CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

4 luglio 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium
VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 181 €1.20
in abbinata obbligatoria con **Milano Finanza**

Giovedì 4 luglio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

auxilium
SENISE MILANO ROMA BARI
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

La Bruna (e la "campagna elettorale" di Matera)

La candidatura che ci piace è questa



IL RITO SI TRASFORMA
E' IL PREZZO DELLA MODERNITA'

di ANTONELLO GRASSI

Non so se alla fine i materani sono stati contenti di come è andata. Troppo difficile per un napoletano come me, da appena due mesi a Matera, capire tutte le sfumature di una festa che qui si celebra da tempo

da pagina 10 a pagina 12

continua a pagina 12

E' l'intesa che De Filippo vuole mandare in porto. La produzione aumenterà a 125mila barili al giorno. Si parla di un miliardo di gas in compensazione e molto altro. Il presidente negozia in autonomia, problema tecnico-politico sulla possibilità di bypassare il Consiglio

Accordo Regione-Eni-Shell agli sgoccioli

Nel pacchetto potrebbe essere possibile un avanzamento con un incarico di primo piano per Donato Viggiano, il direttore generale del dipartimento ambiente

SANTORO **alle pagine 6 e 7**



Distretto del salotto in ginocchio Tito Di Maggio attacca Natuzzi

Lavoratori in presidio, sindaci preoccupati

QUARTO **a pagina 13**



Presidio dei lavoratori

"VIE BLU" Paradossi: ci sono i soldi ma non si assume
a pagina 14

TEANA Tenta di uccidere il rivale: movente passionale
a pagina 18

RUVO Medico di base ripudiato: vendetta politica?
a pagina 26



Vi segnaliamo

Maratea *a pagina 27*
Boss della mafia arrestato in hotel

Maratea *a pagina 27*
Misteriose chiazze in mare

Venosa *a pagina 25*
Vacilla la poltrona di Tamburriello

Tursi *a pagina 33*
Un parco naturale ai vecchi mulini



Sanità

I TICKET I CITTADINI I MEDICI (cerchiamo accordi)

di LUCIA SERINO

L'ASSESSORE ALLA Salute, Attilio Martorano, sostiene che la priorità sono i cittadini. E dunque la rimodulazione dei ticket...

continua a pagina 15

QUALE IL VERO RUOLO?

di ROSARIO MASSARI

Il ruolo del medico come compagno di sofferenza

continua a pag. 15

NON E' UN ATTO DI SINISTRA

di A. SANTANGELO

In risposta all'appello dei sindacati confederali (Cgil, Cisl

continua a pag. 15
a pagina 15

Potenza Legionellosi al tribunale

L'Asp minimizza ma gli avvocati sono allarmati

GIACUMMO **a pagina 21**

Cresta sulla mensa dei bimbi

La difesa del sindaco Mitidieri



«Ho solo aiutato un bisognoso» Ma ora la sua candidatura alla regione è in forte dubbio

AMATO **a pagina 9**



Melfi. Addio al vescovo

Monsignor Cozzi riposerà in Cattedrale

a pagina 26

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 4 luglio 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 182

SAICAF Il caffè

OPERAZIONE «ALEXANDER» TRA L'ISOLA E LA BASILICATA

Maratea, vacanze lucane per il boss siciliano Arrestato dai carabinieri



TURISTA Il boss alloggiava al «Pianeta Maratea»

PERCIANTE IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA II >>

PUGLIA IN BILANCIO UNA SOMMA DI 736MILA EURO, SPESI SOLO IN PARTE

Faro della Corte dei Conti sui rimborsi ai Gruppi

I giudici hanno chiesto spiegazioni alla Regione
E in Campania indagati 53 consiglieri regionali

SCAGLIARINI A PAGINA 6 >>

IL CASO DEGLI F35 IL CONSIGLIO DI DIFESA: LE SPESE MILITARI SONO DI COMPETENZA DEL GOVERNO. LE ALI DEL VELIVOLO PRODOTTE A FOGGIA

Guerra sui caccia americani

Dal Quirinale: no a veti delle Camere. Ira di M5S. E domani Grillo al Colle
La Consulta boccia il «Salva Italia»: taglio delle Province ora più difficile

IL PROBLEMA IL CARA AL CENTRO DI NUOVE TENSIONI

Rissa tra migranti curdo ucciso a Bari

A Lampedusa continuano gli sbarchi ed è allarme per lunedì: arriva il papa

LA STRATEGIA DEL RINVIO È LA NARRAZIONE NAZIONALE

di GIUSEPPE DE TOMASO

Rinviamo? Rinviamo. Chissà se il presidente del Consiglio giudichi offensiva l'accusa che gli viene rivolta da più parti, e cioè che il suo governo sta eccellendo soprattutto nell'arte del rimando. Primo, perché la filosofia del rinvio è una sorta di monumento culturale nazionale, alla stregua del Colosseo o della Torre di Pisa. Secondo, perché il rinvio - dal console romano Fabio Massimo il Temporeggiatore (275-203 avanti Cristo) fino ai più noti consoli contemporanei - fa parte della tradizione politica italiota. Lo stesso Giulio Cesare (100-43 avanti Cristo), il più celebre fra i fulmini di guerra, indugiò alquanto prima di oltrepassare il Rubicone per dare scacco ai suoi rivali capitolini. Insomma. Il rinvio è la vera opera d'arte del Belpaese, più della Gioconda leonardesca o della Primavera botticelliana.

SEGUE A PAGINA 25 >>



COZZI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

PIÙ INVESTIMENTI PER LA CRESCITA

Spese, Europa più buona Letta: ce l'abbiamo fatta

Ecobonus pure per gli elettrodomestici

● Il premier Letta esulta su Twitter un minuto dopo l'annuncio del presidente della Commisione Ue José Barroso sulla maggiore flessibilità per gli investimenti: «Ce l'abbiamo fatta», scrive. Ma il commissario agli affari economici, Olli Rehn, si affretta a mettere i rigidi paletti della nuova flessibilità. Il ministro Saccomanni, intanto, promette meno tasse e tagli alla spesa. Il Senato allarga la maglia del decreto «ecobonus» e lo estende a grandi elettrodomestici e condizionatori.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>



BARI Vita nel Cara [Turi]

SERVIZI A PAGINA 19 >>

AMMETTIAMO ALMENO UN CONCORSO DI COLPA

di ONOFRIO PAGONE

Con la bella stagione è ripreso lo stillicidio degli sbarchi di immigrati a Lampedusa e, come una maledizione ciclica, è riesploso il problema della convivenza coatta - una sorta di reclusione non dichiarata - nel superaffollato centro per richiedenti asilo di Bari.

SEGUE A PAGINA 25 >>

DESTITUITO MORSI

Egitto, golpe dei militari Nelle piazze in 14milioni



A PAGINA 20 >>

IL CAIRO Le proteste di piazza contro il presidente Morsi

MONARCHIA SUL TRONO DAL 21 LUGLIO IL 53ENNE FILIPPO

Belgio, abdica re Alberto ma l'erede non è stimato

● Re Alberto II del Belgio, marito di Paola Ruffo di Calabria, ha abdicato. Al suo posto, dal 21 luglio, siederà sul trono il principe Filippo, 53 anni, non considerato da molti all'altezza del ruolo.

SERVIZIO A PAGINA 20 >>

C'ERA UNA VOLTA UNA BELLA FIABA

di BENEDETTO SORINO

C'era una volta un re amato dalla gente, la quale riponeva totale fiducia in lui, di moralità irreprensibile, padre esemplare e amorevole, marito fedele: l'icona della nazione. Fine della fiaba, ieri, con l'abdicazione del re Alberto II del Belgio, l'unica personalità considerata in grado di tenere unito il Paese, perennemente conteso fra fiamminghi e valloni, consorte «traditore» della regina italiana Paola Ruffo di Calabria.

Non sarebbe stata una scelta dettata dall'età - Alberto ha 79 anni - e da evidenti necessità di ricambio generazionale com'è accaduto a maggio con l'uscita di scena della regina Beatrice di Olanda.

SEGUE A PAGINA 24 >>

SANITÀ IN PUGLIA
Laboratori, via i tagli ma ridotti i rimborsi
A PAGINA 7 >>

VELENI IN PROCURA
La Digeronimo al Csm «Trasferitemi da Bari»
LONGO A PAGINA 11 >>

SINDACATO
La Consulta boccia Fiat e dà ragione alla Fiom
A PAGINA 21 >>

MEDJUGORJE
26 – 30 AGOSTO 2013
CON VOLO DIRETTO DA BARI
PACCHETTO 5 GIORNI "TUTTO COMPRESO" € 485,00 + T.I.
EVES Tour Operator
Via Principe Amedeo, 200 - BARI
Tel. 080.5211872
www.eves.it



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 4 luglio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Acquisto ORO da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

Oro da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

OPERAZIONE ALEXANDER CONTESTATI AL BOSS SICILIANO ASSOCIAZIONE MAFIOSA, ESTORSIONE E TRAFFICO INTERNAZIONALE DI DROGA

Sole e lupara, il boss mafioso se la spassava a Maratea

I carabinieri l'hanno sorpreso al «Pianeta» con la famiglia: arrestato

Smantellato uno storico clan di cui in passato avevano fatto parte Buscetta e Calò

● Uno dei presunti affiliati del cosca palermitana di Corso dei Mille è stato arrestato a Maratea. Se la stava spassando assieme alla famiglia in uno dei migliori resort della «perla del Tirreno». Ma nella notte tra martedì e ieri, in una delle villette in cui soggiornava, hanno fatto irruzione i carabinieri che hanno fatto scattare le manette ai suoi polsi. È uno dei 24 fermati nell'ambito dell'operazione «Alexander», condotta dai militari del nucleo investigativo di Palermo.

PERCIANTE A PAGINA II >>



RELAX Il boss era in vacanza a Maratea con la sua famiglia

TEANA HA ESPLOSO DUE COLPI DI FUCILE. LA VITTIMA LI HA SCHIVATI

Agguato contro l'amante della moglie

Ci sarebbe il motivo passionale alla base del tentato omicidio Arrestato un 49enne

● Ha architettato un vero e proprio agguato in una strada rurale di Teana, bloccando la macchina della vittima ed esplodendo, senza colpirla, due colpi di fucile: l'uomo, un operaio di 49 anni, è stato arrestato dai carabinieri, e per gli investigatori i motivi passionali sarebbero alla base del tentato omicidio. La vittima ha denunciato l'accaduto dopo due giorni, motivando il tempo trascorso dall'agguato con la paura e lo choc. I carabinieri stanno valutando la posizione di altre persone.

VERGALLITO A PAGINA IX >>

LA CISL

«Ridurre gli stipendi dei dirigenti regionali»

● Ridurre gli stipendi dei top manager delle società quotate in Borsa attraverso un progetto di legge popolare, e intervenire anche sugli stipendi dei manager della Regione. Una campagna della Cisl.

BOCCIA A PAGINA III >>

LAVORO

Bufera Natuzzi oggi vertice alla Regione

● La Natuzzi ha ufficialmente aperto la procedura di mobilità per 1.726 lavoratori. Organizzazioni sindacali e istituzioni cercano di scongiurare l'espulsione delle maestranze dal ciclo produttivo tenendo in piedi i tavoli della concertazione. Proprio in proiezione del vertice di domani a Roma presso il ministero dello Sviluppo economico, la Regione Basilicata, sollecitata peraltro dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, ha programmato un incontro a Potenza alle 9.30 nella sede di via Anzio.

MASTRANGELO A PAGINA X >>

STRADA BLOCCATA, IN SALVO I PASSEGGERI

Un furgone va a fuoco strage sfiorata sulla Jonica

● **Panico ieri, tra le 17.15 e le 15.45, sulla Jonica, direzione Sud, a Scanzano Jonico. Un furgone, con 4 persone a bordo, ha preso fuoco. Sul cassone c'erano gasolio ed una bombola di gpl. La Jonica è stata bloccata da Polstrada e carabinieri. I vigili del fuoco hanno lavorato a pochi metri dalle fiamme riuscendo a spegnerle ed a rendere innocua la bombola del gpl. Alle 18 il traffico è ripreso.** *[fi.me.]*



FIAMME Il mezzo avvolto dal fuoco e dal fumo [foto fi.me.]

ROTONDA

Via i tralicci dal parco Pollino Elicotteri per rimuoverli

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

MELFI

Alla Fiat-Sata la Consulta riammette la Fiom-Cgil

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

Io.Svapo
la sigaretta elettronica
di Lorys Calabrone
Via del Gallitello, 89
85100 Potenza
Presso Galleria Arcasensa
io.svapopotenza@gmail.com
329 . 58 66 128

LA CURIOSITÀ IL VIAGGIO A PIEDI DI CINQUE DONNE PIEMONTESI

Turisti «coast to coast» verso le grotte di S. Giorgio



TOUR Le cinque turiste

● Cronaca di un viaggio di cinque turiste piemontesi a piedi lungo la Basilicata. È il vero «coast to coast» di cui parla Rocco Papaleo nel suo famoso film. Le abbiamo seguite e fotografate. Non hanno voluto visitare luoghi promozionati dal circuito ufficiale del turismo, ma angoli nascosti, a cominciare dalle grotte di San Giorgio molto apprezzate dalle ragazze.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

Oro da Investimento
Acquisto ORO
da privati e commercianti
Sedi

LAVELLO	Via Giosuè Carducci 28	Tel. 0972 877164
RIONERO	Via Galliano 47	Tel. 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel. 0972 728746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	V.le Dante 6	Tel. 0971 274660
POTENZA	Via Gabet 1	Tel. 0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel. 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

I MORSI DELLA CRISI
L'APERTURA DELL'EUROPA

«Nella legge di stabilità metteremo in campo investimenti per le infrastrutture: grandi opere e digitale»

Più flessibilità dalla Ue Letta: ce l'abbiamo fatta

Ma il commissario Rehn fissa i paletti e frena l'entusiasmo del premier



● **BRUXELLES.** Il premier Enrico Letta esulta su twitter un minuto dopo l'annuncio del presidente della Commisione Ue José Barroso sulla maggiore flessibilità per gli investimenti: «Ce l'abbiamo fatta», scrive, mentre il commissario Ue agli affari economici Olli Rehn si affretta a mettere nero su bianco, in una lettera ai governi, i rigidi paletti della nuova flessibilità. Non è una deroga dai vincoli sui conti, precisa, perché sarà concessa a patto che si rispetti sia il tetto del 3% di deficit sia la «regola del debito», cioé la riduzione obbligatoria di un ventesimo all'anno richiesta dal «fiscal compact». Per questo il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni si tiene cauto: «Un'ottima notizia, ma non è in discussione il 3%», e l'Italia resta orientata «al pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013».

Il premier Letta, a Berlino per la conferenza sul lavoro convocata dalla Merkel, intende cogliere subito la nuova possibilità offerta dalla Ue: «Sicuramente nella legge di stabilità metteremo in campo investimenti per le infrastrutture, non solo quelle delle grandi opere ma anche quella digitale. E poi affronteremo il tema del taglio delle tasse sul lavoro e dell'aiuto al lavoro giovanile», annuncia.

Quella presentata dalla Commissione Ue ieri non è la famosa «Golden rule» a cui l'Italia stava lavorando da un anno e che avrebbe garantito una vera flessibilità sulla spesa, ma è comunque un passo avanti che potrebbe facilitare alcuni investimenti in infrastrutture e quindi accelerare il ritorno alla crescita. Per questo il governo è soddisfatto per il «risultato importante, forse il più importante di tutti nel rapporto con le Istituzioni europee», un «premio importante, un successo per gli italiani» come l'ha definito Letta.

Ci sono però molti «se» e molti «ma» nell'apertura di Bruxelles, di certo più di quanti l'Italia avrebbe voluto vederne. I conti pubblici restano praticamente «blindati» anche dopo l'apertura di Bruxelles: il vincolo del 3% di deficit non si tocca e la «regola del debito» va rispettata. Due paletti che azzerano il margine di manovra per il 2013, e che consentono forse un tesoretto di massimo sei miliardi nel 2014 ma solo se venisse confermato il deficit previsto da Bruxelles al 2,5% e se ci sarà almeno la «ripresina». Tutto sarà comunque oggetto di negoziato con la Commissione Ue che a novembre dovrà valutare sia il tipo di investimenti sia il loro impatto sui conti, prima di concedere la flessibilità. Tocca al ministro Saccomanni frenare le aspettative e rassicurare l'Europa sulla tenuta dei conti: «l'equilibrio dei conti pubblici resta una priorità, anche perché il Tesoro deve collocare ogni mese 40 miliardi di titoli» di Stato. Quindi l'Italia in termini strutturali nel 2013 «conseguirà il pareggio di bilancio rispettando gli impegni presi in sede europea». Anche il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato frena gli entusiasmi: aver ottenuto dall'Europa maggiore flessibilità sui vincoli di deficit «é un grosso risultato, ma attenzione a non prenderlo con eccesso di ottimismo». E il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi plaude alla «buona notizia» ma si riserva un giudizio definitivo dopo aver visto «l'ampiezza degli interventi» che consentirà.

Non è passata quindi l'idea di «Golden rule» come l'aveva pensata Mario Monti e che avrebbe consentito di scorporare gli investimenti produttivi dal computo del deficit. Osteggiata da troppi in Europa, soprattutto dai Paesi rigoristi che hanno grande influenza su Bruxelles e che non tollerano alcuna 'scorciatoia' dal percorso di risanamento.

Chiara De Felice

UN PRIMO RISULTATO
Enrico Letta incassa dall'Europa e dall signora Merckel più flessibilità. Non è la «golden rule», ma per il governo è meglio di niente

ORDINI STRINGENTI E POCHI SPAZI DI MANOVRA E IL DEBITO ELEVATISSIMO DELL'ITALIA CONTINUA A PREOCCUPARE LA COMMISSIONE

Un tesoretto da 6 miliardi ma solo dal 2014

Bruxelles: deficit non superiore al 2,5% e nessun margine di spesa per l'anno in corso

● **BRUXELLES.** Nessun margine di spesa nel 2013, forse un tesoretto da massimo sei miliardi nel 2014 ma solo se venisse confermato il deficit previsto da Bruxelles al 2,5% e se ci sarà almeno la «ripresina»: la flessibilità che la Commissione Ue concederà sugli investimenti produttivi è sulla carta una buona notizia ma nella pratica non amplia in alcun modo quegli spazi di manovra sulla spesa pubblica che per l'Italia sono molto stretti a causa del debito elevatissimo.

L'apertura di Bruxelles non è quindi nè un assegno in bianco nè tantomeno quella «golden rule» che l'Italia chiedeva da oltre un anno e che avrebbe garantito una reale flessibilità perchè avrebbe consentito un vero scorporo della spesa produttiva dal deficit. Sul deficit invece non c'è alcuna flessibilità perchè i paletti, cioè il tetto del 3%, non si toccano e quindi individuare il margine di manovra per le spese possibili non sarà semplice e sarà comunque oggetto di un continuo negoziato con Bruxelles.

FLESSIBILITÀ - Quello che la Commissione consentirà saranno «deviazioni temporanee dal raggiungimento dell'obiettivo di medio termine», che per l'Italia è il raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2014. La deviazione temporanea consentirà «investimenti pubblici produttivi» cofinanziati dalla Ue, ma che comunque saranno scritti nel bilancio, quindi andranno a pesare sia sul deficit che sul debito, ed è per questo che non potranno essere troppo consistenti perchè entrambi i nostri parametri sono a rischio.

La spesa che verrà presa in considerazione per la deviazione dall'obiettivo è quella per progetti che rientrano nella politica strutturale e di coesione, delle reti trans-europee e della "«Connecting Europe Facility" «con un effetto nel lungo termine positivo, diretto e verificabile sul bilancio».

È per questo che la spesa, ad esempio, per le politiche a favore dell'occupazione non può rientrarci, perchè non ha un impatto "verificabile" sui conti.

PALETTI - Bruxelles pone dei limiti molto stretti alla «concessione» sulla spesa. Primo, il tetto del deficit non si tocca: tutte le spese dovranno comunque stare entro i limiti del 3%. Per l'Italia quindi non c'è margine nel 2013 perchè il deficit è al 2,9% e a meno che i flussi di cassa a fine anno non dovessero confermarlo più basso, il margine è già esaurito. C'è poi il problema, serio, del debito: la flessibilità della Ue è concessa solo a patto che «non si venga meno alla regola del debito», prevista dal fiscal compact, che impone di ridurlo di un ventesimo all'anno a partire dal 2015. Per l'Italia ridurre il debito significa raggiungere e poi mantenere il pareggio di bilancio, e quindi ogni deviazione da questo obiettivo ci allontana dalla regola del fiscal compact. E se il debito non scende, si rischiano sanzioni.

CRISI POLITICA ED ECONOMICA IL GOVERNO PERDE PEZZI E LA BORSA DI LISBONA CEDE IL 5,3%

Torna l'incubo portoghese Mercati di nuovo in allerta

● **LISBONA.** La crisi politica del Portogallo, diretta conseguenza di quella economica, torna ad allarmare l'Europa: le borse registrano un calo (addirittura -5,3% quella di Lisbona) e Bruxelles è in allerta. «La situazione si normalizzi presto - auspica il presidente della Commissione europea, il portoghese José Manule Barrroso - perchè è a rischio la credibilità finanziaria del Paese, come dimostra la reazione dei mercati». Tuttavia, fonti della Commissione sostengono che «il debito portoghese è ben finanziato».

Le dimissioni del ministro delle Finanze, Vitor Gaspar, quelle presentate e respinte dal titolare degli Esteri, Paolo Portas (leader del CDS-PP), e quelle minacciate dei ministri dell'Agricoltura, Assuncao Cristas, e del Welfare, Pedro Rota Soares, hanno tolto il coperchio a una pentola in ebollizione, come dimostra lo sciopero generale del 27 giugno, il secondo in pochi mesi.

Traballa la poltrona del premier, il conservatore Pedro Passos Coelho, che ostenta sicurezza, ma rischia di perdere l'appoggio dell'alleato CDS-PP proprio alla vigilia del varo di un'altra manovra anticrisi e di un'altra verifica della Troika (BCE, FMI, UE).

I partiti di opposizione, i sindacati e gran parte dell'opinione pubblica chiedono al governo le dimissioni e al presidente della Repubblica, Anibal Cavaco Silva, l'indizione di nuove elezioni. La contropartita della Troika al prestito di 78 miliardi concessi nel 2011 - su richiesta dell'allora governo di centrosinistra - viene ritenuta un rimedio peggiore del male e la disoccupazione è oltre il 18 per cento. Ad aprire la crisi è stato l'addio di Gaspar, numero due del Governo, stufo di mettere la firma su provvedimenti impopolari. Tra questi, l'aumento dell'età pensionabile, la riduzione del 5% dei dipendenti pubblici (sono oltre 750 mila) e l'aumento da 35 a 40 ore dell'orario settimanale nel settore pubblico. Passos Coelho lo ha sostituito in appena due ore con Maria Luisa Albuquerque, sottosegretario al tesoro con deleghe al debito e alle misure anticrisi. Una mossa contestata da Portas, che ha interpretato la nomina come una prosecuzione della politica di salasso, mal digerita dal popolo, e ha minacciato l'uscita dal Governo.

BORSE TUTTE COL SEGNO MENO LE PIAZZE EUROPEE. PIAZZA AFFARI CHIUDE IN FLESSIONE DELLO 0,54%

Scampato in extremis un altro mercoledì nero

● **MILANO.** Mercoledì nero scampato per le Borse europee. I listini del Vecchio Continente, allarmati in mattinata dalla crisi di governo in Portogallo, sono stati in grado di incassare e reagire al colpo arrivato da Lisbona. E a permettere il colpo di reni sul finale di seduta, alla vigilia della riunione della Bce, sono stati gli spunti positivi arrivati da Wall Street, che ha virato in positivo dopo qualche ora di contrattazione.

E così le Borse di Eurolandia, arrivate a perdere anche due punti percentuali nel corso della giornata, hanno chiuso perdendo mediamente mezzo punto percentuale (Stoxx 600 -0,58%). Maglia nera ovviamente a Lisbona (-5,31%), crollata sulle dimissioni dei ministri delle Finanze, Vitor Gaspar, e degli Esteri, Paulo Portas.

Ma l'effetto domino innescato in mattinata sulle altre piazze più esposte alla crisi del debito sovrano è stato arginato: Madrid ha limitato le perdite intorno all'1,56%, mentre Milano ha più che dimezzato la flessione (meno 0,54%). In rosso – ma lontane dai minimi di seduta – Londra (meno 1,17%), Francoforte (meno 1,03%) e Parigi (meno 1,08%). Intanto, Oltreoceano i mercati – partiti col segno meno – ora vedono l'indice Dow Jones avanzare dello 0,42% (ore 18:10 circa).

L'andamento della giornata, ha commentato Vincenzo Longo di Ig, «ci induce a pensare che i timori visti in apertura sulle Borse europee erano del tutto esagerati. In Portogallo si va verso un rimpasto di governo e il presidente lavorerà su questo punto nelle prossime ore, mentre in Grecia sarà l'Eurogruppo a pronunciarsi lunedì prossimo».

Lo stesso è accaduto sul mercato dei titoli di Stato che inizialmente hanno fatto volare rendimenti e spread per poi raffreddarsi sul finale. Il decennale portoghese ha visto il rendimento impennarsi dal 6,7 all'8% per poi ripiegare sul 7,2 per cento mentre il differenziale, volato sui 590 punti base, ha chiuso a 554 punti. Lo spread Italia e Germania, arrivato a insidiare la soglia dei 290 punti base, si è poi portato a 283 punti.

Il tutto in attesa della riunione di oggi della Bce che dovrebbe lasciare i tassi invariati al minimo storico dello 0,50%.



«Ampi margini», ma «non è in discussione il 3%, il problema sono le deviazioni temporanee»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul tuo telefonino. Istruzioni a pagina 25.

E ora Saccomanni promette meno tasse e tagli alla spesa

Il ministro: la ripresa economica è attesa nel quarto trimestre

● **ROMA.** L'imperativo è abbassare le tasse e per farlo ci sono «ampi margini» per aggredire gli oltre 800 miliardi di spesa pubblica. Intanto il Governo si muove, ad iniziare dal pagamento dei debiti della P.A. che andrebbe anche accelerato, con l'obiettivo di rilanciare l'economia. E di 'colpirè anche l'evasione fiscale nella lotta alla quale non si registra alcun arretramento.

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni traccia le linee d'azione del suo dicastero davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato proprio mentre da Bruxelles arrivano buone notizie sulle richieste italiane di maggior 'tolleranzà dopo la chiusura della procedura per deficit eccessivo. E il ministro Saccomanni esprime subito soddisfazione ancor prima di entrare in commissione davanti alle telecamere: «un'ottima notizia, premia il lavoro fatto negli ultimi mesi, che ha tolto un pò di scetticismo da parte di alcuni». Ma precisa subito: «non è in discussione il 3%, il problema sono le deviazioni temporanee». Cioè: quest'anno chiudiamo al 2,9% e quindi nessuna risorsa in più. Forse l'anno prossimo (è programmato il 2,4%) ma ci sono condizioni da rispettare.



SACCOMANNI Ministro dell'Economia

Poi il ministro inizia il suo intervento proprio dall'impegno con l'Ue e dall'attenzione ai mercati: «l'equilibrio dei conti pubblici resta una priorità, anche perchè il Tesoro deve collocare ogni mese 40 miliardi di titoli» di Stato. Quindi l'Italia in termini strutturali nel 2013 «conseguirà il pareggio di bilancio rispettando gli impegni presi in sede europea» infatti l'andamento dei conti nel primo semestre «è coerente con il conseguimento di un indebitamento al 2,9%».

Nel frattempo il governo non resta con le mani in mano: «una accelerazione ulteriore dei pagamenti dei debiti commerciali della P.a. (ieri Pd e Pdl lo hanno chiesto formalmente in Parlamento, ndr) è certamente auspicabile», e un «provvedimento che aumentasse il plafond previsto per il 2013 avrebbe anche l'effetto accrescitivo sul gettito Iva». Così il ministro guarda con un certo ottimismo all'immediato futuro: la ripresa dell'economia «è attesa a partire dal quarto trimestre». E appunto sui tempi «incideranno le misure prese dal Governo». Anche perchè il governo si sta muovendo cercando di limitare i danni: le coperture scelte per finanziare i recenti decreti del governo (lavoro, dl fare, ecc), hanno «cercato di limitare l'impatto sulle fasce più deboli della popolazione e gli effetti recessivi sull'economia». Così, in questa che è «la crisi più grave dalla fine della seconda guerra mondiale» si cominciano a intravedere «i primi segnali di stabilizzazione». I dati del secondo trimestre «suggeriscono una graduale stabilizzazione del ciclo».

RIUNITO A BERLINO DA ANGELA MERKEL

Il Consiglio Europeo «libera» sino a 8 miliardi per combattere la disoccupazione giovanile

● **BERLINO.** La parola d'ordine è far "tornare la gente al lavoro" perché l'emergenza disoccupazione, soprattutto quella giovanile, è e resta la priorità da combattere con un'azione "urgente e determinata". A ribadirlo, a meno di una settimana dal Consiglio Europeo che ha 'liberato' fino a 8 miliardi di euro per la lotta alla disoccupazione, è stato il vertice di Berlino, ospitato dalla cancelliera tedesca Angela Merkel con ministri e circa 20 capi di stato e di governo.

Un incontro che ha fatto segnare un altro punto anche all'Italia. Il premier Enrico Letta è volato nella capitale tedesca già 'vincente' twittando un "ce l'abbiamo fatta" all'annuncio di una maggiore flessibilità di bilancio, decisa dall'Ue a favore di investimenti produttivi per quei paesi, Roma in testa, che sono fuori dalla procedura di infrazione. E a Berlino - dove ha fatto un'altra tappa importante la sua priorità, il lavoro - ha incassato un altro successo. Quello di vedere un progresso nel coinvolgimento della Bei nella difficile partita della lotta alla disoccupazione. Nel comunicato finale, nero su bianco, la Banca Europea per gli investimenti ribadisce il suo impegno da 60 miliardi di euro nel periodo 2013-2015. E nonostante il suo presidente, Werner Hoyer, arrivando a Berlino ricorda che non "può fare miracoli" non finanziandosi con fondi pubblici ma con la raccolta di capitali privati sul mercato, la Bei - annuncia il ministro tedesco per il lavoro - é pronta a prestiti ponte da 6 miliardi l'anno nel triennio in attesa dei fondi strutturali per i vari paesi. A iniziare, insomma, a fare la sua parte. Parte che Letta ha rivendicato a Bruxelles la settimana scorsa e oggi è tornato a sollecitare intervenendo ai lavori di Berlino. "Deve svolgere il suo ruolo", focalizzandosi sul finanziamento alle Pmi, ha detto il premier - secondo quanto riferito - non senza lanciare anche una stoccatina; è una banca di investimenti e non deve solo pensare alla conservazione della, seppur importante, tripla 'A'.

Un ruolo di sostegno delle Pmi anche a fronte della difficile situazione dell'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Che preoccupa tutti. Dalla Merkel al presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy che ha rimarcato come sia necessario "lavorare per evitare il credit crunch delle pmi" per il quale la Bei "deve giocare un ruolo" assicurandogli un miglior credito.

L'Italia, schierata a Berlino anche con il ministro Enrico Giovannini, ha portato in Germania - dopo averlo già fatto al vertice Ue - il suo 'piano' per l'occupazione, varato la scorsa settimana. Letta ne ha parlato nel suo intervento sottolineando le misure per la totale decontribuzione del lavoro giovanile e sull'applicazione del piano Ue 'Garanzia giovai'. E Giovaninni ha spiegato come rientri nel quadro dell'azione europea: "il nostro decreto va nella direzione di accompagnare e in qualche senso precorrere" l'iniziativa Ue. Iniziativa che - ha rimarcato Van Rompuy - deve passare per strategie a "breve" perché su quelle a "lungo" - dal risanamento alle riforme strutturali - la strada è imboccata. La lotta alla disoccupazione, insomma, va avanti e farà presto una prossima tappa a Parigi per un nuovo vertice ospitato da Francois Hollande. Per proseguire il confronto tra le esperienze nazionali e individuare i migliori strumenti da mettere in campo per rilanciare i posti di lavoro nel vecchio continente, utilizzando al massimo e nel miglior modo i fondi disponibili. E mantenere alta la guardia tra i partner che devono "continuare a fare pressione su se stessi" perché il problema "non si risolve in una notte", ha sottolineato Frau Angela mentre fuori dalla cancelleria una gruppetto di persone manifestava. Brandendo lo slogan "ai giovani europei serve più dell'aria fritta della Merkel".

Marina Perna

Ecobonus estesi agli eltrottrodomestici e lo sconto sale al 65% (ma occhio alle date)

● **ROMA.** Condizionatori a pompe di calore e grandi elettrodomestici come frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici e forni. Il Senato ha allargato le maglie degli sconti fiscali e, con due diversi emendamenti, ha esteso da una parte lo sconto delle ristrutturazioni previste per i mobili anche agli elettrodomestici «bianchi», dall'altra l'ecobonus al 65% agli impianti a pompa di calore (caldaie ma anche condizionatori) così come era previsto prima della proroga decisa dal governo. Ma lo sconto non varrà per tutti gli acquisti, e soprattutto bisognerà fare attenzione alle date e attendere la conversione definitiva del decreto.

Il governo e i senatori hanno lavorato per trovare le coperture e le modalità per affrontare e sciogliere alcuni dei nodi del provvedimento, come quello dei lavori per l'edilizia anti-sismica introdotti sul filo di lana del voto finale. E' stato così ridotto l'aggravio dell'Iva previsto per gli alimenti venduti con distributori automatici: non passa dal 4 al 21% ma si "ferma" al 10%. Nulla da fare invece per l'aumento dell'Iva sui gadget allegati a giornali e riviste, una norma che però penalizza anche i supporti informatici allegati ai libri scolastici. E' questo un punto sul quale è stato votato un ordine del giorno all'unanimità che ora impegna fortemente il governo - che non aveva il tempo necessario per trovare coperture alternative - ad evitare l'aggravio che colpirebbe le famiglie nell'acquisto dei libri scolastici per i figli.

Le novità più importanti introdotte durante l'iter del Senato - che ha dato un via libera quasi unanime al decreto che ora passa alla Camera - riguardano gli elettrodomestici. Ma non tutti gli acquisti, solo quelli collegati a lavori di ristrutturazione. Lo sconto è lo stesso previsto proprio per questa tipologia di intervento: una detrazione del 50% delle spese effettuabili da spalmare in 10 anni. Anche le modalità sono le stesse, ad esempio il pagamento deve essere effettuato tramite uno specifico bonifico che trattiene subito una quota dell'Iva dovuta. Ma il tetto di spesa è differente. Per le ristrutturazioni, fino a tutto il 2013, sarà possibile spendere fino a 96.000 euro. Per l'acquisto dei grandi elettrodomestici, invece, sarà possibile aggiungere un'ulteriore quota di 10.000 euro. Il "gruzzolo" che può essere scontato, però, sarà in comune con il possibile acquisto di mobili (anche questo collegato alle ristrutturazioni) che i contribuenti possono fare nel 2013. In ogni caso bisognerà fare attenzione alle date. Se per i mobili lo "sconto" è scattato dal primo luglio, come previsto dal decreto, per l'acquisto dei grandi elettrodomestici bisognerà attendere il via libera definitivo da parte della Camera: l'entrata in vigore scatta solo con la pubblicazione della legge di conversione, che dovrà essere varata entro il 4 agosto, pena la decadenza.

Il Senato ha poi esteso l'ecobonus, che permette uno sconto del 65% sugli interventi che portano ad un risparmio energetico negli immobili, anche agli impianti di riscaldamento a pompa di calore. Si tratta sia di caldaie sia di alcune tipologie di condizionatori. In questo caso lo sconto era previsto fino al 30 giugno e tornerà a poter essere fruito quando il decreto sarà definitivamente convertito. In pratica ci sarà una pericolosa finestra nella quale non si potrà beneficiare di questa detrazione e nella quale sarà meglio evitare l'acquisto.

Corrado Chiominto

Strasburgo, sul bilancio 2014-2020 arriva anche il sì dell'Europarlamento

● **STRASBURGO.** La partita non è ancora formalmente conclusa. Ma tiene l'accordo sul bilancio europeo 2014-2020, da cui dipende qualsiasi misura europea a cominciare da quelle per la crescita, l'occupazione, gli investimenti e la ricerca.

Dopo l'ok del vertice della settimana scorsa, ieri è arrivato il sì politico del Parlamento europeo. La plenaria di Strasburgo ha approvato a larga maggioranza il compromesso raggiunto in extremis giovedì scorso, a poche ore dall'inizio del vertice dei leader. Con 474 sì (a fronte di 193 no e 42 astenuti) è stato largamente superato il quorum di 383 che sarà necessario al momento del via libera formale.

Quell'accordo raggiunto tra Martin Schulz ed il premier irlandese Enda Kenny nell'ufficio di Barroso, era stato poi tenuto in ostaggio da David Cameron. Ma a notte fonda i 27 avevano dato l'ok dopo aver garantito a Londra che non avrebbe perso neppure un penny del suo storico «rebate» legato alla politica agricola. Anche il premier britannico aveva quindi detto sì a quanto strappato dal Parlamento: ovvero la ampia «flessibilità» per i primi tre anni che permetterà tra l'altro di finanziare anche oltre il 2015 la «garanzia per i giovani», la clausola di revisione di medio termine nel 2016 e la copertura del buco da 11,2 miliardi nel budget 2013. Cameron in realtà venerdì scorso ha affermato che si opporrà a qualsiasi aumento dei tetti di spesa per tutti e sette gli anni di esercizio. Cosa che bloccherebbe la revisione di medio termine ed impedirebbe il finanziamento di altri programmi per la crescita e l'occupazione.

Ma la lontana minaccia del leader tory non ha alterato gli equilibri del Parlamento, che ieri ha messo ai voti una risoluzione sull'accordo. In pratica, un test politico.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 4 luglio 2013



Inserita nel decreto «Salva Italia» prevede la riorganizzazione in base all'estensione e alla popolazione

Per i giudici non è materia da disciplinare attraverso un decreto legge. Quagliariello: cambiare il Titolo V della Costituzione

Province, stop della Consulta «Riforma anticostituzionale» Regge il taglio dei tribunali

L'ira degli avvocati

Disertano l'incontro con la Cancellieri «Ci ha umiliati e offesi»



Gli avvocati disertano l'ncontro con il ministro Cancellieri (nella foto): «ci ha umiliati e offesi, non è possibile per il momento proseguire una collaborazione», ha detto il presidente del Consiglio forense Guido Alpa. Ieri il Guardasigilli aveva definito gli avvocati una lobby che si oppone alle riforme. All'incontro avrebbero dovuto partecipare tutti i rappresentanti dell'Avvocatura: il Consiglio nazionale forense, i presidenti di tutti gli Ordini territoriali, l'Organismo unitario dell'Avvocatura e la Cassa forense. A spingere i rappresentanti dell'intera categoria forense a disertare l'incontro con il ministro sono state non solo le parole pronunciate ieri da Cancellieri sull'ostilità degli avvocati alle riforme sulla giustizia, ma anche il famoso fuori onda in cui il Guardasigilli parlando degli avvocati napoletani ha detto che li avrebbe incontrati per toglierseli dai piedi. Ulteriore ragione di scontro con il ministro è stata l'approvazione delle misure sulla giustizia civile contenute del dl del Fare.

ROMA. La riforma delle Province contenuta nel decreto Salva Italia e il loro riordino, che ne prevede la riduzione in base ai criteri di estensione e popolazione, non sono materie da disciplinare con decreto legge: lo ha deciso la Consulta, accogliendo le questioni di legittimità costituzionale sollevate da diverse regioni.

Esulta l'Unione delle Province italiane: la sentenza della Consulta, dice il presidente dell'Upi Antonio Saitta, «ristabilisce il valore della Costituzione: non si fanno le riforme istituzionali per decreto». E secondo il ministro Gaetano Quagliariello «la sentenza rende ancora più importante intervenire attraverso le riforme costituzionali sull'intero Titolo V, in particolare per semplificare e razionalizzare l'assetto degli enti territoriali. È il tempo di rendersi conto che mancate riforme e scorciatoie hanno un costo anche economico che in un momento di così grave crisi il Paese non può più sopportare».

A poche ore dall'udienza pubblica di ieri, la Consulta ha dunque dichiarato l'illegittimità costituzionale di una serie di commi dell'art. 23 del cosiddetto decreto Salva Italia (decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201), che secondo i ricorrenti avrebbe di fatto «svuotato» le competenze delle Province, e gli articoli 17 e 18 del decreto legge n. 95 del 2012, sul riordino delle Province in base ai due criteri dei 350 mila abitanti e dei 2.500 chilometri di estensione. Secondo i giudici costituzionali, «il decreto legge, atto destinato a fronteggiare casi straordinari di necessità e urgenza, è strumento normativo non utilizzabile per realizzare una riforma organica e di sistema quale quella prevista dalle norme censurate nel presente giudizio».



CANCELLIERI Il progetto del 2012

Nei loro ricorsi contro il Salva-Italia molte Regioni hanno evidenziato come la normativa violerebbe vari articoli della Costituzione, attuando una riforma complessiva attraverso un dl il cui obiettivo è salvaguardare le finanze pubbliche (senza peraltro produrre, affermano, risparmi di spesa). La Provincia disegnata dal decreto, aggiungono i ricorrenti, non esercita più l'attività di gestione amministrativa, nè le funzioni amministrative previste dall'articolo 118 della Costituzione. Inoltre, non è più un ente «esponenziale della popolazione provinciale», visto che sia il Consiglio sia il Presidente sono emanazione degli organi elettivi dei Comuni. Il decreto 95 del 2012 è nuovamente intervenuto sulle funzioni, restituendo quelle di coordinamento e pianificazione territoriale, sul traffico e le scuole, ma rimangono dei punti critici come l'elezione degli organi elettivi, che secondo le Regioni «inciderebbero sulla rappresentanza democratica».

«La sentenza della Consulta – dice il presidente dell'Upi Saitta – conferma che le riforme delle istituzioni costitutive della Repubblica non possono essere fatte per decreto legge. Nessuna motivazione economica era giustificata e quindi la decretazione d'urgenza non poteva essere la strada legittima». Dunque, prosegue il presidente dell'Unione delle province, «per riformare il Paese si deve agire con il pieno concerto di tutte le istituzioni, rispettando il dettato costituzionale. Non si può pensare di utilizzare motivazioni economiche, del tutto inconsistenti, per mettere mani su pezzi del sistema istituzionale del Paese».

Invece regge al vaglio della Consulta la riforma della geografia giudiziaria: sono state infatti giudicate infondate le questioni sollevate dai tribunali di Pinerolo, Alba, Sala Consilina, Montepulciano e Sulmona contro la loro soppressione; inammissibile quella del Friuli Venezia Giulia. Solo Urbino si salva.

I LICENZIAMENTI

LA PROTESTA DEI DIPENDENTI

TUTTI I NUMERI DEI LICENZIAMENTI

Dimezzate le fabbriche di «Jesce» e azzerata Ginosa. Esito negativo al vertice coi sindaci convocato ieri nel comune murgiano

Natuzzi, vertice coi sindaci gli operai contro l'azienda

Nulla di fatto a Santeramo. Oggi incontro alla Regione. Domani a Roma



ANNA LARATO

Millesettecentoventisei licenziamenti, 1.726 famiglie sul baratro. La mazzata dal colosso del mobile imbottito era in qualche modo attesa e annuciata . E non solo gli operai, ma anche gli impiegati rischiano grosso. In questi giorni la molitazione è grande. Presidi, assemble, scioperi. Ieri sera la Fillea Cgil di Natuzzi-Jesce, che ha aperto una sede a Santeramo, ha comunicato che il gruppo ha avviato la procedura di mobilità. Questi i numeri: a Santeramo Iazzitello (reparto falegnameria), su 13 addetti 10 licenziamenti. A «Jesce 2», su 943 lavoratori 512 i licenziamenti . «Jesce 1», su 121 i licenziamenti previsti sono 64. «La Martella», a Matera, 178 su su 223 lavoratori. A Laterza, su 584 lavoratori 375 licenziamenti. A Ginosa, su 428 lavoratori 425 licenziamenti. Ad Altamura (via La Graviscella): 1 licenziamento 1 per 1 addetto, 15 su 16 (in via dell'Avena). Negli uffici di Santeramo, dei 478 impiegati, 146 licenziamenti.

«Siamo increduli- commenta Giuseppe Difonzo Rsu- è una durissima mazzata. Il nostro territorio non può permettersi questa strage, siamo sbigottiti. Purtroppo non paghiamo solo la crisi, paghiamo anche 11 anni di scelte sbagliate ed ora arriva il conto salatissimo. Ma non siamo disposti a pagare questo conto».

Si spera che tutto possa essere ridiscusso nell' incontro di domani al Mise a Roma. Ieri a Santeramo, Michele D' Ambrosio primo cittadino della città, ha convocato i sindaci del distretto del mobile imbottito. Una riunione a Palazzo di Città nella sala consiliare della cittadina murgiana, per anni capitale incontrasta del salotto, dove la presenza di dipendenti è tra le più consistenti e dove la Natuzzi è stata sinonimo di lavoro sicuro. Lavorare alla Natuzzi era sicuramente un ambito traguardo. A cominciare dagli anni '70 in poi Natuzzi ha rappresentato un punto di riferimento forte nel territorio. Lavorare alla Natuzzi era sicuramente un ambito traguardo. La Natuzzi ha significato tanto per la città di Santeramo occupazione e reddito per migliaia di persone. Una città, un territorio, che nel corso degli anni ha voluto puntare quasi esclusivamente sul nuovo modello di sviluppo prevedendo fabbriche al posto del lavoro nei campi.

Al centro del colloquio di ieri con rappresentanti istituzionali dei comuni di Ginosa, Gioa del Colle, Altamura con il sindaco di Santeramo, Michele D'Ambrosio, Salvatore Adduce sindaco di Matera e Gianfranco Lopane primo cittadino di Laterza. Un incontro tra i sindaci del distretto murgiano per verificare le azioni politiche che le amministrazioni locali potranno mettere in campo. All'incontro anche la Natuzzi «Perché ci chiarisca- ha detto D'Ambrosio - la reale volontà strategica del Gruppo». Un incontro molto atteso dai lavoratori e sindacati che si attendevano risposte dall'azienda. Ma la delusione è stata grande quando Vincenzo Di Taranto, responsabile delle relazioni istituzionali della Natuzzi, nel suo intervento nulla ha aggiunto al piano presentato qualche giorno fa in Confindustria a Roma. Forti contestazioni da parte dei dipendenti che hanno abbandonato l'aula consiliare.

Ventricelli e Losappio

Sel: «I lavoratori sono una risorsa»

«Ancora una volta assistiamo al solito gioco del centrodestra pugliese di strumentalizzare le drammatiche vicende regionali per farne oggetto di una sempre verde campagna elettorale e di attacco personale al presidente Vendola» - dichiarano i consiglieri **Michele Ventricelli** e **Michele Losappio** a nome del gruppo consiliare di Sinistra ecologia libertà. «È chiaro - proseguono - che al capogruppo del PDL Zullo poco interessa dei 1726 lavoratori dei vari stabilimenti Natuzzi che rischiano di perdere il lavoro visto che nelle sue sortite non li cita neanche, addebitando le colpe di tutto al presidente Vendola. Vorremmo ricordare allo stesso Zullo, che la Regione Puglia da tempo ha richiamato l'attenzione del ministro del governo nazionale sulla vicenda Natuzzi tant' è che è già stato fissato un tavolo di concertazione a Roma». Il consigliere regionale del Pdl **Giuseppe Cristella** afferma invece: «La crisi che si è abbattuta sul gruppo Natuzzi rispecchia la colpevole mancanza di un piano di riconversione industriale che almeno da dieci anni si sarebbe dovuto attuare ad esempio nel campo agro-alimentare e in quello del turismo».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 4 luglio 2013



DUE REGIONI, TRE PROVINCE

Da Laterza e Matera, appuntamento nel comune jonico. Il primo cittadino: terremo alta la guardia
Timori per la scadenza della cassintegrazione

Ginosa, mobilitazione di Comuni e sindacati

Oggi il raduno. Pdl: percorso condiviso o salta il distretto

SANTERAMO **L'incontro in Municipio fra i sindaci dei paesi del distretto del salotto. Gli operai hanno contestato il rappresentante della Natuzzi che ha confermato il piano dei tagli presentato nei giorni scorsi dall'azienda**
Foto Luca Turi

FRANCESCO ROMANO

● **GINOSA (TA).** Un consiglio monotematico, pubblico e aperto, esteso ai consigli dei Comuni interessati dalla vertenza Natuzzi: si terrà oggi (ore 16) al Palazzetto dello Sport di Ginosa, alla vigilia dell'atteso vertice di domani al Ministero dello Sviluppo Economico. La chiusura degli stabilimenti di Ginosa e Matera rientrerebbe, infatti, nel «piano» presentato lunedì scorso a Roma da Natuzzi. Piano definito di «salvaguardia», ma che stride con l'operazione che, allo scadere dell'ultima cassa integrazione (23 ottobre), «licenzia» di fatto 1.726 lavoratori.

«Terremo alta la guardia» la parola d'ordine lanciata da **Vito De Palma**, sindaco di Ginosa che già due settimane fa, subito dopo l'incontro in Regione del 19 giugno, era stato facile profeta: «Comincia oggi un percorso lungo e difficile», aveva detto. Due regioni e tre province questa sera a Ginosa, dunque. Dal barese al tarantino sconfinando nel materano, dove il divano della Murgia, cruda metafora, prova a salvare la pelle: la sua, e quella delle maestranze che l'hanno reso leader nel mondo.

Da Bari a Roma, vertici e tavoli s'inseguono: basteranno? Per Luca Occhionero, segretario ionico di Rifondazione comunista, sono doverosi, ma non sufficienti: «I tavoli di crisi aperti sono ormai più di cento e pochissimi sono stati chiusi con esito positivo» scrive in una nota il segretario Prc, assicurando «vicinanza» ai lavoratori Natuzzi. «È ora di pretendere un ripensamento completo della politica economica di questo Paese. In tempi di crisi – spiega Occhionero - le politiche di stimolo durano fino alla fine degli incentivi, perché subito dopo gli imprenditori delocalizzano dove i costi del lavoro sono "legalmente" più bassi». Per incentivare le imprese «a venire e restare in Italia» serve invece - aggiunge - «un intervento pubblico - come continuano a fare Germania e Stati Uniti - finalizzato alla programmazione di investimenti in tecnologia e conoscenza necessari per diversificare la produzione e indirizzare la competività verso l'alto (migliore qualità), piuttosto che lasciare le forze produttive libere di competere verso il basso (minor costo del lavoro)». Non solo: per Occhionero «sarebbe anche il caso di vincolare gli aiuti di Stato, chiedendone la restituzione qualora il contratto non fosse rispettato». Cambiare marcia, insomma: per sottrarre i cittadini a «una lotta fra poveri» e scongiurare «una desertificazione industriale e demografica di tipo greco».



GINOSA Gli operai davanti alla fabbrica

Sulla vicenda, anche il consigliere regionale **Giuseppe Cristella** (Pdl). In una nota, l'ex sindaco di Laterza addebita a Natuzzi l'aver «attivato l'istituto della cassa integrazione per risolvere temporaneamente il problema del personale in esubero, senza però cogliere nei tempi giusti e in maniera adeguata il cambiamento che il mercato internazionale suggeriva». E, mentre riconosce il gap «difficile da colmare» che separa i costi industriali Natuzzi da quelli di competitor stranieri e concorrenti sleali più vicini, invita a ricercare «soluzioni sostenibili attraverso un cammino condiviso dall'azienda, dalle istituzioni e dalle rappresentanze sindacali».

LA CGIL FORTE E DI CESARE: LE RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE DAL GOVERNO NAZIONALE SONO SCARSE E INADEGUATE

«Ammortizzatori sociali in deroga per la Puglia servono 150 milioni»

● Il segretario generale della Cgil Puglia **Giovanni Forte** ed il responsabile del dipartimento Mercato del lavoro della Cgil Puglia, **Massimo Di Cesare**, si soffermano sulla situazione degli ammortizzatori sociali in deroga che rischia di diventare esplosiva per la mancanza di fondi e denunciano la «scarsità e la inadeguatezza delle risorse messe a disposizione da parte del Governo a copertura degli ammortizzatori sociali in deroga 2013».

«La disamina della situazione degli ammortizzatori in deroga per il 2012 presentata nel documento - sottolinea il sindacato - evidenzia come siano ancora tanti i lavoratori in attesa di liquidazione di cassa integrazione in deroga e mobilità in deroga riferita al secondo semestre. Ci si riferisce a trattamenti autorizzati dalla Regione ma non erogati dall'Inps per insufficienza di risorse. Né sembra sufficiente a risolvere la situazione lo sblocco dei 550 milioni di euro con il decreto Imu-Cig, 170 dei quali destinati alla copertura del 2012». «Ma è nel 2013 che la situazione rischia di andare fuori controllo - continua - infatti, le aziende che mensilmente chiedono l'accesso alla mobilità ordinaria perché chiudono sono diverse centinaia e le migliaia di posti di lavoro persi, accentuano l'allarme sociale crescente nel nostro territorio che rischia di essere ingovernabile. E altrettanta preoccupazione desta il fronte degli ammortizzatori sociali in deroga, che, ad oggi, ha già interessato 784 aziende per 6.597 lavoratori coinvolti. A questi vanno sommati i 5.564 lavoratori che usufruiscono della mobilità in deroga». I due sindacalisti puntualizzano che per chiudere il primo semestre occorrono circa 35 milioni di Euro, mentre per arrivare a fine anno ne occorreranno oltre 150. Forte e Di Cesare, chiamano il governo nazionale a «dare risposte in termini di risorse certe da mettere a disposizione, risorse che fino ad ora sono mancate». Alla Regione invece si chiede un intervento deciso sul fronte delle politiche attive per il lavoro che in Puglia passano per una accelerazione al Piano Straordinario per il Lavoro in favore dei fruitori di ammortizzatori sociali in deroga.

IL NOSTRO GIORNALE MONITO SULLA CRISI DELL'EDITORIA IN PUGLIA. MESSINA: GIÙ LE MANI DALLA BAT

I consiglieri regionali Pdl: solidarietà ai giornalisti della «Gazzetta»

● **BARI.** Nuovi messaggi di sostegno alla vertenza dei giornalisti della «Gazzetta». I consiglieri regionali del Pdl **Ignazio Zullo, Nino Marmo, Erio Congedo, Pietro Lospinuso, Roberto Ruocco, Giandiego Gatta, Giuseppe Pica, Giovanni Alfarano, Antonio Camporeale, Domi Lanzilotta, Michele Boccardi, Maurizio Friolo, Arnaldo Sala, Giuseppe Cristella, Mario Vadrucci, Aldo Aloisi, Antonio Barba** esprimo «viva e forte solidarietà al mondo dell'informazione pugliese, che sta vivendo un passaggio difficile, nel quale - tra l'altro - si è chiusa la prestigiosa esperienza di Antenna Sud, è a repentaglio quella gloriosa del "Corriere del Giorno" e rischiano di chiudere anche talune redazioni provinciali della Gazzetta del Mezzogiorno, sentinelle preziose e vivaci delle problematiche e delle aspettative dei nostri territori». Dicendosi «disponibili ad ogni utile iniziativa, nella convinzione che trattasi di perdite gravi per le nostre comunità», i consiglieri regionali del Pdl rilevano che «la crisi della nostra informazione deriva, per gli effetti che ha rispetto agli investimenti pubblicitari ed agli stessi bilanci famigliari, da quella complessiva della economia pugliese, che sta registrando - sia in termini di occupazione, sia in termini di pil e di esport - regressi di gran lunga più gravi di quelli medi nazionali, ad onta di tutti gli imbellettamenti della propaganda di regime. Tocca anche all'informazione - aggiungono - stimolare una vigorosa inversione di rotta in politiche economiche ed industriali. Anche nel fondamentale comparto dell'informazione, che non può e non deve perdere, pena un prezzo intollerabile di libertà per tutti, né voci né presidi».

«La paventata chiusura della redazione di Barletta della Gazzetta - dice **Armando Messina**, ex sindaco di Barletta - rappresenterebbe l'ennesimo colpo alla qualità dell'informazione locale e aggraverebbe il progressivo continuo distacco dei cittadini dalle istituzioni. Esprimo piena solidarietà e gratitudine ai giornalisti per il lavoro svolto e l'auspicio che tale nefasta decisione venga rivista».

ECONOMIA&FINANZA

Fiat, la Corte Costituzionale dà ragione alla Fiom

«I sindacati che non firmano i contratti restino nella rappresentanza aziendale»



● **TORINO.** Non è corretto escludere dalla rappresentanza in fabbrica le sigle sindacali che non firmano i contratti. È questo l'atteso parere della Corte Costituzionale, che arriva dopo un anno e mezzo di scontri nelle aule dei tribunali tra la Fiat di Sergio Marchionne e la Fiom di Maurizio Landini. A chiedere alla Corte di pronunciarsi sono stati i giudici di Modena, Vercelli e Melfi in seguito ai ricorsi della Fiom relativi agli stabilimenti Ferrari, Maserati e Cnh, dove i suoi delegati sono stati esclusi dalla fabbrica.

Per la Consulta l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, nella parte in cui nega la rappresentanza sindacale aziendale alle sigle che non hanno firmato le intese sul contratto collettivo, è illegittimo. Diversi erano stati finora i pareri dei giudici, che nel lungo braccio di ferro hanno a volte dato ragione alla Fiat, altre alla Fiom.

«La Costituzione rientra in fabbrica. È una vittoria di tutti i lavoratori», esulta Landini che chiede al governo di convocare «immediatamente un tavolo con la Fiat e tutti i sindacati». La Fiat prende atto della pronuncia della Corte, ma ricorda le indicazioni diverse date in precedenza e chiede «un criterio di rappresentatività più solido». Sottolinea di avere «sempre preso tutte le decisioni di tipo industriale tenendo conto della legislazione vigente e in particolare, dell'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori» . Quanto alla Fiom osserva che, «a priori, ha sempre rifiutato qualsiasi trattativa sui contenuti del contratto collettivo specifico di lavoro di primo livello di Fiat Spa e di Fiat Industrial applicato a partire dal primo gennaio del 2012 nonchè sul recente rinnovo del predetto contratto collettivo».

La Cgil parla invece di «sentenza di grande rilevanza e valore per le relazioni industriali e sindacali nel paese», mentre per Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic, «la Fiom non ha mai partecipato agli incontri per i rinnovi contrattuali e quindi non rientra nell'ambito della sentenza». Il segretario nazionale della Fim Fernando Uliano parla di «contraddizioni, tipiche, di quando si affidano ai giudici e ai referendum materie relative alle relazioni sindacali». «Si apre un capitolo nuovo nella storia delle relazioni sindacali e nel conflitto in atto tra la Fiom e la Fiat sul diritto alla rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro», osserva Cesare Damiano (Pd), presidente della commissione Lavoro della Camera.

Amalia Angotti



FIOM Il segretario generale Maurizio Landini. Per la Consulta non è corretto escludere dalla rappresentanza in fabbrica le sigle sindacali che non firmano i contratti

Lo assicura l'ad Marco Milani
«L'Indesit non lascerà l'Italia»

ROMA - Indesit non lascerà l'Italia e l'azienda «non intende procedere con licenziamenti». Lo ha sottolineato l'ad di Indesit, Marco Milani, al tavolo con i sindacati convocato dal ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato. Milani, presentando il piano di riassetto del gruppo, ha sottolineato la volontà aziendale di continuare ad investire in Italia in modo sostenibile e ad esportare produzioni italiane innovative e di qualità per l'incasso e le fasce medio alte della domanda europea. Nei tre siti italiani del gruppo, ricorda una nota, il piano prevede investimenti per 70 milioni nel triennio 2014-2016, destinati a sviluppare e rafforzare i processi e i prodotti ad alto contenuto di innovazione e dare competitività alle produzioni. Le sole produzioni non più sostenibili «dovranno essere riallocate vicino ai mercati di sbocco». I tre siti di Fabriano, Comunanza e Caserta, ha spiegato Milani, «rimarranno tutti operativi, con chiusure solo parziali (il building di Melano a Fabriano e quello di Teverola a Caserta). Fabriano sarà il polo produttivo driver della innovazione per i forni da incasso, Comunanza driver dell'innovazione per le lavabiancheria e Caserta produrrà frigoriferi e piani cottura da incasso per i mercati a più alto valore aggiunto». Riguardo al problema esuberi che vengono a crearsi, Milani ha auspicato «l'utilizzo di tempo e risorse per l'individuazione di soluzioni alternative sostenibili a sostegno dei lavoratori coinvolti e finalizzare a dare competitività alle produzioni».

LA QUESTIONE RICAPITALIZZAZIONE, RESTA L'INCOGNITA DELLA VALLE

Rcs, una disfatta in Borsa: -33,79%

● **MILANO.** Rcs frana in Borsa, perde il 33,79% e si allinea al prezzo dell'aumento di capitale. Gli arbitraggi di quanti da lunedì avranno in mano i nuovi titoli avuti «a sconto» sui prezzi della vigilia spiegano in parte il tonfo. Ma i forti e anomali scambi sul titolo vanno oltre, e parlano ancora di grandi tensioni attorno a Rcs, a due giorni dalla chiusura della ricapitalizzazione: sono state trattate 20,6 milioni di azioni, pari al 18,7% del capitale ordinario.

Le azioni del gruppo hanno chiuso nel dettaglio a 1,24 euro, mentre da lunedì entreranno in possesso dei nuovi titoli quanti hanno sottoscritto l'aumento a 1,235 euro per azione. Martedì dovrebbe invece partire l'asta sull'eventuale inoptato (il calendario ufficiale ancora non è stato comunicato). Allo stato resta però ancora difficile quantificare quanto sarà la quota di aumento non sottoscritto rimasto ai collocatori. Il rebus più importante resta infatti cosa deciderà Diego Della Valle, a partire dalla sottoscrizione della ricapitalizzazione per l'8,7% legato alla sua quota. Potrebbe certo fare chiarezza l'incontro ipotizzato per questi giorni con il presidente di sorveglianza di Intesa Sanpaolo Giovanni Bazoli, da sempre grande 'tessitorè del patto Rcs. Eppure alcuni dei temi sollevati martedì dall'imprenditore marchigiano sulla vicenda non sembrano di facile soluzione. Così è ad esempio per la richiesta rinnovata di uno scioglimento del patto che comunque non dipenderebbe dal solo Bazoli. E così è per il suo richiamo a scenari prospettati prima della mossa a sorpresa di Fiat che portandosi a un 20% atteso post aumento ha invece cambiato le carte in tavola. Il tutto mentre restano solo due giorni a quanti hanno in mano i diritti dell'aumento – nel caso, anche a Della Valle -, per decidere se sottoscrivere. Tra gli addetti ai lavori si fa notare come sulla carta sia ancora tutto possibile, incluso in astratto anche un balzo di Della Valle nel capitale Rcs sopra i livelli ai quali è proiettata Fiat.



IL RISANAMENTO IL PRESIDENTE ROBERTO COLANINNO E IL NUOVO AD, GABRIELE DEL TORCHIO

«Alitalia con il nuovo piano tornerà all'utile nel 2016»

● **ROMA.** La nuova Alitalia sarà sempre più internazionale e porterà a termine il risanamento con l'utile in attivo nel 2016, ma il capitolo risorse continuerà a essere un tasto dolente, con 300 milioni di liquidità necessaria entro fine anno. Il presidente Roberto Colaninno e il nuovo ad Gabriele Del Torchio hanno presentato il piano 2013-2016 approvato dal cda «all'unanimità», e quindi anche da Air France, il cui ruolo non sembra essere al momento al centro della discussione.

Alitalia «perderà soldi anche quest'anno, ma il piano che presentiamo è così logico e semplice che è impossibile non seguirlo: ci porterà al turnaround, all'equilibrio economico e finanziario dei conti nel 2014», ha spiegato Colaninno. L'obiettivo è di tornare all'utile nel 2016, passando per una serie di target intermedi tra cui l'ebit industriale positivo nel secondo semestre del 2013, il sostanziale pareggio del margine operativo nel 2014 e il pareggio di bilancio nel 2015. E' vero che «finora vantaggi finanziari per chi ci ha messo i soldi non ci sono stati», ha riconosciuto Colaninno, secondo cui però il lavoro fatto da Del Torchio «garantisce la sicurezza del risultato». I soci, però, sono chiamati ancora a uno sforzo: entro fine anno dovrà essere completato il versamento dei 150 milioni del prestito convertibile (ne mancano ancora 55) e, ha spiegato Del Torchio, sempre a dicembre 2013 sarà necessaria «una liquidità pari a 300 milioni». Nessun ostacolo, invece, a un eventuale ruolo della Cdp per il rilancio del gruppo, così come prefigurato dal ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato («Non abbiamo parlato con nessuno nè preso alcuna azione, ma ci fa piacere perchè se c'è un'opportunità, perchè no?», ha commentato Colaninno): su tutte le altre indiscrezioni circolate nelle ultime settimane in merito ad Aeroflot, Air France, alleanze varie, il presidente ha invece tagliato corto, definendole «illazioni», perchè, ha chiarito, «nessuno ci è venuto a cercare e non abbiamo cercato nessuno».

Finmeccanica De Gennaro designato presidente

● **ROMA.** E' il nome dell'ex capo della Polizia ed ex sottosegretario con delega ai servizi segreti, Gianni De Gennaro, quello che il Tesoro indicherà oggi all'assemblea dei soci di Finmeccanica per la presidenza del gruppo di Piazza Monte Grappa. Lo conferma una nota. Il Tesoro indica come consigliere d'amministrazione anche Alessandro Minuto Rizzo.

Una vita da sbirro, un soprannome da duro, una carriera costellata di successi e macchiata da un'ombra, l'irruzione della polizia nella scuola Diaz durante il G8 di Genova, che neanche l'assoluzione definitiva ha completamente cancellato: Gianni De Gennaro è dato in arrivo alla guida di Finmeccanica dopo quarant'anni passati ad inseguire – e spesso prendere – mafiosi, brigatisti, terroristi.

Sette anni da capo della polizia, unico non americano ad aver ricevuto la massima onorificenza dell'Fbi, quattro alla guida dei servizi segreti e uno da tecnico prestato alla politica come sottosegretario con delega agli 007, lo «Squalo» – come lo chiamavano i suoi più stretti collaboratori – è sempre stato un uomo di poche parole, con le idee molto chiare e capacità riconosciutegli anche dai suoi nemici.

DE TOMASO

La strategia del rinvio...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Da sempre gli italiani sono così affezionati alla regola del «non fare oggi quello che non puoi fare domani» da aver rinviato per secoli l'appuntamento con l'unità nazionale. Infatti, siamo arrivati per ultimi, fra i popoli europei, all'ora fatidica della ricomposizione patriottica. E probabilmente ci troveremmo ancora in ritardo se non avessimo incontrato un italiano anomalo come il conte Camillo Benso di Cavour (1810-1961), piemontese di nascita, ma francese per lingua e mentalità, che ad un certo punto decise di accelerare la pratica. Meno male.

Dopo la breve parentesi cavourriana ricominciò il festival del rinvio, così fortunato nell'*audience* nazionale, da aver contagiato persino i rivoluzionari di professione. Se ne accorse quell'anima bella e dissacrante di Ennio Flaiano (1910-1962), che consegnò ai posteri un cammeo inarrivabile: «La rivoluzione è rinviata, c'è lo sciopero». La Democrazia cristiana passava come il partito del rinvio. Ma anche il Partito comunista si difendeva bene. Infatti procrastinò a tempo indeterminato l'approdo rivoluzionario, trasformando l'obiettivo trotzkista della «rivoluzione permanente» nella strategia machiavellica del «nonsipuotismo permanente».

Indro Montanelli (1909-2001) bollerà Aldo Moro (1916-1978) come il più grande anestesista del secolo. Un giudizio per certi versi vero, ma ingeneroso. Quante costose fughe in avanti in più avrebbero pagato i contribuenti e i consumatori italiani, se il paziente statista pugliese non avesse rallentato la corsa verso il debito pubblico? I rinvii non sono tutti uguali, c'è rinvio e rinvio. Dipende. Il rinvio di una spesa inutile può essere una manna dal cielo, mentre l'anticipo di una decisione dannosa può rivelarsi un atto diabolico. Dipende anche perché nessuno sa a quali informazioni si ispira la classe politica quando adotta una decisione: chi può garantire che le conseguenze di una legge, di un regolamento, di una direttiva saranno quelle auspicate? Le variabili umane sono incalcolabili, la conoscenza è dispersa tra milioni di persone. Pianificare effetti certi grazie a un intervento dall'alto costituisce una presunzione che potrebbe rivelarsi più fatale di un ingresso in una gabbia di tigri.

Dicevamo che non tutti i rinvii sono uguali. Quelli che annullano le riforme necessarie provocano guai a non finire. Se in Germania, una decina di anni addietro, al posto del viso sanguigno Gerard Schroeder si fosse trovato un viso pallido timoroso di attaccare lo *status quo*, il popolo teutonico oggi galleggerebbe con un salvagente rotto, insieme con spagnoli e italiani. Certo, Schroeder ha pagato caro il suo coraggio perdendo sia pure per un soffio la guida del governo. Ma ha consentito alla sua erede Angela Merkel di pavoneggiarsi tra i suoi colleghi europei, pensando fra sè che la sua Germania è troppo grande per l'Europa (anche se è troppo piccola per il mondo).

In Italia, l'ex leader sindacale Franco Marini, poi salito fino al vertice del Senato, viene a volte raccontato col nomignolo «mo' vediamo». Ma i *movediamisti* italici non si contano. È sufficiente scorrere l'elenco di quanti hanno gestito le casse della nazione, per giungere alla conclusione che il lupo marsicano (Marini) era forse il discepolo meno assiduo alla scuola del rinvio. Tutti, per dire, hanno sempre annunciato il taglio delle tasse e delle spese, ma di rinvio in rinvio si è fatto l'esatto contrario.

Anche Letta deve schivare questa insidia, vale a dire la beffa in agguato dietro ogni provvedimento. La sua indole democristiana lo porta alla prudenza quasi per istinto naturale. Ma se Letta riuscisse a bloccare l'aumento costante della spesa corrente, pur senza mettere sul tavolo radicali programmi riformistici alla Schroeder, avrebbe già prodotto un mezzo miracolo. Se poi riuscisse anche a fermare il rialzo delle tasse, senza aumentarle, come s'è fatto finora, con il pretesto di una misura riduttiva, avrebbe realizzato un altro mezzo miracolo. Purtroppo in Italia si rinviano le cose buone e si affrettano le cose cattive. Il debito pubblico è figlio di questa schizofrenia comportamentale.

Il rinvio di per sé non è un male, anzi può rivelarsi un bene. A patto, ripetiamo, di considerare la natura del rinvio. Persino Winston Churchill (1874-1965) sosteneva che, a volte, un problema rinviato è un problema mezzo risolto. Ora Letta decida: divida le cose buone da quelle cattive e decida di rinviare quest'ultime. In tal caso sarà ricordato come un saggio.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

GENNARO PICINNI

Smacchiare la tigre del Bengala

Da un po' di tempo qui in Italia ci si sta compiacendo di farci un quadro di Stati come la Cina, la Russia, l'India e il Brasile ben più ottimale di quanto non lo sia in realtà. Sarà che le economie (cosiddette emergenti) di queste «Nazioni-Continente» sono in ascesa più o meno costante, ma è certo che gli ancestrali limiti (eufemismo) di questi Paesi dovrebbero sconsigliare la Vecchia Europa dal prenderne esempio. Sia pur essa attualmente in stato di assurda recessione per errori commessi da gente che andrebbe processata per i danni arrecati con la sciagurata invenzione ed adozione di quella vile monetina chiamata Euro, che nel cartaceo va dalle sfumature di «grigio topo» della banconota da 5 alla pièce viola «quaresimale» da 500.

Peccato che i nostri «Padri di Maastricht» non abbiano considerato l'efferato «effetto domino» che purtroppo non allude certo a quel «carnevalesco» mantello con cappuccio.

E comunque gli «europeisti» si son presi la briga di coniare (dimenticando imperdonabilmente la Korea della «Samsung» e del «Gangnam») l'acronimo BRIC. Che non è l'apòcope di «bric-coni» e neppure segmento di «bric-à-brac», locuzione chic in voga quando i rari, ricchi, radicati turisti italiani nella Parigi d'antan speravano di imbattersi, spulciando, nella «tabacchiera d'argento appartenuta a Napoleone» o nel «Van Gogh finito chissà come» appunto al «marché aux puces».



LO SMACCHIATORE

D'altronde nei suddetti «Paesi emergenti», voglio dire le persone che in essi contano, vestono tutti «alla europea» ritenendone sempre valido il modello. Trattandosi di «emergenti» avrebbero potuto passare direttamente al modello «Star Trek». O no?

Purtroppo quei «buoni padri» di cui sopra (a noi altri europei del Sud/Sud-Ovest del continente) ci hanno quasi fatto odiare l'Europa e gli «europeisti», legando questi termini alla parola sacrifici - «PIGS!» - .

Sacrifici? - «PIIGS!» - Sì, lì vuole l'Europa. «Europa = Sacrifici». Basta la Parola: «Io sono il Sacrificio,tuo Dio, - Non avrai altra Europa all'infuori di me». Dogmatico.

Per esempio, Monti, a furia di bighellonare per l'Europa, ci ha portato i sacrifici del concetto dei quali si era imbevuto. E Enrico Letta dov'è corso o ricorso? All'Europa. – To be continued -.

Dicevo i BRIC. Sì, d'accordo, c'è la Cina con Shangai e Pechino ma c'è anche la pena di morte (colpo alla nuca) e l'imposizione del figlio unico. E c'è la Russia con i «nouveaux riches» ma ancora con la repressione negli Stati ex URSS. E che dire del Brasile dalle miserrime «favelas» e con il più alto numero di omicidi al mondo? E veniamo all'India autodefinitasi «la più grande democrazia del mondo». Bah.

A proposito, i nostri Salvatore Girone e Massimiliano Latorre sono ancora lì e pare abitino nell'Ambasciata italiana. Ma l'avete vista in televisione la sede dall'esterno con quel billboard ovale dallo stellone semiarrugginito? Certo è che, a 65 anni dall'Indipendenza (1947) in India non è che la popolazione non viaggi ancora fin sui tetti di treni e autobus e che le vacche sacre non pascolino più nei giardini pubblici, che la gente non si immerga sempre nelle acque del sacro iperbatterico Gange, che a Benares la gente non nasca, viva e muoia sui marciapiedi della città, che le madri non vengano fatte abortire spesso e volentieri se il feto è femminile, che una sedicenne non vada tranquillamente sposa a un settantenne, e che la denutrita calca non folleggi per il cricket, vero e proprio feticcio dell'«oryzam et circenses».

Bene, è questo il contesto in cui Massimiliano e Salvatore vivono da più di 17 mesi, con almeno la promessa di non finire impiccati. Perché a fronte di quanto sopra descritto, soltanto la «dura lex» oltre al cricket, è stata ereditata sul serio (o sul faceto, fate voi) dal secolare «dominion» inglese.

Intanto Enrico Letta ha nominato Inviato speciale l'ambasciatore Steffan De Mistura che seguirà l'evolversi della situazione e per venerdì 5 luglio ha convocato un pull di ministri competenti, con a capo quello della Difesa Mario Mauro, onde studiare ulteriori strategie per riportare in Italia i Nostri nel più breve tempo possibile.

Ché non staremo mica qui a parlare sempre e soltanto di sacre abluzioni ed a cercare lì di smacchiare la tigre del Bengala con il «Plus de taches».

MA AMMETTIAMO ALMENO IL CONCORSO DI COLPA

di **ONOFRIO PAGONE**

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Lampedusa e Bari: due fronti della stessa emergenza, mai ammessa come tale, mai risolta in via definitiva. Il mare calmo è inevitabile che favorisca l'avventura della traversata verso l'italica Terra Promessa a bordo di barconi stracarichi di bocche affamate. Sempre più numerosi i bambini, immancabili le donne incinte: solo ieri nell'isola ne sono sbarcate quattro. Ed è inevitabile che il caldo esasperi le tensioni nel «Cara», un acronimo che - a dispetto del nome dolce e furbescamente affettivo, sta per «Centro accoglienza per richiedenti asilo» ma è di fatto una struttura di simildetenzione in cui uomini e donne attendono per mesi un timbro di legittimazione alla sopravvivenza.

Se il problema è ciclico significa che non è mai stato risolto. Non a caso ieri Roberto Maroni, governatore della Lombardia nonché leader della Lega, ha twittato la sua sentenza: «Stop all'immigrazione selvaggia». Con tre parole è stato spostato il piano del ragionamento: selvaggia è da considerare dunque l'immigrazione e non la condizione di chi arriva chiedendo aiuto. Finché non verrà chiarita la prospettiva da cui osservare il problema, non riusciremo mai a risolverlo.

I selvaggi sono quelli che si ammazzano tra di loro; i selvaggi sono quelli che diventano criminali una volta a contatto con la civiltà. Il ragionamento non fa una grinza, finché il punto di osservazione resta quello che ha ispirato la legge Bossi-Fini, attualmente in vigore. E Bossi e Fini, benché sostanzialmente rottamati, erano e sono su posizioni pressoché identiche a quelle di Maroni.

La notte di sangue al «Cara» di Bari sembra confermare la tesi leghista. Come si fa a non ammettere che una rissa degenerata a colpi di arma bianca sia l'effetto di una immigrazione selvaggia? Chi arriva a impugnare un coltello e a farsi giustizia da solo è un selvaggio e un criminale, e dunque va giustamente respinto.

Messa così, diventiamo tutti leghisti. Proviamo però a considerare questa notte di sangue a Bari come l'effetto della similreclusione; proviamo a immaginarci rinchiusi nostro malgrado per mesi e mesi in una struttura spoglia di tutto; immaginiamoci a ciondolare dalla mattina alla sera senza soldi e senza dignità; immaginiamoci frustrati nelle nostre aspettative di lavoro e realizzazione esistenziale. Immaginiamoci disfatti dalla delusione, dal maltrattamento dilatorio della legge e della burocrazia. Proviamo a immaginarci nella stessa condizione dei similreclusi arrivati in Italia animati dalla speranza di vivere in pace: solo facendo così riusciremo a spiegarci quel che succede. È facile parlare di selvaggi e criminali; molto più facile è diventare selvaggio e criminale in quelle condizioni.

Non che lo Stato non faccia nulla. Lo Stato si accolla spese considerevoli per fronteggiare l'emergenza, tra soccorsi in mare e sostentamento a terra dei profughi e dei richiedenti asilo. Lo Stato ha anche costruito queste strutture di accoglienza, le ha arredate, fornisce la vigilanza, i pasti, le pulizie. Ma evidentemente non serve, o almeno non basta.

Ieri trecento persone sono state salvate nell'isola che attende il Papa. Il pontefice lunedì prossimo approderà lì dove ormeggiano i barconi dei disperati. E non a caso Francesco ha posto il veto sulla presenza dei politici e dei ministri: nessuna strumentalizzazione della carità, nessuna passerella.

La visita del Papa, a circa quattro mesi dalla sua elezione, potrà fare da catalizzatore alla soluzione dell'emergenza ma è sin da ora il detonatore per l'esplosione politica del problema. Il Papa andrà a mettere il dito nella piaga dell'Europa e nell'occhio dell'Italia, perché né l'Europa né l'Italia hanno saputo - o meglio voluto - affrontare l'emergenza in una prospettiva di solidarietà. Chi fugge non ha mai torto; chi non accoglie non ha mai ragione.

L'esperienza della nave «Vlora», quella carica di albanesi arrivata a Bari l'8 agosto del '91, non ha insegnato molto. Pur con modalità differenti e tatto maggiore, l'approccio al problema è rimasto lo stesso. Ma finché sul piano legislativo l'immigrato sarà considerato un «clandestino», un selvaggio, un soggetto pericoloso e potenzialmente un criminale, gli sbarchi continueranno con queste modalità, e continueranno pure le risse sanguinose e le rivolte. Ma alla fine, rispetto a questa situazione ciclica, saremo costretti ad ammettere almeno un concorso di colpa.

POLITICA

Santanchè, voto rinviato Pdl: «Nessun passo indietro»

● **Il rischio** di flop è troppo alto. Scelta Civica molla e i grillini meditano di convergere su Marcon di Sel.
● **Lungo faccia a faccia** tra la candidata e Alfano: «Avanti». Ma il voto potrebbe slittare a settembre

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Alla fine, tutto rinviato. Con l'ipotesi concreta di congelamento fino a settembre, in omaggio alla tregua estiva, anche se nei prossimi giorni si tenterà di trovare una difficile quadra. Finisce così nel nulla, per ora, il caso Santanché, che attacca: «È la maggioranza del rinvio, non si decide nulla».

"Danielissima", insomma, come gli F35 e l'Imu. Semaforo rosso, per l'ennesima volta, all'elezione del vicepresidente della Camera che spetterebbe al Pdl in sostituzione di Maurizio Lupi traslocato all'esecutivo. Nessun voto sulla «pitonessa» azzurra, ma l'aula è costretta a pronunciarsi sulla scelta del rinvio perché nella capigruppo non si è riusciti a trovare un accordo.

Il muro contro muro dei partiti alla luce dei riflettori, così come il sospetto di franchi tiratori interni a via dell'Umiltà impediscono qualsiasi soluzione. Fino a ora di pranzo circola l'ipotesi di un candidato alternativo, del resto è ovvio che il rinvio indebolisce la deputata in prima linea. Santanchè, però, entrando in aula, sfida avversari e nemici interni: «Ho appena parlato con Alfano, in campo ci sono io». Il segretario, che con lei ha avuto un impegnativo colloquio di due ore, conferma: «Nessun passo indietro, anzi si va avanti». Il potenziale sostituto, Antonio Leone, continua a chiamarsi fuori. Il capogruppo Brunetta fa sapere che si rivolgeranno alla presidente Boldrini: «Lei faciliti una soluzione. Noi crediamo che debba valere la prassi che l'incarico ricoperto dall'esponente di un gruppo debba essere ricoperto, dopo le dimissioni di questo, da un esponente dello stesso gruppo». Sullo stesso orientamento, con il Pdl, dice, in capigruppo si sono espressi Pd e Scelta Civica.

Pausa di riflessione. Del resto, la giornata era cominciata in salita. Dopo il fallimento della mediazione per convincere i Cinquestelle ad astenersi: al termine della lunga riunione di lunedì, i deputati grillini intendevano puntare su un nome loro, Francesca Businarolo. In mattinata però proseguivano i contatti con Sel con la suggestione di convergere sul loro deputato Giulio Marcon. Che avrebbe avuto, in questo scenario 106 voti più i 37 di Sel.

Un bel problema per la *pasionaria* del centrodestra. Mollata anche da Scelta Civica, al termine di una riunione in cui, racconta chi c'era, è stata unanime la conclusione sul «carattere divisivo» della pasdaran berlusconiana. «Abbiamo chiesto una pausa per riflettere - Bisogna recuperare un clima di condivisione nella maggioranza. Basta litigi».

A quel punto, i 97 voti del Pdl sia pure uniti alla ventina della Lega (che peraltro ha fatto un tentativo di smarcamento puntando sul suo Giorgetti) risultavano un bottino troppo magro. Con un'incognita ulteriore: la prospettiva del fuoco amico nell'urna, data la personalità un po' ingombrante del falco in tacchi a spillo che ha praticamente rottamato Alfano e l'intera nomenklatura del Pdl.

A via dell'Umiltà è scattato l'allarme rosso. Troppo alto il rischio di andare a schiantarsi con contraccolpi sulla tenuta del governo. Impossibile cambiare cavallo in corsa: indisponibile la Santanchè, che secondo i malevoli «cerca solo l'incidente per diventare martire e chiedere un risarcimento politico a Berlusconi». Ma anche impensabile, per il Pdl, lasciar cantare vittoria a Cinquestelle, Sel e parte del Pd. Ieri in Transatlantico Matteo Orfini (protagonista di uno scontro in tv sul tema con Dario Franceschini) e Pippo Civati (creatore su Twitter dell'hashtag #santancheno) sorridevano apertamente per lo stop. E Alessandra Moretti ribadiva: «Santanchè è invotabile».

Furibondo il Pdl, che si spertica in dichiarazioni di sostegno alla sua candidata e attacca i «veti inaccettabili» del Pd. Sulla testa di Letta piovono vaghe minacce. «Si stanno violando le regole della prassi e dell'etica parlamentare - dice Renato Schifani - Un partito che ha preso 9 milioni di voti rischia di non essere rappresentato nell'ufficio di presidenza della Camera e questo sarebbe un vulnus alla democrazia parlamentare e creerebbe malessere in seno alla maggioranza». Ma un politico navigato come Bruno Tabacci fotografa lo status quo: «Non era compatto nemmeno il Pdl. Allora, meglio evitare figuracce che non giovano a nessuno».



Daniela Santanchè durante la seduta di ieri alla Camera
PHOTO LAPRESSE/MAURO SCROBOGNA



Massimo D'Alema FOTO LAPRESSE

D'ALEMA

«Chi fa cadere il governo ne risponde agli italiani»

Sostegno al governo Letta perché «chi volesse farlo cadere dovrà risponderne agli italiani». Altolà al sindaco di Firenze Matteo Renzi. Due parole anche sullo spionaggio Usa. Massimo D'Alema a tutto tondo ai microfoni del Tg 1 ieri sera. «Penso fosse scontato che l'esperienza del governo Letta fosse difficile, è talmente originale la maggioranza che lo sostiene...» ha detto, con la consueta ironia, l'ex premier a proposito dell'esecutivo. «Ma - ha aggiunto - non sono pessimista, dobbiamo aiutare il governo, che ha una missione: sostenere la ripresa economia e l'occupazione e fare le riforme. Dobbiamo sostenere il governo, chi lo vuole far cadere se ne prenderà la responsabilità di fronte agli italiani».

Ammesso che ci sia stata una fase di «ammorbidimento», ieri è calato di nuovo il gelo tra il presidente di Italianieuropei e il sindaco di Firenze. «Renzi ha detto tante volte che vuole essere la persona che si candida a guidare il centrosinistra alle prossime elezioni. Aspetti le primarie per il leader del centrosinistra e ci consenta adesso di eleggere il segretario del partito». Perchè altrimenti, ha aggiunto, «rischiamo di logorare un buon candidato e di prendere un cattivo segretario».

Poi Massimo D'Alema parla da ex presidente del Copasir e analizza il Datagate. «Non mi sorprende che gli Usa usino lo spionaggio dove si tratta di difendere i propri interessi economici. Siamo alleati nella sicurezza ma spero che anche l'Europa protegga se stessa e i propri interessi economici».

Alfano soffocato dalla morsa della «pitonessa»

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Berlusconi però frena: «Pd arrogante ma non diventi un caso politico» I soliti sondaggi: Forza Italia al 30%. «A settembre pronti a tutto»

Al di là dei singoli nomi, questa sequela di veti che mette il Pd è inaccettabile». Fabrizio Cicchitto non è certo un falco, ma usa toni più che spazientiti, esasperati: «Ricordiamoci che noi qui noi abbiamo votato Rosy Bindi che è un'avversaria, e loro invece...». Più ruvido ma molto eloquente Luca d'Alessandro: «Votare la fiducia al governo Letta mi ha fatto schifo, ma non mi sono sottratto».

Il Pdl ce l'ha con il Pd. In Translatlantico è tutto un mettere in fila nomi poco graditi, votati turandosi il naso, dal viceministro Fassina alla ex presidente democrat. Opponendo, per contro, l'annosa vicenda di Nitto Palma impallinato e approdato alla presidenza della commissione Giustizia solo alla quarta votazione.

Ma è chiaro che si parla a nuora perché suocera intenda. Il bersaglio grosso è il governo. La «maggioranza contro natura». Quella che, sibila la «pitonessa» rimandata ma non domata, «sa solo rinviare». Ora, è arduo immaginare una crisi di governo appesa agli eleganti tailleur pantalone di Daniela Santanché. Ma ha ragione lei, o meglio ha fatto in modo di averla: «La questione è politica». Il partito è in ansia sin dal mattino. «Si va verso il rinvio, ma è un casino - si sfoga una deputata - Se salta questa volta, difficile riproporla».

Torna lo spettro degli «impresentabili», l'espressione sfuggita a Lucia Annunziata subito dopo la marcia pidiellina sul tribunale di Milano, che fece infuriare Alfano. «Non ci stiamo a farci fare continuamente l'esame del sangue del Pd - tuona una collega - Se è così, meglio lasciar perdere». Annagrazia Calabria lo mette nero su bianco: «La verità è che il Pd è spaccato in troppe correnti e troppi suoi esponenti continuano a ritenersi superiori dal punto di vista politico e addirittura morale».

«Una pitonessa non può trasformarsi in colomba» gira il coltello nella piaga Matteo Orfini. Tanto più che, ragionano sconsolati nell'ala governativa è lei l'unica probabile vincitrice di questo braccio di ferro: se alla fine la votano, avrà un pezzettino di potere in più per lavorare ai fianchi il segretario che vorrebbe archiviare; se non ce la fa, diventa una martire del berlusconismo duro e puro. Ieri lei e Alfano si sono parlati a lungo, e il delfino ha giurato che «il Pdl è compatto, sei la nostra candidata e non ti molleremo».

LA STRATEGIA DI BERLUSCONI

Anche se il Cavaliere, sul punto, non si è scomposto più di tanto. «La pretesa del Pd di scegliere i nostri candidati è un'arroganza ingiustificabile - ha detto a chi gli ha parlato in queste ore - Ma questo non può e non deve diventare un caso politico». Insomma, beghe da risolvere ma la tenuta di Letta non è a rischio. Per il momento, perché l'attenzione del leader è focalizzata sull'autunno. Da Arcore, ha fatto parecchie telefonate per sondare lo stato dell'arte dentro il Pd: «Secondo me non reggono - ha spiegato a più di un interlocutore - Renzi ha già cominciato a farli ballare. Per settembre bisogna tenersi pronti a ogni eventualità». Il Cavaliere, insomma, confida che a staccare la spina al governo, alla fine, sia la discesa in campo (non ancora esplicita) del sindaco di Firenze. Che gli consentirebbe di andare alle urne senza assumersi la responsabilità di averle provocate. Senza, insomma, pagare quel «prezzo» da cui metteva in guardia proprio su *l'Unità* Franceschini. Silvio in questi giorni non sta con le mani in mano. Sta già facendo testare dai suoi sondaggisti la nuova Forza Italia: sarebbe al 30%, due punti e mezzo sopra il Pdl. La macchina sta scaldando i motori.

Uno scenario che accorcerebbe la già precaria vita politica di Alfano e degli altri ministri. Ecco perché il segretario, preoccupato per l'imminente trapasso del partito che amministra e per il barcollare della poltrona governativa, ha cercato una pax transitoria con la prima delle amazzoni. Garantendo che il Pdl terrà il punto senza defezioni e non ammainerà il suo nome a favore di altri. Lei ha incassato con aplomb: «Guarda che se colpiscono me fanno del male al partito».

Interessante gioco delle parti tra due impegnati in una guerra su fronti contrapposti. Come Brunetta, Santanchè è poco amata dai colleghi. Eppure, al momento del voto sul capogruppo i malumori conditi da minacce di raccolte firme e clamorose diserzioni si sono sciolti come neve al sole di fronte all'ordine di scuderia di Berlusconi. Stavolta è un po' diverso: non basta mettere in riga i franchi tiratori. Se Alfano intende tenere alta la bandiera di "Daniela" (immaginarsi l'entusiasmo) dovrà cercare un surplus di intesa con il Pd o giocare la carta della prassi parlamentare che assegna quel posto al suo partito. Convincendo, o piuttosto costringendo, i Cinquestelle a digerire «Frau Blucher» (la sinistra governante di *Frankenstein Junior*, nuovo soprannome coniato dalla ex capogruppo grillina Lombardi).

A meno che, con la pausa estiva tutto passi in cavalleria. Dato che settembre - tra ingorgo fiscale, crisi economica, congresso del Pd e avvicinarsi dell'eventuale interdizione di Berlusconi dai pubblici uffici - porterà ben altri guai.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Crisi e politica

L'Ue frena sulla "Golden rule" che avrebbe consentito più spesa

Paletti su deficit e su debito

Il premier Letta esulta all'annuncio di Barroso di introdurre più flessibilità per gli investimenti

di CHIARA DE FELICE

BRUXELLES - Il premier Enrico Letta esulta su twitter un minuto dopo l'annuncio del presidente della Commisione Ue Josè Barroso sulla maggiore flessibilità per gli investimenti: «Ce l'abbiamo fatta», scrive, mentre il commissario Ue agli affari economici Olli Rehn si affretta a mettere nero su bianco, in una lettera ai governi, i rigidi paletti della nuova flessibilità. Non è una deroga dai vincoli sui conti, precisa, perchè sarà concessa a patto che si rispetti sia il tetto del 3% di deficit sia la «regola del debito», cioè la riduzione obbligatoria di un ventesimo all'anno richiesta dal «fiscal compact». Per questo il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni si tiene cauto: «Un'ottima notizia, ma non è in discussione il 3%», e l'Italia resta orientata «al pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013».

Il premier Letta, a Berlino per la conferenza sul lavoro convocata dalla Merkel, intende cogliere subito la nuova possibilità offerta dalla Ue: «Sicuramente nella legge di stabilità metteremo in campo investimenti per le infrastrutture, non solo quelle delle grandi opere ma anche quella digitale. E poi affronteremo il tema del taglio delle tasse sul lavoro e dell'aiuto al lavoro giovanile», annuncia.

Quella presentata dalla Commissione Ue ieri non è la famosa "Golden rule" a cui l'Italia stava lavorando da un anno e che avrebbe garantito una vera flessibilità sulla spesa, ma è comunque un passo avanti che potrebbe facilitare alcuni investimenti in infrastrutture e quindi accelerare il ritorno alla crescita. Per questo il governo è soddisfatto per il «risultato importante, forse il più importante di tutti nel rapporto con le Istituzioni europee», un «premio importante, un successo per gli italiani» come l'ha definito Letta.

Ci sono però molti «se» e molti «ma» nell'apertura di Bruxelles, di certo più di quanti l'Italia avrebbe voluto vederne. I conti pubblici restano praticamente «blindati» anche dopo l'apertura di Bruxelles: il vincolo del 3% di deficit non si tocca e la «regola del debito» va rispettata. Due paletti che azzerano il margine di manovra per il 2013, e che consentono forse un tesoretto di massimo sei miliardi nel 2014 ma solo se venisse confermato il deficit previsto da Bruxelles al 2,5% e se ci sarà almeno la «ripresina». Tutto sarà comunque oggetto di negoziato con la Commissione Ue che a novembre dovrà valutare sia il tipo di investimenti sia il loro impatto sui conti, prima di concedere la flessibilità.

Tocca al ministro Saccomanni frenare le aspettative e rassicurare l'Europa sulla tenuta dei conti: «l'equilibrio dei conti pubblici resta una priorità, anche perchè il Tesoro deve collocare ogni mese 40 miliardi di titoli» di Stato. Quindi l'Italia in termini strutturali nel 2013 «conseguirà il pareggio di bilancio rispettando gli impegni presi in sede europea». Anche il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato frena gli entusiasmi: aver ottenuto dall'Europa maggiore flessibilità sui vincoli di deficit «è un grosso risultato, ma attenzione a non prenderlo con eccesso di ottimismo». E il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi plaude alla «buona notizia» ma si riserva un giudizio definitivo dopo aver visto «l'ampiezza degli interventi» che consentirà.

Non è passata quindi l'idea di "Golden rule" come l'aveva pensata Mario Monti e che avrebbe consentito di scorporare gli investimenti produttivi dal computo del deficit. Osteggiata da troppi in Europa, soprattutto dai Paesi rigoristi che hanno grande influenza su Bruxelles e che non tollerano alcuna «scorciatoia» dal percorso di risanamento.



CASO F35

Napolitano: «No a veti dal Parlamento»

di FABRIZIO FINZI

ROMA - Nessuno mette in discussione la sovranità del Parlamento, nè tantomeno il potere di "sindacato" delle Camere «sui programmi di ammodernamento delle Forze Armate» ma su alcune «decisioni operative» e programmi da rispettare, come quello sugli F35, la responsabilità spetta al Governo. E' stato un vero e proprio fulmine a ciel sereno quello partito ieri dal Consiglio Supremo di Difesa che, sotto la regia di Giorgio Napolitano, ha rincuorato i vertici delle Forze Armate, colto di sorpresa i presidenti di Camera e Senato e fatto scattare l'indignazione del Movimento Cinque Stelle.

Il presidente della Repubblica, in piena sintonia con il Governo e i ministri interessati, in una complessa nota ha spiegato come «tale facoltà del Parlamento non può tradursi in un diritto di veto su decisioni operative e provvedimenti tecnici che, per loro natura, rientrano tra le responsabilità costituzionali dell'Esecutivo».

M5S indignato In silenzio Grasso e la Boldrini

Il che, tradotto, significa principalmente che sul delicatissimo tema dei cacciabombardieri americani (ma c'è dentro anche l'italianissima Finmeccanica) la decisione spetta al Governo. Anche perchè - questo è il ragionamento che sta alla base della correzione di rotta -, avendo il Governo tra i suoi compiti esecutivi l'ammodernamento delle Forze Armate (una programmazione peraltro già approvata dalle Camere attraverso disposizioni di bilancio e leggi di accompagnamento), l'esecutivo deve eseguire anche l'articolo 4 della legge 244 del 2012 che riforma lo strumento militare. Il che, osservano fonti governative, significa che c'è «un programma che viene da lontano e va rispettato. Non rispettarlo sarebbe una cosa molto complessa e il Parlamento - aggiunge la fonte - deve tenerne conto».

E le Camere sembrano aver assorbito il colpo seppur non senza conseguenze: dopo aver a lungo riflettuto sull'opportunità di intervenire o meno, i presidenti di Senato e Camera, Pietro Grasso e Laura Boldrini, scelgono la strada del silenzio assoluto. Parla invece il Vice Presidente della Camera, Luigi Di Maio - che però è di M5S - esprimendo forte preoccupazione per l'atteggiamento del Consiglio Supremo di Difesa e ribadendo che «il Parlamento può, senz'altro, porre veti».

Decisamente in imbarazzo il Pd che tiene un profilo basso con dichiarazioni di circostanza cercando di non riaprire la grana F35 che tanto ha fatto fibrillare il Governo solo una settimana fa. Infatti nel testo della mozione, sul quale Pd e Pdl avevano trovato un faticoso accordo, da un lato si impegna il Governo al "pieno rispetto" della Legge 244, del 31 dicembre 2012, per «garantire al Parlamento di esercitare le proprie prerogative». Ma dall'altro in particolare si chiede di «non procedere a nessuna fase di ulteriore acquisizione senza che il Parlamento si sia espresso». Lancia in resta è partita invece M5S che senza mezzi termini ha parlato di uno «schiaffo al Parlamento». «L'intervento del Consiglio supremo di Difesa sugli F35 è l'ennesima prova che il Parlamento viene concepito come ratificatore di provvedimenti del Governo. E' sconvolgente che Napolitano avalli questo ennesimo schiaffo. Ci aspettiamo che come presidente del Consiglio di Difesa, faccia chiarezza», scrive Riccardo Nuti capogruppo M5S alla Camera. E sicuramente il presidente lo farà visto che in serata si è appreso che Beppe Grillo ha formalmente chiesto un colloquio con il capo dello Stato.

Il ministro cauto, il Governo accelera sui debiti della pubblica amministrazione

Saccomanni: «Vedo luce ma non treno»

di FRANCESCO CARBONE

ROMA - L'imperativo è abbassare le tasse e per farlo ci sono «ampi margini» per aggredire gli oltre 800 miliardi di spesa pubblica. Intanto il Governo si muove, ad iniziare dal pagamento dei debiti della P.A. che andrebbe anche accelerato, con l'obiettivo di rilanciare l'economia. E di "colpire" anche l'evasione fiscale nella lotta alla quale non si registra alcun arretramento.

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni traccia le linee d'azione del suo dicastero davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato proprio mentre da Bruxelles arrivano buone notizie sulle richieste italiane di maggior «tolleranza» dopo la chiusura della procedura per deficit eccessivo. E il ministro Saccomanni esprime subito soddisfazione ancor prima di entrare in commissione davanti alle telecamere: «un'ottima notizia, premia il lavoro fatto negli ultimi mesi, che ha tolto un pò di scetticismo da parte di alcuni». Ma precisa subito: «non è in discussione il 3%, il problema sono le deviazioni temporanee». Cioè: quest'anno chiudiamo al 2,9% e quindi nessuna risorsa in più. Forse l'anno prossimo (programmato il 2,4%) ma ci sono condizioni da rispettare.

Poi il ministro inizia il suo intervento dell'impegno con l'Ue e i margini cati: «l'equilibrio dei conti pubblici resta una priorità, anche perchè il Tesoro deve collocare ogni mese 40 miliardi di titoli» di Stato. Quindi l'Italia in termini strutturali nel 2013 «conseguirà il pareggio di bilancio rispettando gli impegni presi in sede europea» infatti l'andamento dei conti nel primo semestre «è coerente con il conseguimento di un indebitamento al 2,9%».

Nel frattempo il governo non resta con le mani in mano: «una accelerazione ulteriore dei pagamenti dei debiti commerciali della P.a. (ieri Pd e Pdl lo hanno chiesto formalmente in Parlamento, ndr) è certamente auspicabile», e un «provvedimento che aumentasse il plafond previsto per il 2013 avrebbe anche l'effetto accrescitivo sul gettito Iva». Così il ministro guarda con un certo ottimismo all'immediato futuro: la ripresa dell'economia «è attesa a partire dal quarto trimestre». E ui tempi «incideranno le misure prese dal Governo». Anche perchè il governo si sta muovendo cercando di limitare i danni: le coperture scelte per finanziare i recenti decreti del governo (lavoro, dl fare, ecc), hanno «cercato di limitare l'impatto sulle fasce più deboli della popolazione e gli effetti recessivi sull'economia». Così, in questa che è «la crisi più grave dalla fine della seconda guerra mondiale» si cominciano a intravedere «i primi segnali di stabilizzazione». I dati del secondo trimestre «suggeriscono una graduale stabilizzazione del ciclo».

Bisogna però «proseguire negli sforzi perche si realizzi l'inversione delle tendenze recessive nella seconda parte dell'anno». Anche perchè «il cammino da fare solo per recuperare i livelli pre-crisi è molto lungo».

E in futuro? «Vi sono ampi margini per la razionalizzazione della spesa per ottenere risparmi in molti comparti, per la semplificazione degli apparati pubblici. - spiega Saccomanni - L'opera di revisione della struttura della spesa ' la priorità principale del Ministero dell'Economia: è la condizione essenziale per poter allentare un prelievo fiscale molto elevato». Questo anche se «nel brevissimo termine i margini di manovra» dei tagli alla spesa pubblica «sono molto limitati». Insomma taglio della spesa, riforma del fisco ma anche lotta dura all'evasione («l'evasione fiscale è per natura sinergica a corruzione e criminalità organizzata») rispetto alla quale il governo non ha fatto alcun passo indietro. Infine Saccomanni liquida le polemiche con una battuta: «C'è un certo pessimismo che ancora si sente da molte parti: credo di essere l'unico che continua a vedere un pò di luce infondo al tunnel...e-ironizza - non è il treno che ci viene incontro...»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Il presidente Napolitano, Letta e Alfano al consiglio di difesa su F35

Bocciata la riduzione degli Enti: «Non per decreto»

Province, il no della Consulta Sì al riordino dei Tribunali

ROMA - La riforma delle Province contenuta nel decreto Salva Italia e il loro riordino, che ne prevede la riduzione in base ai criteri di estensione e popolazione, non sono materie da disciplinare con decreto legge: lo ha deciso la Consulta, accogliendo le questioni di legittimità costituzionale sollevate da diverse regioni.

Esulta l'Unione delle Province italiane: la sentenza della Consulta, dice il presidente dell'Upi Antonio Saitta, «ristabilisce il valore della Costituzione: non si fanno le riforme istituzionali per decreto». E secondo il ministro Gaetano Quagliariello la sentenza «rende ancora più importante intervenire attraverso le riforme costituzionali sull'intero Titolo V, in particolare per semplificare e razionalizzare l'assetto degli enti territoriali. E' il tempo di rendersi conto che mancate riforme e scorciatoie hanno un costo anche economico che in un momento di così grave crisi il Paese non può più sopportare».

A poche ore dall'udienza pubblica di martedì, la Consulta ha dunque dichiarato l'illegittimità costituzionale di una serie di commi dell'articolo 23 del cosiddetto decreto Salva Italia (decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201), che secondo i ricorrenti avrebbe di fatto svuotato le competenze delle Province, e gli articoli 17 e 18 del decreto legge n. 95 del 2012, sul riordino delle Province in base ai due criteri dei 350 mila abitanti e dei 2.500 chilometri di estensione. Secondo i giudici costituzionali, «il decreto legge, atto destinato a fronteggiare casi straordinari di necessità e urgenza, è strumento normativo non utilizzabile per realizzare una riforma organica e di sistema quale quella prevista dalle norme censurate nel presente giudizio».

Nei loro ricorsi contro il Salva-Italia molte Regioni hanno evidenziato come la normativa violerebbe vari articoli della Costituzione, attuando una riforma complessiva attraverso un dl il cui obiettivo è salvaguardare le finanze pubbliche (senza peraltro produrre, affermano, risparmi di spesa). La Provincia disegnata dal decreto, aggiungono i ricorrenti, non esercita più l'attività di gestione amministrativa, nè le funzioni amministrative previste dall'articolo 118 della Costituzione. Inoltre, non è più un ente "esponenziale della popolazione provinciale", visto che sia il Consiglio sia il Presidente sono emanazione degli organi elettivi dei Comuni. Il decreto 95 del 2012 è nuovamente intervenuto sulle funzioni, restituendo quelle di coordinamento e pianificazione territoriale, sul traffico e le scuole, ma rimangono dei punti critici come l'elezione degli organi elettivi, che secondo le Regioni "inciderebbero sulla rappresentanza democratica". «La sentenza della Consulta - dice il presidente dell'Upi Saitta - conferma che le riforme delle istituzioni costitutive della Repubblica non possono essere fatte per decreto legge. Nessuna motivazione economica era giustificata e quindi la decretazione d'urgenza non poteva essere la strada legittima».

RIFORMA GEOGRAFIA GIUDIZIARIA. La riforma della "geografia giudiziaria" che prevede il taglio di 31 tribunali e 220 sedi distaccate passa al vaglio della Corte Costituzionale. La Consulta, infatti, con una decisione adottata a tempo di record ieri ha bocciato le questioni di legittimità costituzionale sollevate da alcuni uffici giudiziari contro la loro soppressione, salvando solo il tribunale di Urbino. Niente da fare, invece, per quelli di Pinerolo, Alba, Sala Consilina, Montepulciano e Sulmona. La Corte ha infatti dichiarato "non fondate" le questioni di legittimità costituzionale. "Inammissibile", invece, la questione di legittimità costituzionale sollevata dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che tra l'altro contestava la soppressione degli uffici giudiziari di San Vito al Tagliamento, Tolmezzo, Cividale del Friuli e Palmanova.

Riforma giudiziaria
In ballo soltanto Urbino

La Consulta ha dunque di fatto promosso la riforma voluta dall'ex Guardasigilli Paola Severino e portata avanti dall'attuale Governo, con il ministro Annamaria Cancellieri intenzionata ad attuarla entro settembre. Un via libera significativo e non affatto scontato, considerata l'opposizione di numerose comunità e di diverse parti politiche. Nel corso della discussione pubblica, erano state illustrate le varie questioni, «a cominciare - ha spiegato il relatore, il giudice costituzionale Giancarlo Coraggio - dalla dichiarazione di incostituzionalità dalla legge delega, inserita nell'iter di conversione di un decreto legge».

Tutte questioni che la Corte costituzionale ha però ritenuto "non fondate" o "inammissibili", con la sola eccezione del decreto n. 155 nella parte che prevede la soppressione del tribunale di Urbino..

LUNGO BRACCIO DI FERRO

Domani il presidente della Repubblica riceverà Grillo

VENERDÌ Giorgio Napolitano riceverà Beppe Grillo ed una delegazione del M5S al Quirinale. Un invito a dir poco sofferto. Il leader "cinque stelle" in poco più di 36 ore prima attacca il presidente della Repubblica; poi gli chiede un incontro; lo ottiene per venerdì; fa trapelare che non andrà perchè «venerdì non può»; ed infine annuncia che «per il bene del Paese» salirà al Colle. E' la conclusione di un lungo braccio di ferro iniziato martedì con un post sul sito di Grillo: il leader M5S ha attaccato il capo dello Stato per poi chiederli «un incontro» in modo di parlare della «disastrosa situazione economica dell'Italia». Una richiesta che nei modi e nei toni il Colle non ha ritenuto di poter accogliere, invitando il blogger genovese a fare come tutti gli altri rappresentanti dei partiti. Così in giornata Grillo ha contattato il Colle (alcune telefonate ed un fax), ottenendo finalmente il tanto agognato invito, seppure alle condizioni imposte dal Quirinale. La presidenza della Repubblica con una nota, nel pomeriggio, annuncia che "il presidente della repubblica è disponibilè ad incontrare Grillo venerdì, alle 11

Franceschini: «No all'alleanza anti-Renzi»

Pd, i big si ricompattano oggi tutti dai "bersaniani"

di ALESSANDRA CHINI

ROMA - Le prove di dialogo nell'area della maggioranza che sostenne Pier Luigi Bersani alle primarie di ottobre contro Matteo Renzi mettono il sindaco rottamatore in allarme e creano un clima da "guerra fredda" nel partito. Oggi, alla riunione organizzata dai "bersaniani" al Nazareno per presentare il loro documento congressuale "Fare il Pd" ci saranno tutti i big. Da Pier Luigi Bersani a Massimo D'Alema, da Dario Franceschini a Beppe Fioroni al segretario Guglielmo Epifani a esponenti dell'area lettiana. Tutti, tranne Matteo Renzi e i suoi e i veltroniani. Una scelta precisa, quella del sindaco rottamatore di non partecipare, nemmeno con esponenti della sua area, nonostante l'invito fosse esteso a tutti parlamentari.

Tanto che, anche ieri in Transatlantico alla Camera alcuni bersaniani come Alfredo D'Attorre e Davide Zoggia, tentavano, in extremis di convincere la renziana doc Maria Elena Boschi a partecipare. «La riunione è aperta a tutti», sottolinea D'Attorre ribadendo l'invito. «Spero che vengano tutti, tutti...», è l'auspicio anche di Bersani. Ma nonostante rassicurazioni da più parti («Non c'è nessuna santa alleanza contro Renzi», puntualizza il ministro Dario Franceschini) il sindaco guarda con sospetto le mosse dei "pesi massimi" Dem. E i suoi vanno all'attacco bollando l'iniziativa "bersaniana" come il "ritorno del correntone". Da un lato, infatti, il sindaco rottamatore sa che nell'opinione pubblica la versione del "Renzi contro tutti" fa presa; così come l'idea che il sindaco è in campo, come spiega un parlamentare a lui vicino, senza "accordi e accordicchi" con nessuno. Dall'altro lato, però, si guarda con preoccupazione ai movimenti di ricompattamento dei big e non sono, certo, sfuggite le prese di posizione degli ultimi giorni, soprattutto di Massimo D'Alema.



Dario Franceschini

Avere la "ex maggioranza" contro può, infatti, "tagliargli le gambe" nella corsa per il partito e sul fronte delle regole congressuali. Anche per questo non manca chi tra i suoi gli chiede di sciogliere la riserva sulla sua candidatura al più presto, per levare alibi a chi pensa a regole per la corsa alla segreteria per metterlo in difficoltà. Ma la decisione non è ancora presa con Renzi che continua a ribadire di voler prima vedere le regole d'ingaggio. E non manca anche un pressing, da lui stesso denunciato, perchè rinunci a questo giro per correre direttamente per Palazzo Chigi.

Cicchitto su FI: «Non accetto modelli dall'alto»

Rinviato lo scontro nel Pdl tra i falchi e le colombe

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Chi si aspettava lo showdown è rimasto deluso. La riunione del gruppo del Pdl alla Camera, pur tra le tensioni e le divisioni interne, si è conclusa con un "congelamento" dello scontro tra falchi e colombe. Sarà infatti l'incontro della prossima settimana, martedì sera, il luogo in cui dar vita ad un nuovo e forse decisivo round. Alla riunione della prossima settimana non è infatti escluso che possa partecipare anche Silvio Berlusconi ancora ad Arcore dove resterà per tutta la settimana (mentre erano presenti al gran completo ministri e sottosegretari).

Che la riunione sarebbe stata all'insegna delle scintille si era capito già dal prologo. A scatenare infatti i primi mugugni è stata la richiesta di limitare a 5 minuti (prima era 3) il tempo degli interventi. Tropo poco per i tanti che avevano intenzione di cogliere l'occasione per mettere sul tavolo i tanti problemi interni. Dopo una breve introduzione del capogruppo Renato Brunetta la parola è passata al vice premier e segretario del Pdl Angelino Alfano che, consapevole dei problemi interni, ha provato a spegnere sul nascere l'incendio.

Il suo intervento ha puntato molto sull'esigenza di creare un «maggior raccordo tra la delegazione del governo, i parlamentari ed il territorio», bloccando al contempo le fughe in avanti verso il ritorno a Forza Italia chiarendo che «i tempi e modi saranno annunciati da Berlusconi». Ma anche questo non è servito a calmare gli animi e tra i parlamentari la tensione è rimasta alle stelle. Ad alzare lo scontro ci pensa Giancarlo Galan, da sempre convinto che l'unica soluzione sia il ritorno allo spirito del '94. Stando ai racconti dei presenti l'ex governatore del Veneto avrebbe chiesto di staccare la spina all'esecutivo criticando poi la scelta di rinviare il voto su Daniela Santanchè, presente alla riunione ma volontariamente silente per tutto il tempo. Una decisione, quella sulla vicepresidenza della Camera, che ha generato più di qualche malumore tra i falchi del partito pronti ad andare allo scontro con il Pd non escludendo neppure eventuali ricadute sugli equilibri governativi.

Diametralmente all'opposto di Galan si colloca invece Fabrizio Cicchitto portavoce del malessere di chi non accetta che il passaggio dal Pdl a Forza Italia venga gestito solo da un gruppetto ristretto di persone: «Non accetto di farmi scegliere un modello di partito calato dall'alto». Parole dure che chiamano in causa, senza citarla, proprio la Santanchè a cui non viene risparmiata un'altra stilettata: «Per rappresentare solidarietà a Berlusconi - attacca ancora Cicchitto - non servono nè piazza Farnese nè Arcore ma una grandissima manifestazione di piazza con migliaia di persone e che apra il partito all'esterno». A finire sul banco degli imputati è stato anche il ministro delle Riforme Gaetano Quagliariello che ha colto l'occasione per replicare (pare usando anche parole poco gradevoli) a quanti, Bondi in testa, lo accusano di non tenere la linea del partito: Siamo al governo - sarebbe stato il ragionamento - perchè lo vuole Berlusconi e tutte le cose sono concordate con lui. Siamo il partito delle riforme, non possiamo fermarci.

Tra gli interventi più ascoltati c'è quello di Raffaele Fitto le cui parole hanno raccolto una larga fetta di consenso. L'ex ministro ha criticato il metodo con cui i ministri si rapportano al gruppo chiedendo maggiore collegialità e l'indisponibilità a votare a scatola chiusa. Parole dure anche riguardo alle due fazioni ormai presenti nel partito «Io - ha messo in chiaro - non mi identifico nè con i falchi nè con le colombe perchè credo che le posizione si costruiscano sulla base di temi e argomenti».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Scenari politici: Il Palazzo

INCONTRO DONNE PD

Su legge elettorale e lavoro



Rossella Brenna

Si terrà venerdì prossimo alle 18 e 30, presso il Centro Sociale di Rionero in Vulture, l'incontro organizzato dalla Conferenza Regionale delle Donne Democratiche sui temi "Legge Elettorale, Lavoro, Impresa".
"E' importante – dichiara la portavoce della Conferenza Rossella Brenna – che nelle istituzioni ci siano, ad ogni livello, rappresentanze territoriali che riescano a dialogare e creare sinergie, attraverso una sintesi che parta proprio da quelle diversità che possono essere considerate ricchezze di contributi. Anche il solo parlare di questi temi può e deve prospettare soluzioni che non devono sembrare scontate, ma che passino attraverso un confronto serio e condiviso. Con la crisi si devono mettere in campo risorse e strategie per uscirne fuori. Il movimento produce cambiamento e anche una singola legge elettorale può produrre effetti positivi sulla produttività del lavoro, dando vita a politiche industriali e di impresa che possono creare valore sociale per il territorio e per le attività stesse».
«E' per questi motivi che il Circolo Pd di Rionero, di concerto e in collaborazione con la Conferenza Regionale delle Donne Democratiche di Basilicata, ha deciso - spiega Rossella Brenna - di organizzare questo dibattito pubblico, con la certezza di operare in un'ottica d'insieme e con un disegno di partito che candida prima di tutto i progetti, affermando una nuova cultura fatta di competenze, meriti e per dare il suo contributo alla politica, sostenendo proposte credibili e di qualità».

La serenità persa per la troppa dietrologia



POTENZA - Pd cittadino ai ferri corti? Litigate feroci? Critiche nei confronti del segretario democratico di Potenza, Giampiero Iudicello? Di certo c'è bisogno di recuperare un clima di serenità e mettere da parte dietrologie e sospetti. Anche nei rapporti con la stampa.
L'errore può capitare. A chiedere le dimissioni del segretario provinciale del Pd, Antonello Molinari non è stato Gerardo Ferretti ma Gerardo Lisco. Le dimissioni sono state chieste però, nel corso della Direzione cittadina. Ma non dal sindaco di Pignola Ferretti che non ha partecipato all'incontro. Le ha chieste un altro Gerardo, Lisco, che pure è di Pignola e che invece era presente eccome. Un errore di natura tecnica: ci affidiamo sempre di più ai social network con messaggi di 140 lettere. E così tra una domanda e l'altra "quel Gerardo di Pignola che c'è l'ha con Molinari" con un salto di connessione del web è diventato Ferretti e non Lisco.
Ce ne scusiamo con gli interessati. Così come è anche onesto riportare che alla riunione (prima blindata alla stampa e poi riaperta ma con un messaggio privato e un pò criptico a poche ore dall'inizio) della Direzione cittadina del Pd non c'erano solo una decina di persone. Ce ne erano cinquanta? Ottanta? Duecento? Iudicello dice cento e non c'è motivo di non credergli. Chi ha riferito al cronista che erano pochissimi evidentemente ha poca dimestichezza con i numeri. Tutto qui. Nessun risentimento.
Ma va detto per onestà anche il resto. E' stata una Direzione cittadina tutta baci e abbracci e complimenti per la conduzione del Partito democratico a Potenza? Nonostante il Pd a Potenza non sia più primo partito?
No. Il Pd, ha ragione il sindaco Vito Santarsiero, soffre come soffre a livello nazionale, a livello regionale e in tante altre realtà locali. E ha anche ragione il senatore Salvatore Margiotta che si è lamentato della mancata analisi del post voto delle ultime politiche e che non ha lesinato stoccate. Poi c'è anche da ricordare che il Pd ormai ragiona per filiere e tutti i livelli. Non importa cosa viene detto a una riunione: per partito preso ci sono quelli schierati per tifoserie che applaudono o dissentono a prescindere dalle parole. Si guarda alla casacca.
Così è stato anche lunedì sera: quelli che hanno rimarcato con una risata in sala quando Margiotta ha detto di non aver capito la relazione di Iudicello che non avrebbe affrontato la realtà e quelli che invece hanno "accarezzato" Iudicello e difeso Iudicello perchè uomo non solo di partito ma anche espressione di una corrente e di un'appartenza. Così è il Pd. Al netto del pianista che ha steccato una volta (ma nelle rettifiche che sono giunte, spiegare che si trattava di Lisco, no? Non era possibile?).

sal.san.

LA RETTIFICA DI IUDICELLO

Riunione costruttiva non c'è stato clima teso

POTENZA - Dopo aver letto sul quotidiano di Basilicata il racconto a dir poco fantasioso, pieno di inesattezze e notizie inventate di sana pianta, sulla Direzione cittadina che si è svolta lunedì pomeriggio, è doveroso fare un po di chiarezza per il rispetto che è dovuto verso la verità e gli iscritti al Partito democratico di Potenza che mi onoro di rappresentare.
La Direzione che si è svolta lunedì non è stata affatto una direzione segreta o ristretta, è stato un incontro aperto non solo ai membri della direzione ma anche a persone che negli ultimi mesi hanno dimostrato curiosità, interesse e voglia di partecipazione; incontro aperto anche alla stampa che non era presente. La stagione politica che si sta inaugurando vede il partito democratico protagonista ed intenzionato ad aprire sempre più alla partecipazione democratica non solo degli iscritti ma di tutti coloro che vogliono contribuire al rinnovamento e alla costruzione di una nuova fase.
Non corrisponde al vero che all'incontro hanno partecipato "nemmeno una decina di persone", come riportato inesattamente dal Quotidiano, ma circa cento. Alla Direzione non ha partecipato il neo eletto sindaco di Pignola Gerardo Ferretti che quindi non ha chiesto le dimissioni di nessuno.
Nella direzione si è discusso in maniera costruttiva, non sono mancati gli spunti critici ma è falso che il clima sia stato teso o che si sia trattato di un continuo tiro al bersaglio nei confronti del sottoscritto o del capogruppo Carretta. Alcuni interventi sono andati in direzione se non opposta molto diversa da quella raccontata. Ritengo che dagli interventi e dai contributi della direzione si possano trarre utili indicazioni per ripartire con rinnovato entusiasmo per il bene del Partito democratico e della città di Potenza.



Giampiero Iudicello coordinatore del Pd di Potenza

Giampiero Iudicello

L'INTERVENTO

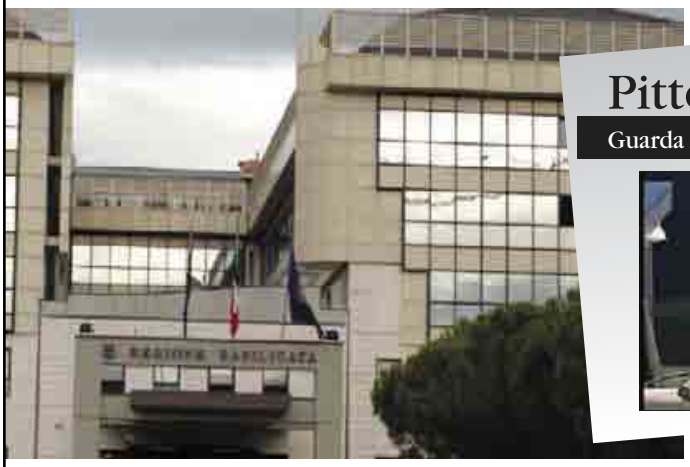
Le scelte che ci attendono, le prossime

di FRANCESCO PAOLO CALCIANO

POTENZA - In autunno ci saranno le elezioni per il rinnovo del consiglio regionale. Occorrerà scegliere i venti consiglieri che devono farsi carico del futuro di una Regione di meno di 600 mila abitanti, un quartiere di una città, neanche di una metropoli. Una Regione con una situazione orografica particolare con risorse importanti: petrolio, acqua, ambiente affascinante considerandolo dal punto di vista turistico. Alcune industrie. Presupposti che dovrebbero far guardare con ottimismo gli amministratori. Dovrebbe essere "facile" garantire uno sviluppo a queste terre a questi cittadini. Essenziale puntare su una classe dirigente nuova, giovane, volitiva, creativa, ambiziosa in grado di determinare un cambiamento radicale, di programmare un futuro con il sorriso per le giovani generazioni. Programmare insieme il futuro.
Individuare obiettivi, priorità con i cittadini, le vacanze, cercandoli e invitandoli a partecipare al progetto di dare un futuro alla Basilicata e ai suoi cittadini. Rompere con le pratiche del passato. Partire da lontano. Riprendere alcune considerazioni sull'etica, sulla morale di Enrico Berlinguer. Attualissima l'intervista a Repubblica del 1981 di Eugenio Scalfari a Enrico Berlinguer "La questione morale". Alcuni passaggi "(…)I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune(…)".
Rispondendo a successive domande, "Tutte le "operazioni" che le diverse istituzioni e i loro attuali dirigenti sono chiamati in funzione dell'interesse del partito o della corrente o del clan cui si deve la carica. Un credito bancario viene concesso se è utile a questo fine, se procura vantaggi e rapporti di clientela; un'autorizzazione amministrativa viene data, un appalto viene aggiudicato, una cattedra viene assegnata, un'attrezzatura di laboratorio viene finanziata, se i beneficiari fanno atto di fedeltà al partito che procura quei vantaggi, anche quando si tratta soltanto di riconoscimenti dovuti". Istruttivo rileggere Berlinguer. Guardiamo al futuro in modo diverso. Perché non pensare alle elezioni del prossimo novembre in modo diverso, iniziando sin d'ora un percorso nuovo? Il Sud e la Basilicata hanno, rispetto ad altre regioni, una maggiore penalizzazione rappresentata dalla cultura diffusa della pratica della delega, la quale spiega anche la difficoltà di un cambiamento. Centrale dovrebbe essere la cultura del Dovere, prima ancora che dei diritti, la trasparenza delle proposte ora e della pratica

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 4 luglio 2013



Pittella "sprint" a Strasburgo

Guarda il video su www.ilquotidianodellabasilicata.it



Il vicepresidente del Parlamento europeo, Gianni Pittella, aspirante alla segreteria del Pd, si è guadagnato ieri un tributo di applausi che gli è stato indirizzato per la sua abilità nel gestire le votazioni durante la Plenaria di Strasburgo alle ore 13.00: 16 votazioni in 57 secondi. Ha concluso le votazioni augurando a tutti "Buon pranzo". (fonte sito eunews.it)

SINGETTA

Inutile duello tra Folino e De Filippo



Alessandro Singetta

POTENZA - «Le prove di forza tra Vincenzo Folino e Vito De Filippo a cui stiamo assistendo con frequenza quasi quotidiana sono diventate il motivo conduttore di questa strana estate pre - elettorale, non bisogna infatti dimenticare che, oltre alle manifestazioni in luoghi non sempre ameni, i due, soprattutto Vincenzo Folino, non perdono occasione per spiegare al 'colto ed all'inclita' la loro idea della Basilicata futura attraverso interviste, messaggi, confidenze riservate agli uomini di fiducia».

Lo ha dichiarato in una nota il consigliere regionale Alessandro Singetta che si chiede se sia questo di cui la Basilicata ha realmente bisogno.

Dopo lo scontro con Micciché sulle lodi all'ex governatore

Rosa all'attacco di Bubbico non pensa alle alleanze

POTENZA - Gianni Rosa proprio non riesce a digerire le lodi che l'ex ministro Gianfranco Micciché lunedì scorso a Potenza ha fatto all'ex presidente della Regione Bubbico. In realtà il "fumantino" Rosa e Micciché già di fronte a tutti quelli che hanno partecipato alla kermesse della Grande Lucania organizzata da Tanino Fierro avevano dato vita a uno scontro sulle lodi a Bubbico. Ma a Rosa evidentemente non è bastato il chiarimento faccia a faccia. Ieri è tornato sulla questione: «Mi chiedo se ci sia veramente qualcuno che si beva la storiella di un Bubbico che, quando era governatore, andava a Roma a rovesciare i tavoli del Ministero per ottenere attenzione sulla sua regione. Chi ha seguito il convegno su "La Grande Lucania" sa bene che le parole di apprezzamento del sottosegretario Micciché su Bubbico mi hanno fatto saltare sulla sedia. E non per mero pregiudizio nei confronti di un ex governatore di centrosinistra. Ma per tutto quello che Bubbico non ha fatto per la Basilicata. Qui parlano i fatti. Pensavo non fosse necessario ricordare che Bubbico è il governatore che si è giocato la partita del petrolio senza la benché minima considerazione di quali avrebbero potuto essere le conseguenze ambientali e occupazionali anzi svendendo questa terra alle compagnie petrolifere».

Rosa quindi prosegue: «Bubbico è l'ex governatore del periodo d'oro dei Fondi europei, che hanno inondato la Basilicata senza portare alcun beneficio per i cittadini. Bubbico è colui il quale finì in un'inchiesta per aver avuto accesso a finanziamenti pubblici (fondi Ue per 20 miliardi di lire) per un progetto che prevedeva la coltivazione di bachi da seta a Montescaglioso. Progetto che non ha mai visto una partenza. Filippo Bubbico è colui il quale oggi si permette di dire, dopo essere stato presidente della Regione, assessore alla Sanità, presidente del Consiglio regionale e finanche sindaco di Montescaglioso che "è arrivato il momento di fare qualcosa per la Basilicata"».





Sopra il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Gianni Rosa, a destra il viceministro all'Interno Filippo Bubbico

Quindi Gianni Rosa precisa: «Come sempre non ho paura di dire quello che penso. Il doroteismo non è nella mia indole, né lo apprezzo in coloro con i quali devo confrontarmi politicamente e personalmente. Dire come stanno le cose e provare a ribaltare la realtà attuale della Basilicata, paralizzata da un lungo governo di centrosinistra, con i fatti, questo è il mio essere di centrodestra. Io sono libero di pensare e criticare. Libertà che non tutti possono permettersi. Chi non condivide può svoltare altrove».

Che queste parole possano quindi essere la fine prematura dell'asse eelettorale tra Fratelli d'Italia e Grande Sud si vedrà. Ma qualche nube è apparsa.

elezioni; rileggere Berlinguer

le la meritocrazia e non la conoscenza e / o l'appartenenza Gli indici demografici mostrano, per usare un eufemismo, una Regione non vitale. Centrale il Lavoro, politiche non clientelari e non assistenzialistiche, che puntino sui giovani, sulle donne per offrire una prospettiva.

Una regione di meno di 600mila abitanti con le risorse che presenta non dovrebbe avere questa situazione sociale, questa mancanza di futuro per i giovani,di prospettive d'assistenza per gli anziani. L'utilizzo delle royalty (la cui percentuale andrebbe rinegoziata) andrebbe completamente rivista. Occorrerecreare infrastrutture efficienti se si vuole incoraggiare le industrie a investire. Perché non diminuire il costo dell'energia? Anche questo rappresenterebbe un volano importante per lo sviluppo. Rivedere la formazione professionale a livello regionale. La formazione va tolta alla gestione della politica. Quanti soldi si spendono nella formazione regionale?

Chiedere la pubblicazione deicorsi chesono stati finanziati, i modi delle scelte, il sistema con il quale sono stati scelti i docenti, e valutare gli esiti dei corsi. Rimodularla profondamente: la parte teorica affidata alle scuole pubbliche che amplieranno il corpo docente, garantendo i diritti; la parte pratica, come avviene in tante parti del Mondo, da affidare, con incentivi, agli artigiani, ai commercianti, alle piccole, medie e grandi industrie presenti sul territorio. Questi alcuni spunti. Il tempoè già tiranno.

Una proposta politica nuova deve presentare criteri di discontinuità assoluta con il passato. Non è pensabile l'unione dei partitini. Si perde in partenza. Confrontare idee e proposte, stimolare i giovani universitari, organizzare incontri ad agosto quando ritorneranno i tanti, che lavorano fuori, per discutere insieme, presentare proposte aperte ed elaborare una sintesi programmatica da presentare in seguito agli elettori. Organizzarealcune manifestazioni "forti":

-Lavoro, lavoro, lavoro; -**Sulla legalità**, magari il 19 luglio in occasione della strage di via D'Amelio

- sulle donne sul tema "parità e lotta alla violenza contro le donne";

- **Costi della politica**, eliminazione dei privilegi anche a livello locale, assoluta trasparenza;

-**Sanità**: "Dalla cura globale alle politiche socio-assistenziali".

Itemi da proporre sono ancora molti. **Ambiente**, andando a rivedere la politica energica regionale e la politica delle concessioni delle estrazioni, **l'agricoltura** per citarne altri due. Una classe politica preparata, motivata può indurre un cambiamento radicale trasformano in pochoi anni questa Regione in positivo, guardando da un lato ai giovani, ai quali garantire il Lavoro, dall'altro agli anziani con politiche socio-assistenziali ripsettose e innovative. Cambiare in meglio non è un sogno è una possibilità reale. Non difficile da raggiungere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Berlinguer

il Quotidiano
Giovedì 4 luglio 2013

La cresta sulle mense

L'assunzione e i pasti per i bimbi
Il sindaco di Lagonegro si difende

«Solo una mano a un bisognoso»

Mitidieri: «Da noi solo cibi sani», ma ora la candidatura in Regione è appesa a un filo

di LEO AMATO

POTENZA - «NON mi ricordo nessun Nicola Falabella impiegato per la mensa qui a Lagonegro. Ma anche se fosse sarà stato qualcuno che aveva bisogno di lavorare. La disperazione della gente non è qualcosa che viene fuori soltanto adesso».

E' demoralizzato il sindaco di Lagonegro Domenico Mitidieri dopo la visita dei carabinieri che si sono presentati a casa sua lunedì mattina per effettuare una perquisizione, proseguita anche negli uffici del Comune. Poi il suo nome nei notiziari assieme a quello dei colleghi di Casamicciola, Solofra e Polla. Tutti accusati di corruzione, assieme ai titolari della ditta che preparava i pasti per gli studenti delle scuole dell'obbligo, per aver fatto assumere persone "segnalate" in cambio di un occhio di riguardo nella gestione della gara. Ma la cosa che sconcerta più di ogni altra è l'idea che la stessa ditta abbia potuto somministrare ai bambini cibi avariati, o addirittura "mangiucchiati dai topi" come sembra che i militari del Nas abbiano verificato in particolare a Camposano.

«Un sindaco non fa le gare. Non sono io a decidere se un documento può essere o non essere giudicata idonea per dimostrare il possesso di un requisito previsto dal bando. C'è una commissione per questo e non so nemmeno all'epoca se è stata presieduta dal segretario comunale o dal capo dei vigili».

Stando agli inquirenti della procura napoletana di fatto Mitidieri avrebbe agevolato la Puliedil srl di Nicola Summa e figli consentendo l'affidamento del servizio per il 2009/2010 nonostante la ditta campana avesse portato a dimostrazione della disponibilità di due auto per il trasporto dei pasti con tutte le autorizzazioni sanitarie necessarie la stessa identica autocertificazione utilizzata per la medesima gara bandita, per la medesima annualità, dal comune di Lacco Ameno. Identica persino nei numeri di targa indicati. D'altra parte, come corrispettivo, avrebbe ottenuto «l'assunzione di persone da lui stesso segnalate e in particolare di Falabella Nicola».

Di più è emerso soltanto che nei due plessi scolastici di Lagonegro, quello di piazza della Repubblica e l'Umberto I, sarebbero stati somministrati agli studenti «prodotti di grammatura inferiore a quella prevista dal capitolato della gara d'appalto». A quanto pare fettine di carne troppo piccole. Ma l'accusa è rivolta a due cuoche e ai titolari della ditta.

«Ci sono strutture preposte per verificare la bontà delle pietanze che vengono somministrate nelle mense». Rassicura il sindaco. «Come proprio il Nas dei carabinieri e il Servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Asp. Spettano a loro i controlli di corrispondenza tra la tabella nutrizionale prevista dal bando e i cibi preparati. Nel 2009 quando ho chiesto una modifica della tabella è stato su sollecitazione dei genitori perché i bimbi più piccoli hanno difficoltà a deglutire il prosciutto crudo, ma la pratica è stata inviata ed approvata dall'Asp. Alla mensa mangiano anche dirigenti scolastici e dipendenti che non si sono mai lamentati di nulla. Non avrei mai consentito che fossero offerti alimenti mangiucchiati dai topi. D'altronde il Sian ha svolto verifiche quasi settimanalmente e non sono mai state evidenziate problematiche sanitarie di rilievo. Ho fiducia nella magistratura però spero tanto che al più presto si risolva la situazione, in un momento in cui potevo pensare di partecipare in prima persona anche al rinnovamento del consiglio regionale».

Non si nasconde più Mitidieri, dopo l'attivismo mostrato alle riunioni del movimento dei sindaci. Ma la sua candidatura appare sempre più legata a un filo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





La mensa di una scuola elementare, a destra il sindaco di Lagonegro Domenico Mitidieri

L'OPPOSIZIONE

«Clientelismo per guadagnarsi futuri consensi»

«UNA logica clientelare e di favoreggiamento di Tizio a discapito di Caio che a giudizio di chi scrive è il male peggiore della politica». Così il capogruppo dell'opposizione comunale di Per Lagonegro Giovanni Santarsenio è intervenuto su quanto emerso dall'inchiesta condotta dai pm campani. «E' meritorio che un Sindaco si attivi per creare occupazione nel proprio Comune, è da lodare un Sindaco che fornisce risposte alle istanze di un disoccupato, ma è da condannare il politico che per motivazioni diverse, non ultimo di futuro consenso elettorale, chieda fortemente di farmelo lavorare senza pubblicizzare la disponibilità di un posto di lavoro a tutti i disoccupati Lagonegresi ed è triste pensare che chi rappresenta le Istituzioni agisca in favore di un singolo disoccupato, senza attivare di concerto con le OO. SS. tutti gli strumenti e gli istituti predisposti appositamente dallo Stato, affinché si venga collocati al lavoro secondo principi di equità e di giustizia».

LA TESTIMONIANZA

«Io, intercettato dal pm Woodcock» L'esperienza con la Puliedil a Moliterno

L'ex assessore: «Sono certo che col sindaco Latorraca abbiamo agito bene»

di MIMMO MASTRANGELO*

HO trovato, con sorpresa, il mio nome nel pezzo a firma di Leo Amato che ieri è uscito su questa testata in merito all'inchiesta aperta dalla procura di Napoli sulla Puliedil.

L'azienda che ha gestito la mensa scolastica di Moliterno al tempo in cui nel centro valligiano ricoprivo la funzione di Assessore alla Cultura, Sport e Politiche Sociali. Non sono indagato di niente e, dunque, avrei potuto fare a meno di estendere queste righe, ma questo è un tempo terribile della politica tutta percepita come immondizia e di bombardamento di notizie per cui non sempre viene valutato nella reale oggettività quanto viene dato in pasto dai media.

Secondo quanto riportato dall'articolo di Leo Amato il mio nome risulterebbe intercettato dagli inquirenti napoletani, insieme a quello del sindaco di Moliterno dell'epoca, Angela Latorraca. Ma per entrambi (come per altri amministratori lucani) - scrive Amato - "sembra che non ci siano elementi compromettenti". Tuttavia, ad onor di cronaca è giusto che precisi che ho avuto con i titolari della Puliedil problemi e pure concitate discussioni. Più di una volta ho dovuto convocare incontri con l'azienda in presenza dei sindacalista della Cgil di Basilicata Mosca e Cosentino perché ai dipendenti della mensa venisse garantito una eguale distribuzione delle ore lavorative e spettanze secondo quanto stabilito dal contratto di categoria. Ricordo, inoltre, che non sempre la Puliedil veniva incontro alle nostre richieste (meglio, alle prerogative poste dai sindacati). Dal versante della qualità del menù spesso riscontravamo lamentale da parte di alcuni genitori e docenti, ma anche da questo punto di vista l'Amministrazione Comunale si mosse tempestivamente. All'epoca era attiva (non solo sulla carta) la commissione mensa che si riuniva periodicamente ogni due mesi e, in via straordinaria, anche quando c'erano da discutere problematiche che si presentavano al momento. E più di una volta la commissione mensa, composta da sindaco, assessore al ramo, assistente sociale, rappresentanti di genitori e docenti, interloquì animatamente con la Puliedil.

Credo che sulla gestione della mensa l'Amministrazione Comunale di Moliterno del tempo agì correttamente e con responsabilità, però, personalmente, mi fa un po' specie aver ritrovato il mio nome in un'inchiesta che riguarda un "terreno" in cui per dieci anni ho lottato (meglio, gettato il sangue) affinché venisse garantito alle maestranze della mensa la copertura dei diritti e assicurato ad alunni e docenti la qualità di cibo (e menù) secondo quanto stabilito nel capitolato d'appalto... Chissà se qualcuno ricorda o fa finta di avere memoria corta?

***ex assessore Comune di Moliterno**





L'ex sindaco di Moliterno Angela Latorraca, sotto il pm Henry John Woodcock

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 4 luglio 2013



Salotti Dalle colonne del "Corriere" l'estremo tentativo di spiegare una scelta che porta 1726 mobilità

Natuzzi al contrattacco

L'imprenditore "sconfitto dalle aziende-fotocopia" contro la concorrenza sleale

di PIERO QUARTO

"LE AZIENDE fotocopia, la concorrenza sleale". E' questa la causa dell'impasse che oggi ha portato la Natuzzi a chiedere la mobilità per 1726 persone. Il messaggio attraverso l'imprenditore pugliese arriva direttamente dalle colonne del "Corriere della Sera" e testimonia con accuse importanti e forti ciò che, secondo Natuzzi, c'è dietro queste difficoltà cioè la nascita "dietro la Natuzzi di aziende formalmente guidate da cinesi che aprivano e chiudevano ogni quattordici mesi e producevano in Italia a prezzi cinesi, utilizzando i lavoratori della Natuzzi in cassa integrazione. Chi doveva vigilare» si legge ancora sul "Corriere", «non lo ha fatto e i sindacati hanno chiuso gli occhi».

Insomma un attacco "sleale" che avrebbe di fatto minato le produzioni della Natuzzi ed i tentativi diventati inutili di porre riparo alle difficoltà ed alla crisi congiunturale che il settore ha vissuto. Natuzzi ha citato i nomi di aziende che hanno adottato lo stesso modello di business e in particolare ha ricordato »Tito Di Maggio ha dichiarato ufficialmente di produrre al costo industriale di 25 centesimi al minuto. Ma come fa se il costo industriale di un'azienda in regola, tipo la mia, è di 92 centesimi».

Insomma una serie di contestazioni che già nei mesi passati Natuzzi aveva in qualche modo sollevato, con grida di allarme molto alte a giustificare o comunque spiegare una difficoltà che era conosciuta nel tempo e che solo in questi ultimi giorni è sostanzialmente deflagrata in qualcosa di ben più grave e preoccupante. Ma per una motivazione che secondo lo stesso Natuzzi è collegata proprio a questa sorta di "distretto fotocopia" che non gli ha permesso di poter competere in questo momento particolarmente difficile anzi gli ha tolto quelle occasioni di ripresa che pure si potevano presentare. Una questione che già lo stesso Natuzzi aveva avuto modo di spiegare e di sottolineare e che già aveva trovato una reazione molto dura e forte.

Ieri Tito Di Maggio presidente uscente del distretto del mobile imbottito e oggi senatore della lista Monti a Palazzo Madama ha avuto parole dure per commentare quanto detto da natuzzi: «è andato oltre la crisi di nervi, non sa come giustificare il fallimento e tenta di scaricarlo su altri. Natuzzi ha guidato un'azienda che è cresciuta solo grazie ai finanziamenti pubblici e che oggi senza più quei finanziamenti tenta di scaricare su altri le responsabilità». Le parole del senatore dall'interno dell'aula di Palazzo Madama dove è impegnato segnano la distanza che emerge rispetto al contrattacco di Natuzzi.

Ma nell'articolo del Corriere si sottolinea ancora come Natuzzi: "malgrado i 73 anni non si dà per vinto, pensa che i suoi prodotti siano ancora validissimi e giura che non ha nessuna intenzione di delocalizzare.

Se vuol mettere fuori 1700 persone e per salvare il gruppo».

L'idea avanzata è quella di creare "delle cooperative di operai-terzisti capaci di produrre a costi più bassi di due terzi rispetto alla casa madre e di combattere il "distretto illegale". Questa la ricetta individuata e raccontata attraverso gli occhi dell'imprenditore nell'articolo del Corriere. Le prossime settimane chiariranno cosa succederà e potrà accadere.

Di certo Natuzzi oggi cambia completamente il punto di vista rispetto alla scelta fatta nei giorni scorsi.

p.quarto@luedi.it



I lavoratori Natuzzi ieri a La Martella e nel riquadro Pasquale Natuzzi

> *Di Maggio nel mirino «Come produce 0,25 a minuto?»*

> ***Il senatore** «Non sa come giustificare il suo fallimento»*

LA RIUNIONE

Sindaci preoccupati, venerdì al Ministero

Adduce: « Faccia la sua parte, ci sono strumenti per dare risposte»



Salvatore Adduce (seduto) col sindaco di Santeramo, D'Ambrosio

SANTERAMO IN COLLE - Una riunione per mettere a punto una posizione comune tra i sindaci del distretto murgiano del mobile imbottito. Una sorta di assemblea pubblica quella che si è svolta ieri mattina a Santeramo a cui hanno partecipato anche i lavoratori e per una prima parte anche Enzo Di Taranto della Natuzzi. «Si tratta di una decisione pesante per il territorio e in questo caso ritengo di dover richiamare ad un ruolo di responbilità l'azienda, Confindustria e l'imprenditore per sostenere l'impatto della crisi in maniera diversa» spiega il sindaco di Matera Salvatore Adduce.

I sindaci dei comuni della Murgia barese, del tarantino e del materano interessati alla vertenza della Natuzzi, l'azienda di divani che ha annunciato il nuovo piano industriale che prevede 1.726 licenziamenti e la chiusura degli stabilimenti di Ginosa (Taranto) e Matera, hanno programmato eventuali iniziative.

Dopo lo sciopero e il sit in davanti alla sede centrale della società, a Santeramo, i dipendenti della Natuzzi sono rientrati nelle fabbriche e lavoreranno normalmente.

Venerdì, invece, giorno in cui si terrà l'incontro convocato dal ministero dello Sviluppo economico a cui parteciperà anche l'azienda, sono previste due ore di sciopero con assemblea. I sindacati respingono l'ipotesi di esuberi e chiedono un piano industriale che non penalizzi solo i lavoratori.

«A Roma ci saremo anche noi come sindaci al tavolo del Ministero» racconta ancora lo stesso sindaco di Matera, Salvatore Adduce, «l'intenzione nostra è quella di mantenere su questo tipo di questioni la guardia molto alta. Io penso che al tavolo ci sarà da discutere, spero direttamente con il ministro Zanonato.

Lo sforzo di accompagnare l'imprenditore c'è stato indubbiamente in questi mesi, oggi è il momento che ognuno faccia il suo mestiere. Nessuno si può realmente sostituire ad un altro».

Il sindaco di Matera conclude sottolineando che «non so se ci sono degli obiettivi ulteriori, non so se dal tavolo al Ministero può venir fuori una cassa integrazione in deroga che potrebbe in qualche modo aiutare.

Oppure potremmo essere al capolinea di un piano industriale che dà nuove opportunità».

Oggi un incontro presso la Regione Puglia dovrebbe affrontare direttamente e prendere di petto la questione. Dal canto suo la Regione Basilicata non sembra altrettanto pronta.

Ma Adduce chiarisce: «io credo che in questo caso siano importanti i tentativi e gli interventi per scongiurare una catastrofe e so che il presidente De Filippo si sta adoperando molto in questa direzione per poter arrivare ad una soluzione della vicenda».

p.quarto@luedi.it

Sono 600 i posti di lavoro. La metà nelle due aziende di Jesce 2 e La Martella, gli altri lavorano in Puglia

Impatto sociale devastante per il Materano

Ieri presìdi davanti agli stabilimenti attenzione proiettata tutta quanta sul Ministero

UNA sorpresa dietro l'altra. Ed alla fine i numeri di una crisi come quella della Natuzzi diventano ancora più gravi e più pesanti.

I lavoratori delle due aziende materane della Natuzzi che chiudono cioè La Martella e Jesce sono poco meno di 300 (200 a Jesce e 85 a La Martella dove era stata lasciata solo la logistica ed il magazzino già negli anni passati).

In realtà però l'impatto sociale di questa decisione sul territorio materano è ben più pesante e per certi versi addirittura devastante.

Sarebbero circa 600 i lavoratori che finiranno in mobilità e che lavorano anche nelle vicine sedi pugliesi.

Per il territorio dunque una decisione di ancora maggiore gravità e preoccupazione che lascia i lavoratori in attesa di un cambiamento, di una svolta o di una possibile notizia positiva che potrebbe arrivare magari domani dall'incontro al Ministero che è stato convocato per discutere della vertenza Natuzzi.

Già perchè i numeri ed il caso sono di portata nazionale e quindi richiedono un tavolo molto più ampio al quale però non vorranno nè potranno mancare anche le due regioni cioè Puglia e Basilicata che del distretto del mobile imbottito sono state sempre la patria e ne hanno vissuto i tanti momenti brillanti ed anche le mille difficoltà degli ultimi anni che in qualche modo avevamo preventivamente annunciato questo tipo di situazione.

«Sapevamo che vi erano da tempo degli esuberi ma una procedura di mobilità in questi termini e tempi con i fax che sono già arrivati non poteva assolutamente essere preventivata» ci spiega Simone Randò della Fillea Cgil che ha trascorso la mattinata di ieri insieme ai lavoratori davanti agli stabilimenti materani.

Da oggi si dovrebbe ritornare regolarmente al lavoro anche perchè l'attenzione generale rimane proiettata su quello che potrà essere l'incontro di domani al ministero e che potrà sbloccare la situazione e chiarire se ci sono i margini per arrivare ad un qualche diverso risultato da quello della mobilità.

p.quarto@luedi.it



Fernando Mega della Fillea Cgil a colloquio con i lavoratori

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lavoro La vicenda dei tecnici e degli amministrativi del progetto "Vie Blu", finanziato ma partito solo per gli operai

I soldi ci sono ma non si assume

Due diverse scelte tra le Aree programma di Potenza e Matera: e martedì in piazza

di ANTONELLA GIACUMMO

POTENZA - Saranno in piazza martedì prossimo i tecnici e gli amministrativi del Progetto "Vie Blu".

Un modo per risvegliare l'attenzione istituzionale su un caso che sta passando assolutamente sotto silenzio e che vede coinvolti invece una settantina di lavoratori che attualmente usufruiscono del trattamento di disoccupazione. Perché se il progetto "Vie Blu" è stato finanziato dalla Regione Basilicata e gli operai hanno già iniziato a lavorare?

Perché «lo stesso contratto - spiega Gerardo Nardiello della Uila Uil - prevede tipologie diverse. Per i tecnici e gli amministrativi, che sono inquadrati come impiegati agricoli, c'è una norma che stabilisce che un contratto a tempo determinato non può essere rinnovato oltre i 36 mesi complessivi. Scaduti quei termini il datore di lavoro (in questo caso la Provincia di Potenza) è costretto ad assumere a tempo indeterminato». Una norma che non vale per le attività stagionali in generale e, quindi, non vale per gli operai. Cosa accade quindi? Accade che lo scorso 24 maggio la giunta regionale finanzia il progetto, stanziando 12.500.000 euro. A chi spetta la gestione di tutto il progetto? Spetta alla Provincia di Potenza e all'Apea di Matera (Agenzia provinciale per l'energia e l'ambiente). Ma i due enti provinciali possono "accollarsi" solo l'onere degli operai.

Per i tecnici e gli amministrativi - parliamo di una platea regionale di una novantina di persone - va trovata un'altra soluzione.

«Si pensa - spiega Antonio Lapadula della Fai Cisl - di aggirare l'ostacolo cambiando l'Ente che assume. Cioè: quelli che avevano accumulato i 36 mesi con la Provincia di Potenza dovevano essere assunti dall'Apea e viceversa. Ciò avrebbe permesso una proroga di altri 36 mesi anche per i tecnici».

Ma questa possibile strada non funziona. «Alla fine si sono impantanati su questa possibile soluzione - continua Nardiello - e si è dovuto ripiegare su una strada alternativa». L'alternativa sono le Aree programma, ovvero "le figlie" delle ex Comunità montane. La Regione allora convoca le varie parti: la Provincia, l'Apea, i presidenti delle sette Aree programma e i sindaci dei Comuni capofila. C'è un accordo di massima. E si va avanti».

E qui si crea il problema che ora pagano i lavoratori. «Alcuni sindaci - riferisce Vincenzo Esposito della Flai Cgil - avanzano perplessità relativamente al Patto di stabilità. Quindi le assunzioni che sarebbe possibile fare solo attraverso un ente che non sia lo stesso dei 36 mesi precedenti (le Province non possono più assumere), restano bloccate. Ma non dappertutto però. Ed è questo che sta facendo arrabbiare molto noi sindacati, ma soprattutto i lavoratori. Perché le due Aree programma di Matera, per esempio, sottoscrivono la Convenzione con la Regione e in quelle aree oltre agli operai già lavorano anche i tecnici e gli amministrativi. Nella provincia di Potenza restano fuori invece i lavoratori delle Aree di programma **"Basento-Bradano Camastra"** (presidente Gerardo Ferretti, **Comune capofila Avigliano**), **"Marmo Platano Melandro"** (presidente Costantino Di Carlo, **Comune capofila Tito**) e **"Val d'Agri"** (presidente Sergio Cantiani, **Comune capofila Sant'Arcangelo**)».

Quindi, ricapitolando, il territorio lucano è stato suddiviso in sette Aree programma: due sul Materano - **"Metapontino e Collina Materana"** (presidente Vincenzo Francomano e **Comune capofila Tursi**) e "Bradano Basento" (presidente Leonardo Chiruzzi e **Comune capofila Irsina**) - e cinque sul Potentino. Cosa sarebbe logico accadesse?

Sarebbe logico che, dopo aver firmato una Convenzione con la Regione, tutte e sette si muovessero nello stesso modo. E invece no. Perché le due del Materano assumono. Addirittura nell'Area di programma "Metapontino e Collina materana" i lavoratori sono già ai loro posti.

Nel Potentino invece nessuno è stato ancora assunto. Di più: le tre Aree programma già citate si tirano fuori subito per paura di sforare il Patto di Stabilità. Le altre due - **"Lagonegrese Pollino"** (presidente Domenico Carlomagno e **Comune capofila Teana**) e **"Vulture Alto Bradano"** (presidente Michele Sonnessa e **Comune capofila Rionero in Vulture**) - firmano la Convenzione con la Regione ma restano bloccate, non fanno le assunzioni che ci si aspettava facessero.

«E ora - spiega Nardiello - si stanno praticamente facendo le interpretazioni della norma. I sindaci dei Comuni capofila dicono che questa operazione farà loro sforare il Patto di stabilità, la Regione sostiene che questo progetto è fuori da quei calcoli, il presidente della Provincia di Potenza, in tutto questo tace e non dice una parola. Allora è stata interpellata anche la Corte dei Conti e stiamo aspettando un parere. Ma nel frattempo ci sono delle persone che, giustamente, stanno ora reclamando un'attenzione che non c'è. Ed è una situazione che si fa ogni giorno più insostenibile. Per questo abbiamo interpellato anche il prefetto e martedì prossimo saremo sotto la Prefettura a manifestare».

Il prefetto Nunziante sembra sia già informato della questione e, nelle ultime ore, avrebbe anche sollecitato Regione e Provincia. Una soluzione va trovata e presto. Perché in ballo ci sono persone che dipendono da quell'unica rendita. E cercare un'alternativa ora appare ancora più difficile.

a.giacummo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISCHI

«Un rimpallo di responsabilità tra enti: i sindaci temono il Patto di stabilità e la Provincia tace»

C'E' «un rimpallo di responsabilità» in questo momento, che sono i lavoratori a pagare. Lavoratori che ora si pongono una precisa domanda: nascere nel Potentino è sempre uno svantaggio? Perché se una cosa è possibile a Tursi diventa poi impossibile da attuare a Potenza? Possibile che siano enti pubblici equivalenti a creare queste disparità tra cittadini?

«La situazione - dice Esposito - si deve sbloccare per forza, noi sindacati faremo le nostre proposte e chiederemo al prefetto di interessarsi alla vicenda. Io spero così che si possano assumere questi lavoratori immediatamente, perché finora hanno già perso giornate lavorative».

«Consegneremo il problema nelle mani del prefetto - conferma Nardiello - e chieda lui ai sindaci cosa hanno intenzione di fare, visto che da parte del presidente della Provincia finora neppure una parola è stata spesa. E la situazione è ancora più paradossale perché stavolta i soldi ci sono: si tratta di un cavillo che non è insuperabile. E' un'operazione fattibile. Ovviamente se c'è la volontà di farla».

I tempi sono stretti perché a breve scadrà la disoccupazione per gli addetti di età inferiore ai 50 anni. Per i lavoratori sotto i 50 anni, infatti, sono previsti 8 mesi di disoccupazione. Si sale a un anno sopra i 50.

Ma la gran parte è poco al di sotto dei 50 anni. Quindi significa che ad agosto - ai primi di settembre al massimo - scadrà anche il sussidio. E dopo?

Per poter godere della disoccupazione, infatti, sono necessari almeno 52 giorni di lavoro. E quando quei giorni non si possono fare a causa di questi rimpalli di responsabilità?

E' chiaro che poco importa a chi deve decidere.

«Un cavillo superabile, se si ha la volontà»

«Dopo le elezioni - spiega Lapadula - con la nuova giunta si dovrà aprire tutta una discussione e un confronto sul tema della forestazione. E' giusto che sia così. Ma al momento non ci si può dimenticare completamente di questi lavoratori. Anche perché questa diversa interpretazione della legge che ognuno dà a seconda del territorio a noi appare poco chiara. E a questo siamo arrivati dopo una serie di incontri in cui tutti sembravano d'accordo».

a.giacummo@luedi.it



L'ingresso della Prefettura

Assemblea Coldiretti Delegazione a Roma

POTENZA - Una nutrita delegazione lucana di imprenditori agricoli sarà presente oggi all'Assemblea nazionale della Coldiretti al Palalottomatica di Roma Eur. La delegazione sarà guidata dal presidente e dal direttore regionale della Coldiretti di Basilicata Piergiorgio Quarto e Angelo Milo, dal presidente e dal direttore provinciale di Potenza Teodoro Palermo e Franco Carbone.

Il cuore dell'assemblea sarà la relazione del presidente Sergio Marini. Tra le tematiche principali gli effetti di una crisi epocale sui consumi alimentari, la perdita di marchi storici del Made in Italy, i rischi di frodi, contraffazioni e degli Ogm, ma anche gli elementi di successo del modello di sviluppo dell'agricoltura italiana che è l'unico settore a far registrare un aumento nel Pil, nelle esportazioni e nell'offerta di lavoro, come emerge dal Dossier predisposto per l'Assemblea.

Le opportunità occupazionali nell'agroalimentare ma anche le storie, il lavoro ed i curiosi prodotti di chi ha cambiato radicalmente vita per andare a fare l'agricoltore saranno presentate nel primo Open Space "Mollo tutto, nuova vita in campagna" con le idee ed i preziosi consigli per realizzare il sogno imprenditoriale di tanti italiani e il decalogo per diventare agricoltore in dieci mosse. La crisi economica ha favorito il passaggio in mani straniere di marchi nazionali storici, soprattutto nella moda e nell'alimentare, come dimostra il Rapporto "Crisi: la tavola italiana perde i pezzi" presentato a margine dell'Assemblea, ma anche "Lo scaffale del Made in Italy che non c'è più".

La dichiarazione dell'assessore regionale all'Agricoltura, Nicola Benedetto

Le risorse per il comparto vitivinicolo

«DAL Programma nazionale 2014 di sostegno del settore vino - ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura - sono in arrivo per il comparto vitivinicolo lucano risorse complessive per 1,733 milioni di euro così ripartite: 392 mila per la promozione, 983 mila per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti, 61 mila per la vendemmia "verde" e 296 mila per investimenti (per le cantine)».

«Guardiamo con grande attenzione - continua - al processo di ristrutturazione dei vigneti, tenuto conto che la Basilicata nell'ultimo anno ha perso quasi un migliaio di ettari di vigneti e si attesta, al 2012, a poco più di 4mila ettari complessivo. E' un trend che riguarda l'intero Paese anche se "a macchia di leopardo" con regioni non solo del centro nord (Veneto e Friuli in testa) ma anche del Sud (Campania e Puglia) che invece incrementano la superficie vitata e di conseguenza le produzioni vinicole. Non nascondiamo pertanto la preoccupazione per la perdita di potenziale viticolo nel nostro Paese e nello specifico nella nostra regione; questo fenomeno, oltre a rappresentare in certe aree sensibili un pericolo in termini di stabilità idrogeologica dei terreni, porta all'erosione di un patrimonio difficilmente recuperabile, che si traduce in abbandono del territorio, perdita di tradizione e cultura legate alla viticoltura, che a sua volta intacca il fascino che il nostro territorio può rappresentare per quel turismo enogastronomico che negli ultimi anni ha dato forte impulso alle economie locali. Il nostro obiettivo è creare le opportunità per accogliere il maggior numero di richieste provenienti dai produttori che intendono ristrutturare e riconvertire i loro vigneti con l'obiettivo di aumentare la competitività. Attraverso la misura dell'Ocm Vino infatti si punta al rinnovamento degli impianti viticoli adeguando la produzione alle nuove esigenze del mercato. Questo per migliorare la qualità della produzione vinicola regionale, sia cercando di adeguare la produzione del vino in termini di domanda di mercato sia attraverso l'uso di tecniche colturali più rigorose e rispettose dell'ambiente. Inoltre, l'intervento è indispensabile per il ringiovanimento fisiologico del vigneto e avviene attraverso il rinnovo delle superfici vitate con operazioni di estirpazione e reimpianto. Sul piano della promozione e commercializzazione, come abbiamo fatto accelerando il programma di attività dell'Enoteca Regionale è necessario cogliere il momento favorevole dell'export del vino italiano che nei primi quattro mesi dell'anno, secondo un rapporto di Winemonitor, centro studi di Nomisma, ha guadagnato in tutti i mercati extra europei. Anche per questo un aiuto è arrivato dai fondi comunitari Ocm, erogati da Bruxelles per sostenere progetti di export delle aziende. Ma ha contato soprattutto il generale apprezzamento per tutto ciò che di italiano finisce nelle tavole del mondo».



Nicola Bendetto

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 4 luglio 2013

Ticket sanitari La rimodulazione decisa dalla Regione Basilicata continua a fare discutere

Quale il vero ruolo del medico?

Si è aggiunta solo confusione e svaniscono anche le capacità relazionali

segue dalla prima

per quanto possa creare disagi ai medici di famiglia, deve essere vista con la positività di un traguardo al quale la Regione ha lavorato (a proposito, il ministro Beatrice Lorenzin ha pubblicamente sottolineato i buoni conti della sanità lucana). Oggi noi pubblichiamo queste due lettere che, fossi io l'assessore, comunque non trascurerei di leggere. Mi ha particolarmente colpito la lettera del medico che, smarrito, dice di non riconoscere più il suo ruolo. E' tempo, caro dottore. Se può esserle d'aiuto, anch'io non riconosco più il mio ruolo. Epperò dobbiamo sforzarci di essere tutti all'altezza delle nostre funzioni. Senza contrapposizioni di forza, possibilmente. Si può semplificare, assessore, si può fare un ulteriore sforzo di convergenza? Chi va in un ambulatorio medico spesso non è il destinatario della prescrizione. Soprattutto tra gli anziani. Il problema è reale. Ma ai medici di famiglia si può ricordare che ciò che sembra arduo perchè nuovo, spesso è più semplice delle nostre resistenze. Fare una banca informazioni dei propri assistiti, per esempio. Una volta e per sempre. Sto dicendo una cosa impossibile?

Lucia Serino

segue dalla prima

di ROSARIO MASSARI*

e guardiano della salute è un ricordo del passato ? Il M. di M .G. in particolare è ormai solo un complesso di complessi? La domanda non è retorica dal momento che l'ennesima disposizione burocratica di questi giorni con la quale si rimodula il ticket con le previste modalità di quote di partecipazione a ricetta (codice E05,E02 ed E04) aggiunge confusione ad una materia già confusa ed alimenta lo sconforto di chi, come me, è convinto che così facendo si finisce con il dare l'ultima pennellata al disegno di un medico generalista di basso profilo, dedito a problemi di scarso conto, titolare di una professione che non consiste più nell'esercizio difficile della sintesi complessiva dell'uomo ma nell'erogare servizi ed atti informatico-burocratici in palese soggezione operativa con il ben più esperto personale amministrativo-burocratico dell'istituzione ASL-Ospedale. E pensare che si è buoni medici non tanto e non solo se si è provvisti di abilità tecniche quanto piuttosto per la capacità relazionale di comprendere i bisogni umani del paziente, di aiutarli nel disagio di vivere e di spiegare le incertezze della Medicina; capacità relazionale che per me si vaporizza allorquando mi tocca spiegare che gli assistiti con reddito familiare inferiore ad euro 8.263,31,incrementato ad euro 11.362,05 in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori euro 516,00 per ogni figlio a carico debbono pagare 1 euro piuttosto che due a ricetta; inoltre, una volta adeguatamente informato il paziente, il medico dovrebbe apporre la sigla relativa e raccoglierne la firma di autocertificazione; si dà però il caso che sovente il titolare della ricetta non è il paziente di fronte che è stato delegato dal primo..e allora? No, non sono questi i compiti che attengono al medico di famiglia né sono di questo tipo le preoccupazioni che dovrebbero attraversare la sua mente; quest'ultimo dovrebbe invece svolgere un'attività clinica di diagnosi, facendo prevalere sul piano clinico e decisionale il metodo ipotetico-induttivo in modo da restringere le opzioni e le spese – cosa possibile per la conoscenza del paziente – e seguire nel tempo i malati monitorando l'assistenza ai cronici. Ancora, intervenire garantendo a tutti un filtro nei confronti della specialistica in quanto responsabile della continuità della cura e guidare il paziente nel percorso assistenziale all'interno del sistema delle cure specialistiche. Infine,svolgere nei confronti dei propri assistiti un'attività pedagogica costante e permanente. L'esperienza dimostra quanto sia ormai invalso l'uso di ricorrere a specialità e specialisti al primo malessere; si pensi al rischio delle errate consultazioni a loro volta produttive di giudizi frammentari, indagini slegate, opinioni discordi che reclamano l'esigenza di fondersi in una sola unità diagnostica e terapeutica. Purtroppo il rumore di fondo nella medicina di base è molto alto e genera confusione che gli adempimenti burocratici a loro volta incrementano. A due secoli dall'illuminismo l'autonomia dell'individuo ed il rispetto che ne deriva si sono imposti nella deontologia medica e non esula dalla Medicina Generale laddove la fiducia del paziente esprime null'altro che il consenso criticamente espresso nelle altre branche. Un merito della Medicina in ogni tempo è quello, ontologico, di aver precorso i dettami illuministici di considerare uguali tutti gli uomini di fronte alla malattia; un altro dettato illuministico esorta però al dovere di fustigare la diffusa pigrizia intellettuale con la quale i professionisti medici di famiglia sembrano supinamente piegarsi ad ogni sorta di insipienza rinunciando all'esercizio critico della propria ragione e ad ogni sussulto di dignità personale e professionale; asseriva I.Kant: "Se io ho un libro che pensa per me, se ho un direttore spirituale che ha coscienza per me,se ho un medico che decide per me sul regime che mi conviene etc..,io non ho più bisogno di pensare…,altri si assumeranno per me questa noiosa occupazione".


Il dottor Rosario Massari

***medico di Medicina generale e medico legale**

SPESA OSPEDALIERA

Sacconi elogia la Basilicata

ROMA- Per fare al meglio il proprio lavoro, il medico di famiglia non deve diventare dipendente pubblico, perchè "ridurrebbe la propria autonomia."

Lo ha spiegato Maurizio Sacconi, Presidente Commissione Lavoro e Previdenza sociale durante il seminario "Il profilo giuridico del medico di medicina generale", organizzato da FIMMG. Per Sacconi "è essenziale dare importanza alla dimensione aziendale piuttosto che regionale.

Prevenzione, spesa ospedaliera e razionalizzazione delle risorse, sono i tre standard che ogni azienda ospedaliera dovrebbe mantenere in una proporzione ideale di 44, 51, 5. Lombardia e Basilicata sono le regioni che hanno ottenuto le migliori performance ospedaliere", ha dichiarato Sacconi.

RIMODULAZIONE

In vigore dall'1 luglio

DALL'1 LUGLIO la Regione Basilicata elimina la quota fissa aggiuntiva a ricetta per la specialistica ambulatoriale introdotta dal governo nazionale nel 2011, fermo restando il pagamento della compartecipazione massima alla spesa sanitaria per ricetta (pari a 36,15 euro) a carico dei cittadini non esenti. Per la farmaceutica, si prevede un contributo minimo in base al reddito familiare: pari ad un euro per gli assistiti, e familiari a carico, con reddito familiare inferiore ad euro 8.263,31, incrementato a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori euro 516,00 per ogni figlio a carico (nuovo codice di esenzione regionale E05) e pari a due euro per gli assistiti, e familiari a carico, con reddito familiare superiore ad euro 8.263,31 incrementato ad euro 11.362,05 in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori euro 516,00 per ogni figlio a carico. Il codice di esenzione E05 comprende i beneficiari del programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale, il Copes.

L'OPINIONE

NON PUÒ ESSERE UN ATTO DI SINISTRA

segue dalla prima

di ANTONIO SANTANGELO

e Uil) per una buona informazione sulle nuove norme relative ai tickets sanitari, Le chiedo l'opportunità di replicare ma soprattutto di fare un bilancio degli effetti della rimodulazione dei tickets sanitari dopo un giorno e mezzo di attività ambulatoriale, non come rappresentante della FIMMG ma come un semplice medico di base.

La buona informazione, invocata dai sindacati confederali, presuppone che i diversi responsabili a vari livelli facciano la loro parte.

Un provvedimento del genere di una certa complessità, pur comprendendo i tempi ristretti a disposizione della regione, richiedeva necessariamente, a mio parere, un maggior coinvolgimento delle categorie interessate e non solo dei sindacati confederali.

L'informazione sulla rimodulazione dei tickets è stata data da un comunicato stampa da Basilicatanet mercoledì sera, nella giornata di giovedì è stato possibile prendere visione dei provvedimenti regionali attraverso i siti istituzionali e solo lunedì l'ASP (ente istituzionale che ha il dovere di informare i medici) ha provveduto ad inviare i documenti relativi tramite comunicazione e-mail.

Nonostante le informazioni date attraverso i comuni canali informativi (radio, tv) non ci sembra che i cittadini siano stati messi in condizione di rendersi conto delle novità in vigore già da lunedì mattina. Nonostante le polemiche sollevate da alcune categorie (farmacisti e medici), l'istituzione pubblica non ha sentito in questi giorni l'opportunità di convocare le rappresentanze degli stessi, ma ha preferito dare risposte più o meno polemiche attraverso una intervista al suo giornale, senza la possibilità di un confronto serio.

Nonostante ciò, sia i farmacisti che i medici di famiglia hanno dimostrato nei fatti la più ampia disponibilità nell'informare i cittadini delle novità, pur non essendo in grado di rispondere a tutti i dubbi che spesso affiorano a riguardo.

Ad esempio la figlia nubile cinquantenne, convivente con la madre vedova fa parte del nucleo familiare o no? Oppure lo studente universitario che ha effettuato la scelta medica fuori regione fa parte del nucleo familiare o no?

Nel computo del reddito familiare entrano anche le rendite derivante da assegni di accompagnamento o no?

Sono solo alcune domande che i cittadini, ignari delle regole fiscali, hanno posto ai medici e ai farmacisti e che non hanno potuto avere risposta. Ecco uno dei motivi per cui il sistema di autocertificazione adottato non risolve completamente i problemi del cittadino (costretto sicuramente a rivolgersi ai consulenti fiscali o ai CAF), ha solo evitato per ora la ressa agli sportelli delle ASL.

Ma volendo fare un'analisi dell'andamento di questi giorni, non si può non sottolineare che il tempo necessario per informare i cittadini ha necessariamente allungato i tempi di apertura dello studio.

Personalmente ho potuto quantificare in circa un'ora in più al giorno: è poco o tanto, sicuramente non mi lamento per questo, ma nessuno potrà negare che forse quest'ora in più l'avrei potuta dedicarla a migliorare la qualità assistenziale offerta ai miei pazienti, forse quell'ora in più l'avrei potuta utilizzare facendo una visita domiciliare in più o una visita ad un mio paziente ricoverato in ospedale.

Ma a parte ciò, mi preme ora in questa sede, e non me ne voglia l'assessore Martorano, fare un'analisi questa volta politica, entrando nel merito del provvedimento adottato dalla regione di concerto con i sindacati confederali.

Da lunedì mattina a martedì mattina, ho potuto verificare l'impatto delle nuove norme su 175 cittadini-pazienti, che rappresentano il 12% dei miei assistiti.

Ebbene di questi 38 (21%) non hanno subito alcuna modifica nel proprio status riguardo la rimodulazione del ticket farmaceutico, 34 (20%) hanno visto un miglioramento della propria posizione (pagavano 2,50 prima ora pagano euro 2,00 a ricetta), 98 (56%) hanno purtroppo subito uno svantaggio (con un aggravio da minimo 50 centesimi a 2 euro).

Ancora dei 175 pazienti analizzati solo 10 (5%) hanno richiesto un esame strumentale o una visita o delle analisi di sangue, e di questi solo 5 hanno tratto giovamento dall'abolizione del superticket sulla specialistica.

In conclusione, pur con i limiti di una indagine limitata, a me sembra che aver tolto il superticket (sicuramente iniquo) ma avendo introdotto dei tickets sulla farmaceutica senza prevedere alcune categorie totalmente esenti non sia un provvedimento che politicamente possa essere etichettato di sinistra.

Questo perché fra i 98 pazienti che prima non pagavano e ora pagano vi sono pensionati a 650 euro mensili che spesso sostengono anche il figlio disoccupato o inoccupato, vi è il lavoratore da anni in mobilità, vi è il disoccupato, vi è il lavoratore con 3 minori a carico con un contratto di solidarietà in fabbrica, vi è il cassintegrato, vi è il cittadino beneficiario del programma regionale COPES.

Per farla breve dispiace che l'assessore Martorano abbia voluto buttarla lui sì sul piano politico, ma accettiamo anche questo, dispiace ancora di più come i sindacati confederali, le organizzazioni di tutela dei consumatori, i consiglieri regionali (eccetto alcuni) non abbiamo colto l'iniquità di questi provvedimenti che non solo rischiano di allontanare i cittadini dalla politica, ma che possano a lungo andare, se non si apportino degli opportuni correttivi, minare realmente il diritto alla salute del cittadino inteso come bene primario da tutelare sempre e comunque.

medico di base

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 4 luglio 2013

Chi non ha firmato il contratto collettivo può comunque far parte della rappresentanza sindacale

I giudici bocciano la linea Fiat

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo parte dell'articolo 19 dello Statuto

LA CORTE costituzionale boccia sonoramente l'articolo 19 dello statuto dei lavoratori del gruppo Fiat. Da Melfi e in tutta Italia quella parte dello statuto, che non prevedeva che nella rappresentanza sindacale potessero prendere posto anche quelle associazioni che non hanno firmato i contratti collettivi, pur facendo parte delle rappresentanze presenti ai negoziati. La Consulta, dopo la camera di consiglio di ieri, ha espressamente sottolineato questo aspetto di «illegittimità costituzionale dell'art. 19, primo comma lett. b) della legge 20 maggio 1970, n. 300 (c.d. "Statuto dei lavoratori") nella parte in cui non prevede che la rappresentanza sindacale aziendale sia costituita anche nell'ambito di associazioni sindacali che, pur non firmatarie di contratti collettivi applicati nell'unità produttiva, abbiano comunque partecipato alla negoziazione relativa agli stessi contratti quali rappresentanti dei lavoratori dell'azienda».

Una sentenza che nel particolare interessa soprattutto il sindacato della Fiom. Infatti dopo la notizia della sentenza della Corte costituzionale ad intervenire è stato lo stesso segretario della Fiom, Landini. «Basta discriminazioni - ha affermato - la Corte costituzionale ha sancito che il sistema su cui Fiat ha costruito tutto è illegittimo. Ora il Lingotto ne prenda atto e volti pagina». Adesso il governo dovrà «convocare un tavolo ad hoc» sulla vicenda.

Nei commenti si è inserito anche il senatore Sel Giovanni Barozzino: «Le lavoratrici e i lavoratori hanno il diritto di scegliere in autonomia e democraticamente i propri rappresentanti sindacali. E anche se tardi, è arrivato il momento affinchè tutte le istituzioni del paese si assumano le proprie responsabilità di fronte alle forze del lavoro. Si assuma la propria responsabilità il Parlamento, approvando in tempi stretti la legge sulla rappresentanza di cui, tra gli altri, sono firmatario.

E si assuma le proprie responsabilità il Governo, convocando immediatamente un tavolo tra Fiat e parti sociali chiedendo all'azienda torinese garanzie sul futuro occupazionale del gruppo. La storica sentenza, nel dimostrare lo scarto enorme tra democrazia e mercificazione dei diritti, risarcisce solo in parte le lavoratrici e i lavoratori, la Fiom e quanto hanno dovuto subire tutti coloro che negli anni hanno manifestato il proprio dissenso non sottoscrivendo accordi e contratti… lavoratori spesso lasciati soli a difendere la democrazia, ignorando che se il principio applicato nei loro confronti fosse stato applicato alla politica, non avremmo in Parlamento alcuna opposizione».

Esulta anche la Fiom Basilicata che ribadisce come «A distanza di un anno dal rinvio dei Tribunali di Melfi, Torino, Vercelli e Modena alla Corte costituzionale, finalmente la sentenza che ci aspettavamo e che mette la parola fine allo strapotere della Fiat nei confronti dello Stato Italiano e dei lavoratori.

Oggi la Fiat deve prendere atto, come avviene in tutti i luoghi di lavoro del nostro paese, che la democrazia non è una merce e che non esistono ricatti che valgono l'autonomia dei lavoratori di decidere da chi farsi rappresentare e come esprimere il proprio dissenso verso scelte che peggiorano la propria condizione». Ma all'interno del comunicato arriva una stoccata, pesantissima, anche alle altre organizzazioni sindacali «che hanno imposto con la paura, i propri accordi senza nessuna forma di democrazia e senza nessuna garanzia industriale sull'occupazione».

A chiudere il cerchio dei commenti positivi è la Cgil nazionale: «Una sentenza di grande rilevanza e valore per le relazioni industriali e sindacali nel Paese. «ci sono ora, tutti i presupposti per ripristinare corrette relazioni industriali in tutti i comparti e in tutti i luoghi di lavoro la Cgil - conclude la nota - è certa che l'insieme di queste norme, unitariamente sottoscritte, permetteranno di superare le divisioni determinatesi in questi anni; in questo modo si potranno tutelare al meglio le condizioni di lavoro, la democrazia e la libera scelta delle rappresentanze sindacali unitarie da parte dei lavoratori e delle lavoratrici».

v.panettieri@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto: **la catena di montaggio dell'impianto Fiat di Melfi e i lavoratori all'ingresso della struttura**



Esultano Cgil e Fiom
«Il Lingotto cambi pagina»
Il senatore Barozzino «I lavoratori hanno diritto di scelta Il Parlamento sia responsabile»

IL GRUPPO FIAT

«I giudici hanno ribaltato l'indirizzo rispetto alle vecchie decisioni»

«LA FIAT prende atto della pronuncia della Corte Costituzionale. In attesa di conoscere le motivazioni della sentenza, la Fiat si limita ad osservare che con questa decisione la Corte ha ribaltato l'indirizzo che la stessa aveva espresso nelle precedenti numerose decisioni sull'argomento nei 17 anni durante i quali è in vigore l'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori nella sua attuale formulazione». Apre così il comunicato del gruppo industriale. «Sulla base della lettura del comunicato stampa emesso oggi, sembra che la Corte Costituzionale abbia collegato il diritto a nominare le Rsa alla partecipazione alla negoziazione dei contratti collettivi poi applicati ai lavoratori dell'azienda. Se questa lettura è corretta, la decisione non appare riferibile alla posizione assunta dalla FIOM che, a priori, ha sempre rifiutato qualsiasi trattativa sui contenuti del contratto collettivo specifico di lavoro di primo livello di Fiat S.p.A. e di Fiat Industrial applicato a partire dal primo gennaio del 2012 nonché sul recente rinnovo del predetto contratto collettivo. Fiat ha sempre preso tutte le decisioni di tipo industriale tenendo conto della legislazione vigente e in particolare, dell'art. 19 dello Statuto dei Lavoratori, modificato nel 1996 in seguito al referendum del 1995. La Fiat ricorda che il referendum che ha introdotto l'articolo 19 nella sua presente forma fu promossa da Rifondazione Comunista e dei Cobas con l'appoggio pieno della Fiom. Viste le incertezze sollevate da questa decisione della Corte Costituzionale, la Fiat rimette piena fiducia nel legislatore affinchè definisca un criterio di rappresentatività più solido e più consapevole delle delicate dinamiche delle relazioni industriali.



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne

«Vedremo cosa si inventerà l'azienda per discriminare chi non firma»

Simonetti: «Una decisione storica»

«SENTENZA della Corte Costituzionale sull'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori: adesso cosa si inventerà la Fiat per continuare a discriminare chi non firma gli accordi che piacciono all'azienda?»

Apre con una domanda Pietro Simonetti, del Cseres, che ha commentato la sentenza dei giudici: «la storica sentenza della Corte Costituzionale, che ha riconosciuto illegittima una parte dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, più precisamente nella parte che consentiva la rappresentanza sindacale in azienda ai soli firmatari del contratto applicato nell'unità produttiva, ripristina anche a Melfi l'agibilità democratica di tutte le organizzazioni sindacali a partire dalla Fiom. In una parola: la Costituzione rientra nelle Fabbriche Fiat dopo le manovre di Marchionne tese a limitare i diritti dei lavoratori e a mettere in un angolo chi non approvava le scelte inerenti alle relazioni sindacali e, più in generale, alle politiche industriali seguite negli ultimi anni dalla casa torinese. Si tratta di una bella notizia che fa giustizia e contribuisce a ricostruire lo stato di diritto messo fortemente a rischio da decisioni unilaterali, da licenziamenti e da discriminazioni. Negli ultimi anni, anche in Basilicata, il Gruppo Fiat, invece di costruire una politica industriale per produrre prodotti di qualità e innovativi, consolidare e sviluppare i livelli occupazionali e salariali, ha proceduto a produrre contenzioso, a limitare gli investimenti e a delocalizzare la produzione fuori del Paese con i risultati che conosciamo e la finanziarizzazione delle attività. Tocca ora al Governo e alle Regioni ricostruire il confronto sul futuro della Fiat in Italia e nel Mezzogiorno, e alle organizzazioni sindacali tessere politiche unitarie a tutela del lavoro e dello sviluppo».



Una recente manifestazione nazionale del sindacato Fiom

Comune di Latronico
Provincia di Potenza

Oggetto: procedura aperta per l'affidamento del servizio di igiene ambientale nel territorio del Comune di Latronico- CIG 4426765A08
ESITO GARA

Ai sensi dell'articolo 65 comma 1 e 122 comma 3 del D.Lgs n. 163/06 e succ. mod. e int. si porta a conoscenza del seguente esito di gara: Imprese ammesse: n. 3. Imprese escluse: n. 0. Impresa aggiudicatrice: ECOLOGICAL SISTEMS S.r.l. – C.da San Luca – Muro Lucano (PZ). Sistema di aggiudicazione : Gara a procedura aperta ai sensi dell'art. 55, comma 5 e del art. 83 del D.Lgs n. 163/06 e s. m. i. Importo di aggiudicazione: € 496.773,44 annuo. Durata dell'appalto: Anni 3 (tre).

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
f.to Ing. Prosperino SUANNO

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 4 luglio 2013

Apre il portale "Sprint Basilicata" dove le aziende possono ottenere informazioni internazionali

Dal web verso i mercati esteri

Il progetto è stato presentato ieri, per l'accesso serve una registrazione

LE AZIENDE lucane potranno accedere a un sito web su cui ottenere, in modo chiaro e costantemente aggiornato, dati sull'andamento dei mercati internazionali (dai prodotti maggiormente richiesti nelle varie aree del mondo ai bandi per le imprese, fino alla "mappa" delle fiere di settore): il portale www.sprintbasilicata.it è stato presentato ieri, a Potenza, dal presidente della giunta e dall'assessore regionale alle attività produttive, Vito De Filippo e Marcello Pittella, e dall'amministratore di Sviluppo Basilicata, Raffaele Ricciuti.

Sul sito (a cui si accede attraverso una registrazione gratuita on line) sono state pubblicate in questa prima fase le sezioni "news", "opportunità", "mercati" e "fiere ed eventi": sono disponibili anche informazioni sui progetti (appalti e bandi) che si intendono realizzare non solo in Italia, ma anche negli altri continenti, e sul regime fiscale in vigore nelle altre nazioni. Possono essere pubblicate anche richieste da parte di aziende estere su collaborazioni e necessità produttive. L'aggiornamento del sito, realizzato da Sviluppo Basilicata, è completamente automatico, con contenuti tradotti in sei lingue diverse.

«I mercati esteri sono una risorsa importantissima verso cui le nostre imprese devono tendere sia se vogliono ottenere risultati in termini commerciali di riallineamento dei volumi di vendita, laddove i consumi nazionali stanno andando via via riducendosi, sia relativamente alla possibilità di trovare investitori esteri interessati a forme di partnership e collaborazione con le imprese lucane, riconoscendo ai nostri prodotti un valore unico in termini di qualità del made in Basilicata».



La presentazione del progetto "Sprint Basilicata" destinato alle aziende lucane che vogliono puntare ai mercati internazionali

IL DECRETO

Un fondo di 190 milioni per nuove aziende al sud

UN FONDO di 190 milioni di euro sarà destinato alla nascita di nuove imprese nel Mezzogiorno con sede operativa e legale in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia: è quanto prevede la circolare attuativa del decreto 6 marzo 2013 del Ministero dello Sviluppo Economico.

Lo sportello telematico per la presentazione delle domande sarà aperto a partire dal 4 settembre 2013.

Cento milioni di euro saranno riservati alle piccole imprese di nuova costituzione con sede nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. E novanta milioni di euro alle nuove imprese digitali o a contenuto tecnologico delle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Possono presentare richiesta le piccole imprese, incluse le start up innovative costituite da non più di sei mesi alla data di presentazione della domanda di agevolazione. Inoltre, le persone fisiche che intendano costituire una nuova impresa; in questo caso dovranno costituire la società entro 30 giorni successivi dalla eventuale concessione dell'agevolazione.

De Filippo «La collocazione internazionale è la via giusta per consentire alle imprese di sopperire alla crisi»

Così l'assessore regionale alle Attività produttive Marcello Pittella durante la presentazione delle iniziative dedicate alle politiche a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese lucane, tra cui il nuovo portale Sprint Basilicata.

«E' fondamentale che il sistema produttivo lucano – ha aggiunto l'assessore - venga indirizzato adeguatamente nelle scelte per un posizionamento strategico dei mercati internazionali. Per fare ciò abbiamo pensato di rafforzare le politiche regionali attraverso azioni e servizi, come lo sportello Sprint, con l'obiettivo di fornire risposte sempre più veloci ed efficaci alle necessità delle imprese.

Intraprendere un'attività di internazionalizzazione - ha concluso Pittella - consente di cogliere una serie di importanti opportunità. Alcune sono facilmente individuabili e riguardano i risultati per le imprese ottenibili nel breve e medio periodo, quali l'apertura di nuovi e più vasti mercati ed i conseguenti incrementi dei volumi d'affari.

Altre opportunità sono meno immediate ma altrettanto importanti quali la crescita aziendale, la possibilità di incrementare le attività commerciali e l'aumento della competitività delle imprese sul mercato globale».

«L'evoluzione che caratterizza lo scenario dei mercati internazionali ci dice che oramai il mondo si divide in mercati maturi, i paesi occidentali dove i consumi stagnano, e in mercati emergenti dove i consumi al netto della crisi sono comunque in crescita. Diventa obbligatorio per le nostre aziende, quindi, tentare di approcciare i mercati internazionali in genere e quelli in crescita in particolare. Con la progettazione ed implementazione di una nuova piattaforma web - dice Raffaele Ricciuti – del sito Sprint Basilicata, la Regione Basilicata ci ha dato il compito di elaborare un "prodotto" molto economico per le imprese che consente di erogare servizi on line, di avere informazioni non solo per garantire l'accesso delle imprese e degli operatori economici ai servizi per il sostegno all'internazionalizzazione e all'export di tipo promozionale, previsti a livello regionale, nazionale, e comunitario, dallo Sportello Sprint, ma anche per promuovere una più adeguata collocazione del sistema Basilicata nei contesti nazionali ed internazionali e conseguire una maggiore riconoscibilità della Regione, delle imprese, dei distretti e dei sistemi economici locali presenti favorendo l'internazionalizzazione produttiva e commerciale.

L'impiego della nuova piattaforma inoltre consentirà anche il mutamento delle relazioni fra i vari stakeholder in particolare le pmi perché ne implica la partecipazione attiva e perché consente di creare reti virtuali fra le stesse e di fare massa critica.

«La collocazione nei mercati internazionali è la via giusta per consentire alle nostre imprese di sopperire alla crisi dei consumi che nel nostro Paese, come anche in Basilicata, si riflette sul comparto produttivo. Puntiamo a tanto, con l'obiettivo di consentire un posizionamento internazionale delle nostre imprese sui mercati emergenti nei Paesi a forte crescita, destinati a rappresentare nuove ed interessati opportunità per il nostro sistema di aziende». Lo ha detto il presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo.

«Le azioni già intraprese dalla Regione in questo settore, con il supporto di Sviluppo Basilicata – ha sottolineato De Filippo - vanno nella direzione di garantire ai nostri operatori economici un accrescimento della loro competitività attraverso l'assistenza e il supporto dei servizi dedicati come la piattaforma informatica Sprint e la creazione delle reti di impresa che vede protagonisti i Distretti chiamati a svolgere un ruolo attivo nell'opera di rafforzamento della capacità del sistema lucano di favorire e sostenere processi di internazionalizzazione».

IL PDL

Napoli: «Sbloccare i 40 miliardi e coprire subito i debiti della pubblica amministrazione»

«IN ATTESA di leggere la deliberazione della Giunta regionale con la quale, nell'ambito del Patto di Stabilità, si trasferiscono 23 milioni e mezzo alle due Province e ad alcuni Comuni, per verificare criteri e meccanismi, mi auguro oggettivi e innanzitutto trasparenti, alla base della scelta dei Comuni e della determinazione del fondo attribuito a ciascun Comune, la mozione presentata in Parlamento dal Pdl a firma Brunetta-Capezzone per sbloccare subito 40 miliardi, anticipando al secondo semestre 2013 tutti i pagamenti delle Pubbliche amministrazioni alle imprese, rappresenta un tentativo di dare uno choc all'economia del Paese». A sostenerlo è il capogruppo Pdl in Consiglio regionale, Michele Napoli.



Michele Napoli

«Dopo tante ferite, dopo tanti strappi tra politica e cittadini – aggiunge - occorrono atti concreti di ricucitura, che diano credibilmente il senso di una pagina nuova perché la scelta di cui parla il presidente De Filippo di andare in soccorso di altri Enti che vedevano la propria azione a rischio si dimostri efficace, sia sul versante di prestazioni e servizi da garantire in continuità e qualità a favore del cittadino che sul versante delle Piccole e medie imprese strozzate dal Patto di stabilità. Se, dunque, dinanzi ad un inaccettabile stato di cose, il Parlamento, con l'iniziativa del Pdl, é intervenuto migliorando in modo sostanziale il testo del precedente Governo, per molti aspetti deludente, anche a livello regionale è possibile fare di più, soprattutto, snellendo la complessa macchina burocratica regionale, quella macchina che impone un'attesa anche di anni per riscuotere un mandato di pagamento di aiuti comunitari».

«I prossimi mesi – dice Napoli - «sono cruciali o per fare uscire l'Italia dalla crisi o per farla sprofondare, sarebbe uno spreco perderli in ritardi burocratici. In questa maniera si raggiungono tanti risultati: si dà respiro all'economia, si fa più gettito dal punto di vista dell'Iva, in modo tale da coprire il mancato incremento dell'Iva di un punto (dovrebbero venire fuori 4 miliardi quindi il doppio di quello che serve per coprire l'Iva); si migliorano le aspettative e si favorisce la ripresa.

Quaranta miliardi in sei mesi – continua il capogruppo Pdl - è una massa enorme che potrebbe diventare l'occasione tanto attesa per cambiare veramente il segno dell'economia italiana, lasciando un'eredità positiva al 2014 e, quindi, facendoci uscire finalmente dalla crisi e dalla recessione.

Ma, per questo, anche la Giunta regionale – conclude Napoli - deve fare la sua parte, accelerando la spesa dei programmi europei e scongiurando il rischio disimpegno, indirizzando i programmi di spesa verso le emergenze sociali ed imprenditoriali».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Potenza

il Quotidiano Giovedì 4 luglio 2013

21

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Caso legionellosi al Tribunale di Potenza: intervista al responsabile, Francesco Negrone

Per l'Asp nessun pericolo

Ma qualche avvocato comincia a dubitare: «Cosa sarebbe successo a un privato?»

«NESSUN pericolo». Così il responsabile del dipartimento di Igiene e sanità dell'Azienda sanitaria di Potenza, Francesco Negrone in merito alla notizia - pubblicata ieri dal Quotidiano della Basilicata - di un caso di legionellosi al Tribunale di Potenza.

«Noi abbiamo due referti - spiega Negrone - le cui analisi ora dobbiamo valutare. In questi giorni dovremo poi fare un altro prelievo. Ma non c'è nessun pericolo».

Ma la procedura qual è? Non avreste dovuto chiudere il Tribunale in via cautelativa?

«E perché avremmo dovuto?»

Il batterio della legionella non è contagioso?

«Ma non è che si trasmette parlando. O semplicemente lavandosi le mani nel bagno del Tribunale. O tanto meno bevendo l'acqua. Se mi facessi la doccia sarebbe diverso, perché il batterio si diffonde negli ambienti umidi, ma al Tribunale non mi risulta che qualcuno si faccia la doccia...».

Comunque c'è un caso di legionellosi. Un dipendente si è ammalato e in qualche modo è stato contagiato...

«E noi come facciamo a dire che si è ammalato in Tribunale? Lei lo sa per certo questo?».

Io no, ma voi non avete fatto delle indagini per capire dove questa persona si è ammalata? Cioé, quando vi capita un caso di questo tipo non effettuate tutte le indagini possibili per capire dove il batterio è stato contratto?

«Questo è un dato privato, io non le posso dare delle informazioni che sono riservate».



Tribunale di Potenza

E comunque la bonifica al Tribunale è stata fatta. Chi l'ha effettuata?

«La bonifica l'ha fatta la ditta che si occupa della manutenzione al Tribunale. Credo sia la ditta De Vivo».

E poi a voi tocca il compito di verificare che il batterio non sia più in circolo...

«Sì, come ho detto abbiamo già due referti».

E da quei referti emerge la presenza del batterio?

«Dobbiamo ancora valutare e poi fare un altro prelievo. Ma comunque le ripeto che non c'è alcun problema. Per nessuno».

Il caso, però, come comprensibile, non è esattamente passato sotto silenzio. Perché sarà pur vero - come abbiamo già ribadito ieri - che non c'è alcun problema attualmente, ma resta un problema di mancata informazione di tutta la numerosa utenza del Tribunale di Potenza.

Parliamo di un via vai praticamente ininterrotto di persone, quasi come in un ospedale. Dipendenti, avvocati, giudici, imputati, testimoni, giornalisti. Tanti cittadini - e non solo del capoluogo - che abitualmente frequentano quella struttura. E che non si è ritenuto opportuno avvisare che quantomeno c'era il sospetto che il batterio fosse in giro.

E il problema c'era. Altrimenti non si sarebbe proceduto - come invece è successo - a due disinfestazioni della struttura. Sappiamo tra l'altro, che si è scelto di effettuare l'intervento denominato "Shock termico", un procedimento che consiste nell'innalzamento della temperatura di tutta la rete di riscaldamento dell'acqua fino a 70° centigradi e nel lasciar lambire tutti i rubinetti per almeno mezz'ora. «I risultati - si legge però su un sito di un'azienda svizzera specializzata, la Gulgager - saranno migliori se la temperatura dell'acqua nella rete rimane invariata per diverse ore. Questa tecnica presenta uno svantaggio: un alto consumo di acqua e di energia; inoltre è molto frequente la distruzione di materiali non termoresistenti e la caduta di calce. Gli effetti sono soltanto temporanei».

Come precauzione ulteriore poi in Tribunale è stato spento l'impianto di aerazione: niente aria condizionata proprio perchè il contagio avviene attraverso «l'inspirazione tramite apparecchi per aerosol ad acqua», che «possono dare origine in questo modo alla legionellosi-polmonite (la cosiddetta malattia del legionario) o alla febbre di Pontiac (influenza estiva)».

Per l'Asp le misure prese sono sufficienti. E probabilmente lo sono, almeno lo speriamo.

Nel frattempo qualche avvocato almeno un dubbio se lo pone: «Casi di Legionella al Tribunale di Potenza - scrive uno di loro - Nessuno ha informato gli utenti!!! Dalle nuove analisi il virus risulta ancora presente. Cosa sarebbe successo a un privato per una cosa del genere?».

Già, cosa sarebbe accaduto a un privato? Gli avrebbero certamente imposto di abbassare la serranda per precauzione. Al Tribunale invece non si pensa neppure di avvisare gli utenti. Proprio nel luogo in cui il diritto del cittadino dovrebbe essere tutelato, si è violato il sacrosanto diritto a essere informati. E a decidere se un luogo frequentarlo o no. E' sufficiente rispondere che «non c'è alcuno pericolo»?

Antonella Giacummo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo gli esodati ci sono i "transitati"

LA legge di stabilità del Governo Monti ha prodotto anche altre "vittime" oltre agli esodati: si tratta dei "transitati" - come spiega Rosa Ferrara, esponente comitato Personale Ata ex Enti locali - la categoria di dipendenti pubblici che è stata trasferita obbligatoriamente dagli Enti Locali allo Stato, come il personale Ata delle scuole materne ed elementari. «Lavoratori che fino al 1 gennaio 2000 erano dipendenti comunali e godevano degli scatti di anzianità di servizio e che, una volta trasferiti alle dipendenze statali, si sono di colpo trasformati in lavoratori di serie B». Il personale non spostato percepisce circa 300 euro mensili in più. E problemi ci sono anche a livello pensionistico. La Corte di Giustizia europea dell'Aja ha riconosciuto il diritto alla ricostruzione dell'intera anzianità maturata. Respinto anche l'appello Stato italiano ma, in contrasto alle regole, ancora non si è giunto all'epilogo della vicenda. «Sarà necessario costringere l'amministrazione scolastica e lo Stato italiano ad adeguarsi alle sentenze».

NOTA DELLA SEGRETERIA REGIONALE

Sulla questione dei ticket e sulla gestione dell'Ospedale San Carlo

Pu, dure critiche a Martorano

LA SOLA COSA in cui l'assessore alla sanità Martorano ha dimostrato di aver appreso dai suoi sponsor politici è l'uso dell'aggressività verso chiunque dimostri di pensarla diversamente. L'attacco al presidente dell'Associazione dei medici di famiglia è, nel merito e nella forma, un vero e proprio episodio di malcostume politico. La posizione dei medici di famiglia è sacrosanta: la soglia di esenzione dal ticket è troppo bassa e crea numerosi problemi alla maggioranza delle famiglie. Per contro, il provvedimento è oggettivamente benevolo verso i titolari di reddito alto. Un concetto elementare e di buon senso che è stato espresso non solo dai medici di famiglia ma da associazioni, partiti e sindacati.

La verità è che, come sempre, l'atteggiamento aggressivo nasconde la necessità di coprire vuoti e carenze di una politica sanitaria che è alle corde e che invano l'assessore cerca di coprire con una smaccata attività di propaganda che esalta le minuzie e copre le carenze o le nequizie. Si ciorina ogni giorno la positività delle reti interdipartimentali, facendo finta di non sapere che sono state create da altri, mentre nulla si dice sulla sofferenza delle strutture periferiche. Si parla di conti in ordine e non si dice nulla sul fatto che, sia pure i saldi emigratori non sono arretrati per un migliore attrattività del San Carlo e dell'ospedale di Matera, l'emigrazione passiva dalla periferia regionale si sta di nuovo impennando, a dimostrazione dello scadimento di qualità delle sedi periferiche. Negli ospedali si continua ad assumere solo personale medico, dimenticando che la vera priorità oggi è rappresentata dall'organico infermieristico che quasi dovunque rimane sotto la soglia di legge. Per contro, nulla si dice sulla violazione del divieto imposto, a suo tempo, al San Carlo di assumere, tramite ditte esterne, personale amministrativo. Oggi il servizio cassa del San Carlo è stato privatizzato, in barba a tutte le leggi. Sempre per l'ospedale potentino, nonostante sia stato più volte informato, nulla sta facendo, l'Assessore, sulla verifica della convenzione con il Bambin Gesù, con la Fondazione romana che si è rimangiati tutti gli accordi fatti, secondo cui il centro potentino doveva essere centro di riferimento meridionale, ed ha creato un analogo centro in Calabria. Non solo ma, a fronte di quasi due milioni di euro all'anno, il Know how introdotto al San Carlo è pressocchè nullo, come del tutto inadeguato è la risorsa professionale impiegata. Per non parlare del vero e proprio attacco alla sanità privata, cui si nega la possibilità di esistenza, in una regione che già ha il più basso indice di ricorso alla sanità di mercato. Per essere venuto dalle parti di chi esalta il mercato, l'assessore Martorano sta dimostrando un dirigismo degno della migliore tradizione comunista. Evidentemente, certe lezioni si imparano in fretta. Si ripieghi l'Assessore a fare il proprio dovere e non nasconda le molte, troppe critiche che riceve, sotto la scusa che sono strumentali alle posizioni politiche. I popolari sono stati tanto corretti da non parlare di sanità in questi tre anni di cambio della guardia. Forse hanno peccato di bon ton.

Segreteria regionale Popolari uniti

INFERMIERI

Dalla Sanità stimoli occupazionali

di GIUSEPPE VERRASTRO*

UNA BUONA NOTIZIA per gli infermieri e gli OSS disoccupati che hanno meno di 29 anni . Infatti il Decreto legge appena licenziato dal Governo, prevede uno stanziamento di circa 1,5 miliardi di euro, che potrà essere utilizzato anche dalle strutture sanitarie private.



E' uno strumento che se trovasse completa attuazione farebbe da volano per l'ingresso nel mondo del lavoro di tanti giovani neo laureati in infermieristica e ai tanti disoccupati OSS.

Il Decreto sul lavoro, che contiene 10 articoli, stanzia un incentivo fino ad un massimo di 650 euro mensili per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato.

Il finanziamento è costituito in via sperimentale ed è destinato ai giovani di età compresa tra i 18 ed i 29 anni; l'ammontare complessivo è pari ad 800 milioni di euro e corrisponde al 33% della retribuzione mensile lorda complessiva, per un periodo di 18 mesi ed è corrisposto mediante conguaglio nella denuncia contributiva mensile del periodo di riferimento. La UIL FPL ritiene che tali incentivi possono fare da stimolo all'occupazione nel mondo sanitario e possono essere uno strumento anche per la creazione di cooperative per l'assistenza ai cittadini non autosufficienti . Pertanto la nostra organizzazione sarà impegnata a tutti i livelli affinchè questo provvedimento possa essere applicato perciò chiede pertanto al Governo di fare presto passando dagli annunci ai fatti concreti.

***Responsabile UIL FPL Area del Potentino**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
• Atella: tel. 0972.716611
• Barile: tel. 0972.770593
• Castelgrande: tel. 0976.4481
• Filiano: tel. 0971.836009
• Ginestra: tel. 0972.646002
• Maschito: tel. 0972.
• Melfi:tel. 0972.251111

il Quotidiano

Giovedì 4 luglio 2013

Vulture Melfese

25

Melfi e Rionero

I MUNICIPI
• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.:tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Il sindaco Tamburriello è alle strette. Le dimissioni potrebbero essere imminenti

Venosa: caos nella maggioranza

Nell'ultimo Consiglio bocciati i punti all'odg. L'assessore Cavallo rimette il mandato

VENOSA – La giunta di Venosa è a un bivio. Tra balla sotto il fuoco della minoranza ma anche sotto quello amico. Nell'ultimo Consiglio comunale ha perso un altro pezzo e consiglieri ed ex assessori che un tempo sostenevano la maggioranza, sparano a zero contro il sindaco Tamburriello. Uno scenario che non promette nulla di buono per il futuro. E non è escluso che il primo cittadino già la prossima settimana potrebbe rassegnare le proprie dimissioni aprendo le porte al commissariamento del comune. La cosa certa è che, dopo l'ultima assise, ci sta pensando seriamente. Troppo anche per un carattere forte come il suo, cercare di mettere insieme i cocci che rimangono della sua maggioranza. Quello che la minoranza, in particolare "Nuova Venosa", ha sempre sostenuto in particolare nell'ultimo anno, è venuto fuori come un fiume in piena nell'assise di martedì. La maggioranza è allo sbando e, numeri alla mano, non sarebbe più in grado di pamministrare il Comune. Tutti e 8 i punti all'ordine del giorno (il nono erano delle comunicazioni del sindaco) sono stati bocciati inesorabilmente. A "colpire" il sindaco non solo la minoranza, ma soprattutto uno dei suoi più stretti alleati (di un tempo): l'ex assessore dimessosi nei mesi scorsi, Roberto Di Polito. A questo si è poi aggiunta l'assenza dell'assessore con delega alla Manutenzione, sicurezza e servizi tecnici Domenico Cavallo che in serata ha rassegnato le dimissioni. Un "colpo" per la già traballante maggioranza a cui si è aggiunta l'assenza di due assessori, Luciano Bompensiere e Prosperato. In condizioni normali la giunta si reggeva su uno o due voti di scarto. Con la defezione o assenza di Di Polito, Cavallo e Bompensiere è andata inesorabilmente "sotto" 10 contro 8. E su tutti i punti. Tamburriello ha cercato di richiamare la minoranza a un senso di responsabilità, ma l'appello è andato perso nel vuoto. Insomma per il sindaco c'è stata una bocciatura che secondo molti non avrà appello. Appare, infatti, improbabile una ricucitura in extremis, anche se qualcuno parla di larghe intese. Alla base, secondo rumors molto attendibili, ci sarebbero rapporti personali oramai deteriorati tra alcuni membri della stessa giunta. La chiave di lettura della situazione l'ha data l'assessore all'Ambiente, Luciano Bompensiere, assente nell'ultima assise per motivi di salute, come lui stesso ha confermato.

"Oramai mi pare chiaro che non si può più parlare di maggioranza – ci ha detto raggiunto telefonicamente - Il gruppo che ha garantito i numeri per governare, mi pare che non abbia più futuro. In assenza di una maggioranza il sindaco Tamburriello che è una persona che non scende a compromessi, assumerà la decisione giusta che a questo punto mi pare che sia quella di rassegnare le dimissioni". Anche "Nuova Venosa", che in questi anni non ha mancato di rimarcare le incongruenze della maggioranza, chiede una presa di atto da parte del sindaco. "Le questioni vengono da lontano-ha detto il leader Roccaldo Osanna – Nel giro di un anno ci sono stati due assessori all'Urbanistica che si sono dimessi. In quelle circostanze il sindaco non ha dato le motivazioni che hanno spinto i due a dimettersi". E aggiunge: "Abbiamo assistito l'altra sera all'epilogo di "Progetto città". Una formazione politica che non aveva basi politiche solide per governare la città. La cosa che lascia più pensare - ha ripreso - è che questa situazione era sotto gli occhi di tutti da almeno un anno e la maggioranza ha cercato in tutti i modi di mascherarla. A questo punto la conseguenza più ovvia da parte del primo cittadino - ha concluso - sia quella di rassegnare le dimissioni. Dal canto suo il primo cittadino si prenderà un pò di tempo per decidere. La settimana prossima potrebbe "sciogliere" la riserva rimettendo il mandato. Dimissioni che verrebbero a un anno dalla normale fine della consiliatura. Dimissioni che aprirebbero le porte di palazzo Calvini al commissario prefettizio.

gierre

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO BAROZZINO

L'intervento dell'avvocato Sabattini

MELFI / In merito all'articolo del 3 luglio scorso pubblicato a pagina 26 dal titolo "Barozzino e quella notte di luglio", l'avvocato del senatore Sel, Simone Sabattini, rettifica quanto segue: «Per il reato contestato ai tre operai, trattandosi di delitto di minore importanza, il codice di procedura penale non prevede la celebrazione dell'udienza preliminare; è il pubblico ministero che, senza alcun vaglio da parte di un giudice, decide di procedere a citazione appunto diretta a giudizio degli imputati. Sia Giovanni Barozzino che i legali avevano dichiarato quando è stata resa nota la decisione del pubblico ministero che avrebbero fatto valere le proprie ragioni avanti al giudice del Tribunale di Melfi, che per primo, in posizione di imparzialità, dovrà esaminare il caso. Stupisce leggere su di un quotidiano la descrizione minuziosa di un'udienza che non si è mai celebrata».



Il primo cittadino di Venosa, Bruno Tamburriello

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
- **Atella:** tel. 0972.716611
- **Barile:** tel. 0972.770593
- **Castelgrande:** tel. 0976.4481
- **Filiano:** tel. 0971.836009
- **Ginestra:** tel. 0972.646002
- **Maschito:** tel. 0972.
- **Melfi:** tel. 0972.251111

il Quotidiano

Giovedì 4 luglio 2013

26

Vulture Melfese

Melfi e Rionero

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:** tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Il presule è stato vescovo della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa per 21 anni

«Un esempio per tutta la Chiesa»

Ieri mattina si è spento a Trecchina monsignor Vincenzo Cozzi

TRECCHINA - "Consumerò me stesso per le vostre anime". Nelle parole di San Paolo che monsignor Vincenzo Cozzi, vescovo emerito di Melfi-Rapolla-Venosa aveva scelto come motto episcopale è racchiuso tutto il senso di una esistenza spesa al servizio delle persone. Quel sacerdote nato a Lauria il 26 febbraio 1926 è tornato alla "Casa del Padre" dopo aver combattuto a lungo con un tumore. «La morte è giunta per Monsignor Cozzi – afferma mons. Francesco Nolè, vescovo di Tursi-Lagonegro – nel giorno della festa di san Tommaso apostolo, beato per aver creduto perché ha veduto. Davvero ha creduto anche nell'ora in cui la sofferenza ha messo alla prova la sua fede, combattendo la buona battaglia sino alla fine. Dono del Signore averlo in Diocesi, come padre e come fratello, per me e per i sacerdoti, un esempio per tutta la Chiesa locale di umile disponibilità e di servizio, ha dimostrato, con la vita, che la comunione e la vita comune tra sacerdoti è prima fonte di evangelizzazione per i fedeli». Monsignor Cozzi è stato ordinato sacerdote il 18 giugno 1950. Rettore del Seminario e parroco di Policastro Bussentino (Sa), è stato parroco di Lagonero (1969-1981) e vicario generale della Diocesi di Tursi-Lagonegro nel momento in cui è avvenuta la ridefinizione dei confini. Eletto vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa, ne prese possesso canonico il 15 novembre 1981, guidandola fino al 2002, quando ne è divenuto emerito. Da allora ha scelto di vivere a Trecchina, in comunità sacerdotale con don Guido Barbella, collaborando in Parrocchia nella pastorale e dedicandosi alla predicazione di numerosi ritiri e corsi di esercizi spirituali. Così lo ricorda proprio don Guido: «Un uomo di Dio, affabile e familiare con tutti, ha servito la Chiesa fino all'ultimo. Ha accettato e sopportato serenamente dolori atroci, provocati, nelle ultime settimane, dalla totale occlusione intestinale, degenerazione della neoplasia al colon retto». Affetto e stima anche da parte di mons. Gianfranco Todisco, suo successore a Melfi: «Ventuno anni di ministero episcopale hanno lasciato il segno con la sua paternità gioviale, l'amore ai poveri e la vicinanza pastorale a tutte le realtà ecclesiali, specie nella promozione del laicato impegnato e della cura delle famiglie, attenzioni a cui è stato chiamato ad essere anche delegato della Conferenza episcopale lucana». Anche il presidente della giunta regionale, Vito de Filippo ha voluto esprimere il suo personale cordoglio. «Quando la Fede è viva riesce a creare opere mirabili anche per chi Fede non ha. La vita di mons. Vincenzo Cozzi è la dimostrazione di questo paradigma e la sua scomparsa è motivo di dolore per il suo popolo di credenti ma anche per tutti i lucani». «Un'altra certezza – ha aggiunto De Filippo – è che l'opera di mons. Cozzi ha radici profonde e, con il suo mirabile esempio, continuerà a produrre frutti anche in futuro». E in un messaggio inoltrato alla famiglia ed al vescovo della diocesi di Tursi Lagonegro, Mons. Francesco Nolè, il parlamentare Cosimo Latronico ha espresso sentito cordoglio per la scomparsa del vescovo. «Ricordiamo un presule - ha dichiarato il parlamentare lucano- che ha donato la sua vita con fede e carità al servizio della Chiesa del Signore». «Con Don Cozzi - ha detto il sindaco di Melfi, Livio Valvano - perdiamo uno straordinario testimone della Chiesa che ha saputo infondere speranza e fede alla nostra Città. A nome dell'Amministrazione Comunale esprimo profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia».



Una bella immagine di monsignor Vincenzo Cozzi

Questa mattina i funerali solenni saranno celebrati dai vescovi lucani alle ore 10.30 nella Chiesa Madre di Trecchina.

Secondo una prima stima sarebbero oltre 140 i "dissidenti"

I pazienti abbandonano il medico Lo strano caso di Ruvo del Monte

Dietro la scelta ci sarebbero motivazioni "politiche"

RUVO DEL MONTE – Si sa in tempo d'estate le città si spopolano ed i vacanzieri affollano le spiagge italiane ma a Ruvo del Monte non sembra proprio che la "fuga" sia da addebbitare all'incalzare della bella stagione.

Questa volta a fare le valige infatti non sono famiglie con tanto di ombrellone, paletta e secchiello ma si tratta di pazienti quelli appunto che, secondo l'etimologia latina, sono sofferenti o che sopportano.

Ma come si suol dire anche la pazienza sembra avere un limite.

Un tempo lo si chiamava medico condotto ed era un medico, dipendente dei comuni italiani, che prestava assistenza sanitaria gratuita ai poveri e, dietro pagamento dei compensi stabiliti in apposite tariffe, agli altri cittadini.

Oggi la figura è stata sostituita dal cosiddetto medico di famiglia. A Ruvo del Monte pare che dal maggio scorso sia in atto un esodo, dal proprio studio, di oltre 140 pazienti.

Lo strano fenomeno non sembra, al momento, trovare una giustificazione plausibile sebbene le chiacchiere da marciapiede non sembrano lasciare dubbi circa le motivazioni della ormai ribattezzata, in gergo medico, "emorragia" di pazienti.

Qualche attento osservatore ci informa che pare che questo strano fenomeno si sia intensificato in concomitanza delle elezioni amministrative del 26 e 27 maggio scorso, che hanno visto in prima linea il coniuge del medico in parola.

Che ci sia qualche malcelato malcontento tra la popolazione al punto da costringe i pazienti "dissidenti" a privarsi del diritto ad essere curati comodamente nel proprio paese, senza doversi spostare?

Una sorta di ammutinamento di quelli che , nei piccoli paesi del sud, iniziano in punta di piedi per poi far sempre più rumore fino a diventare clamorosa protesta.

Nel frattempo tutto in paese sembra tacere nella speranza di un repentino dietro front dell'esercito degli eretici pazienti e nell'auspicio che tutti , nessuno escluso, possa rinsavire e rimediare.

Una pittoresca storia dal sapore guareschiano in un paese di poco più di mille anime, pardon, pazienti che forse hanno perso la "pazienza".

Daniele Masiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Atella. Iniziativa promossa dalla Parrocchia e dai Cavalieri del Vulture

Cultura, tradizione e divertimento nell'Estate ragazzi di Sant'Andrea





Alcune immagini dell'estate ragazzi. Oltre 120 i bambini che hanno partecipato



ATELLA - Si è conclusa con una grande festa in Piazza Gramsci ad Atella la seconda edizione dell'Estate Ragazzi di Sant'Andrea di Atella. Organizzata dall'Ass. Cavalieri del Vulture e dalla Parrocchia Santa Maria ad Nives di Atella presieduta dal parroco Don Gilberto Cignarale, con la collaborazione di un team di energici ragazzi guidati da Elisa Nardiello, la manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 120 bambini che si sono radunati nella frazione angioina divenuta per 2 settimane un vero e proprio centro ludico-culturale. I bambini si sono divisi tra attività ricreative come la riscoperta di giochi antichi e attività più formative come la visita in compagnia del Corpo Forestale dello Stato alla Riserva Naturale Grotticelle dei Laghi di Monticchio che ospita la Bramea, rara farfalla notturna in via d'estizione, e la riscoperta del pane fatto in casa e cotto negli antichi forni dislocati nella frazione. «Ogni mattina – riferisce la responsabile del progetto Elisa Nardiello – abbiamo dedicato due ore ad attività educative che spaziavano dal riciclaggio all'espressione dell'arte con composizioni di poesie e disegni fino all'apprendimento di concetti quali amore, fiducia, amicizia, lealtà e rispetto per i compagni». Non solo un momento di divertimento ma anche di crescita per questi bambini. «L'estate ragazzi – conclude Elisa Nardiello - ha come scopo la trasmissione la trasmissione di valori che si stanno perdendo; un campo in cui si impara a vivere con gioie, dolori e momenti di crescita che i bambini porteranno per sempre con loro». Parole di soddisfazione arrivano anche dall'organizzatore Vito Amato che ringrazia «l'Amministrazione Comunale per il supporto, gli animatori per la passione e la professionalità con la quale hanno portato a termine il progetto e le famiglie che ci hanno affidato i loro figli».

Andrea Gerardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli elettrodomestici sono stati donati dal Rotaract Club

Un televisore e un lettore Dvd al Reparto di Ginecologia di Melfi



La cerimonia di consegna del televisore e del lettore Dvd

MELFI - Il Rotaract club di Melfi nei giorni scorsi ha donato al Reparto di Ginecologia – Ostetricia della città federiciana un televisore al plasma e di un lettore DVD, acquistati con una raccolta fondi avvenuta tramite la creazione di un evento intitolato Happy Rotaract per l'Ospedale di Melfi. «Il progetto comune - spiega il presidente Vincenzo Corona - consiste nella creazione di una stanza all'interno del reparto, per l'intrattenimento e la formazione delle degenti e dello staff ospedaliero». Il Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di Potenza, Mario Marra attraverso una nota ha ringraziato il Rotaract Club di Melfi. «Le apparecchiature donate dal Rotaract e posizionate in una saletta apposita del reparto – dice Marra – saranno utilizzate per trasmettere materiale informativo e divulgativo per pazienti e famiglie. Ancora una volta la solidarietà e la benevolenza trovano nei Service del Rotary e del Rotarcat la loro attuazione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria -Pollino -Val D'Agri

Giovedì 4 luglio 2013

I MUNICIPI

• Missanello	tel.	09720909214
• Moliterno	tel	0975 668511
• Montemurro	tel.	0971 753010
• Paterno	tel.	0975 341161
• Roccanova	tel.	0973 833003
• San Chirico R.	tel.	0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel.	0973 **618311**
• San Martino d'A.	tel.	0973 **834383**
• Sarconi	tel.	0975 66016
• Senise	tel.	0973 686200
• Spinoso	tel.	0971 954715
• Teana	tel.	0973 572001
• Tramutola	tel.	0975 353002
• Viggiano	tel.	0975 61142

Maratea. Operazione "Alexander", Francesco Scimone si trovava in vacanza

Arrestato in albergo boss della mafia

MARATEA - Lo hanno arrestato in un albergo di Maratea dove si trovava in vacanza.

I militari dell'Arma di Lagonegro, insieme ai colleghi del personale del Comando Provinciale Carabinieri di Palermo, hanno prelevato Francesco Scimone perchè destinatario di un ordine di carcerazione nell'ambito dell'operazione "Alexander" in cui è stato azzerato il mandamento di Porta Nuova a Palermo.

Oltre a Scimone in manette è finito Alessandro D'Ambrogio e numerosi affiliati ai mandamenti di Brancaccio e Mazara del Vallo.

In tutto le persone arrestate sono 24 accusate a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti.

I provvedimenti restrittivi, in cui si contestano i reati di associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti, sono stati eseguiti tra le province di Palermo e Trapani ed in altre località.

Sequestrati beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa tre milioni di euro.

Le indagini hanno ricostruito gli assetti e le dinamiche interne del clan di Porta Nuova, di cui sono stati individuati capi e gregari.

E' emerso che le estorsioni non bastano più a mantenere, com'è stato finora, le famiglie dei detenuti perchè la crisi economica incide sul 'pizzò che rimane comunque un'attività primaria della mafia.

Il mandamento di Porta Nuova era così tornato a al traffico di droga, alleandosi per questo con altre cosche palermitane e trapanesi. Gli stupefacenti, come negli anni '80, venivano acquistati dai mafiosi direttamente dai Paesi produttori del Sud America e del Nord Africa.

Ci sono un pub e una macelleria tra i beni, per un valore complessivo di tre milioni.

Nel dettaglio, la misura patrimoniale riguarda l'azienda di macellazione e vendita di carne all'ingrosso "Ovinsicula" di via Stazzone, in cui aveva investito l'anziano boss Antonino Ciresi, braccio destro del giovane capo Alessandro D'Ambrogio; il pub "Day just", di via Nino Bixio, nella disponibilità di Antonino Seranella; un distributore di carburanti sulla strada provinciale 259 nel Comune di Martinsicuro (Teramo), facente capo a una società riconducibile ad alcuni mafiosi.

A Seranella sono stati sequestrati anche un gommone, un motoscafo e una Mini Cooper, che era intestata a una romena considerata una prestanome.

I fermi eseguiti dai carabinieri su disposizione della Dda di Palermo sono nell'ordine: Salvatore Alario (21 anni); Giovanni Alessi (37 anni); Salvatore Asaro (53 anni, di Mazara del Vallo, Trapani); Marco Chiappara (34 anni); Giuseppe Civiletti (33 anni); Pietro Compagno (30 anni); Alessandro D'Ambrogio (39 anni); Giuseppe Di Maio (28 anni); Daniele Favata (24 anni); Alfredo Geraci (34 anni); Attanasio La Barbera (44 anni); Ignazio Li Vigni (38 anni); Francesco Paolo Nuccio (30 anni); Giacomo Pampillonia (27 anni); Giacomo Rubino (38 anni); Carmelo Russello (28 anni, di Caltanissetta); Francesco Scimone (44 anni); Antonino Serranella (37 anni); Biagio Serranella (35 anni); Umberto Sisia (56 anni, di Mazara del Vallo); Pietro Tagliavia (45 anni); Francesco Tarantino (28 anni); Giovanni Vaccaro (39 anni, di Catania); Vincenzo Vigna (30 anni, di Napoli).



Alcune delle persone arrestate intercettate dai carabinieri

Una curiosità. Sul profilo facebook di Giacomo Giampillonia ci sono foto che lo ritraggono con diversi calciatori o ex calciatori del Palermo.

Maratea Dal Comune fanno sapere che i depuratori funzionano regolarmente

Chiazze bianche nel mare

Molte segnalazioni dai bagnanti. Il fenomeno interessa buona parte del litorale

MARATEA - Che strana coincidenza. Arriva l'estate, arrivano i turisti e puntualmente nelle splendide acque dai riflessi verde smeraldo dell'affascinante costa marateota tornano a fare capolino le larghe chiazze di poltiglia patinata dal colore oscillante tra il grigiastro e il marrone scuro. Il fenomeno che interessa buona parte del litorale (da Fiumicello alle immediate vicinanze dell'area portuale, dalla Marina a Castrocucco) diventa a dir poco impressionante nella zona compresa tra Cersuta e Acquafredda. Intorno a mezzogiorno uno tra i tratti di mare più suggestivi Tirreno meridionale dove si affacciano incantevoli spiagge e deliziose calette si trasforma in uno stomachevole groviglio di liquami dall'origine indefinita. Quando il sole comincia a puntare l'orizzonte il tratto di mare interessato al triste fenomeno smette di essere quell'angolo di paradiso dove tutti vorrebbero trovarsi per trasformarsi in una sorta di immenso polmone tisico. Cullati dalle onde e sospinti dalla brezza i maleodoranti fardelli finiscono per adagiarsi tra gli anfratti rocciosi e nelle aguzze scogliere che si fiondano a picco sul mare formando piscine naturali. Una macchia indecente per un posto così bello. Una vera oscenità per il nome e la tradizione della Perla. Nelle settimane scorse un gruppo di turisti appena arrivato per un breve soggiorno in un hotel della zona il giorno dopo ha rifatto le valigie ed è scappato. Gli effetti nefasti generati e ingigantiti dall'inquinamento d'origine organica sulla costa di Maratea hanno un impatto devastante sull'economia della zona. Quando la schiuma oleosa avanza lo spettacolo è deprimente. Dal Comune fanno sapere che i sistemi di depurazione funzionano regolarmente ma intanto il problema c'era e continua a ripresentarsi puntuale come un orologio svizzero. Prima che finisse nel mirino quell'incantevole spuntone di roccia di Capo la Nave dove vengono convogliati i reflui sul problema si è scatenata una ridda incontrollata di voci. Alla fine l'indice accusatorio è rimasto puntato in quella direzione dove le capacità della vasca di raccolta non sembrano essere utilizzate a pieno regime. Tanti, forse troppi i dubbi e gli interrogativi sul corretto funzionamento dell'impianto adibito al trattamento dei reflui ingoiati e poi sputati verso il depuratore di Ogliastro. Sul pericolo inquinamento che è tornato a minacciare lidi e strutture ricettive imprenditori e privati cittadini lanciano l'ennesimo grido d'allarme. «Nella zona Cersuta- Acquafredda - spiega il titolare di un noto hotel - sono operativi cinque alberghi e almeno dieci B&B. Con le oltre 55.000 presenze a stagione e i circa trecento addetti rappresentiamo la parte più consistente del comparto turistico di Maratea. Vantiamo 5 Vele Blu e spendiamo un mucchio di soldi per la promozione del territorio. Mi chiedo a cosa serva tutto questo se poi siamo costretti a convivere con problemi del genere. Per i servizi primari versiamo al Comune cifre onerose. I lidi sono controllati - conclude l'imprenditore - ma tutto ciò non è sufficiente a superare tali difficoltà. Lo ribadiscono i guai iniziano prima. Il vero problema è la depurazione». Per dovere di cronaca va riferito che le Vele di Eccellenza Ambientale vengono assegnate ai quei Comuni (Maratea è fra questi) che si sono distinti nell'attuazione di programmi di gestione che prevedono la tutela delle risorse ambientali del proprio territorio mediante uno scrupoloso monitoraggio della qualità delle acque di balneazione, la pulizia del litorale, l'attenta gestione delle risorse idriche, la salvaguardia della biodiversità e altri parametri. Attenti però a non ammainarle di colpo queste vele. Come? Abbassando ad esempio il livello di guardia sulla vigilanza e sul corretto senso di responsabilità.



Una panoramica di Acquafredda. Le frecce indicano le chiazze che si formano nel mare e che tanto preoccupano i bagnanti

Antonio Verri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotonda: un sito per le due dop

Melanzane e fagioli sbarcano sul web

ROTONDA - Le due dop che caratterizzano il paese di Rotonda sbarcano sul web. E' online il nuovo sito internet istituzionale delle due Dop del Parco del Pollino: la melanzana rossa ed i fagioli bianchi di Rotonda: www.biancoerossadop.it. Un portale all'avanguardia, semplice ed intuibile sul quale – dichiarano in una nota gli organizzatori che hanno promosso l'iniziativa multimediale - è possibile trovare tutte le informazioni, le caratteristiche, la stagionalità e la distribuzione di queste due eccellenze del made in Italy gastronomico. Un grande contenitore all'interno del quale è possibile vedere foto e video in alta qualità realizzati su queste due caratteristiche ed uniche Dop.

Alimentazione

Dieta Mediterranea Meeting a Rivello

RIVELLO - Si svolgerà a Rivello, comune particolarmente sensibile alla tematica dell'alimentazione, il meeting del gruppo di lavoro sul progetto Leader di cooperazione transnazionale "MeDIETerranea". Obiettivo generale del progetto che per la Basilicata ha come partner i GalCSR Marmo Melandro e La Cittadella del Sapere, è promuovere e valorizzare la dieta mediterranea come stile di alimentazione sano e come fattore identitario e culturale delle popolazioni coinvolte. Le attività previste dal progetto spaziano dalla progettazione e realizzazione di un menù euro-mediterraneo, alla realizzazione di eventi itineranti sul tema della dieta mediterranea, alla pubblicazione di un cartone animato sulla dieta mediterranea, fino al Festival della dieta mediterranea.

Osservatorio ambientale

Qualità dell'aria Incontro a Marsico

MARSICO NUOVO - Qualità dell'aria e impatto antropico. E' questo l'oggetto di un incontro scientifico che si terrà questa mattina a Marsico Nuovo presso la sede dell' Osservatorio Ambientale della Val d'Agri, con inizio alle ore 9,30. I lavori, che saranno introdotti da Donato Viggiano, Direttore Generale del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, sono divisi in tre sessioni tematiche e prevedono interventi di esperti e ricercatori. Le tre sessioni saranno rispettivamente dedicate: all'attività dell'Osservatorio ambientale della Val d'Agri sul "modello integrato di matrici ambientali"; agli studi sulla qualità dell'aria nelle in aree interessate da attività antropiche significative e sulla la qualità dell'aria e la realtà territoriale.

Val D'Agri: fondi regionali

Messa in sicurezza dei corsi d'acqua

VAL D'AGRI - E' stato approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Nicola Benedetto con l'impegno della Presidenza della Giunta e della struttura del Programma operativo Val d'Agri il progetto presentato dal Consorzio di bonifica Alta Val d'Agri sul 'Mantenimento della qualità ambientale con interventi di pulizia ed efficientamento delle acque". A disposizione un milione di euro per contribuire da una parte a migliorare la qualità ambientale e dall'altra a dare risposte occupazionali ed economiche ai lavoratori del Consorzio mettendo a frutto la loro professionalità e l'esperienza maturata nel corso degli anni. I fondi contribuiranno alla messa in sicurezza dei corsi d'acqua con azioni di pulizia.

Pollino e Sirino

Il Cai celebra i suoi 150 anni

POLLINO - 150 cime per 150 anni, manifestazione celebrativa in occasione dei 150 anni del Club Alpino Italiano. In Basilicata sono state scelte due vette: il monte Sirino nell'Appennino Lucano, curata dalla Sezione Cai di Lagonegro e il monte Pollino, al centro dell'omonimo massiccio, curata dalla Sezione Cai di Potenza. Domenica prossima 7 luglio una escursione sul Monte Pollino interesserà i comuni di Rotonda, San Severino e Viggianello. Nei primi due fine settimana di luglio è prevista la salita contemporanea di 150 presenti sul territorio nazionale che abbiano una qualche particolarità o importanza per la storia d'Italia, del Club alpino italiano, per quella dell'Alpinismo oppure per caratteristiche naturalistiche e ambientali. ***(em. ma.)***

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PUBLI Fast® Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Giovedì 4 luglio 2013

29

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast® Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

«Il Comune potrebbe usare le somme della tassa di soggiorno per migliorare le indicazioni»

Pochi clienti e segnaletica scarsa

Nunzio Olivieri del S. Domenico: «A Siena si deve prenotare, qui c'è ancora posto»

TUTTO come tradizione, un po' come la Festa della Bruna. «Come al solito, luglio e agosto, per noi del piano sono periodi fiacchi». Nunzio Olivieri non è sorpreso dai dati delle prenotazioni che, secondo la sua lettura, seguono ciò che accade ogni anno. «Non abbiamo elementi di novità. Riprenderemo a lavorare a settembre. Ad agosto, da un giorno all'altro, funzionano i cosiddetti last minute che garantiscono una percentuale di occupazione maggiore.

> *Per ora vige la libera iniziativa*

Questo periodo - chiarisce ancora - essendo caratterizzato da un mercato turistico e non da business, fa lavorare prevalentemente le strutture dei Sassi».

L'effetto della Madonna della Bruna secondo Nunzio Olivieri, non influisce su questo settore.

«Si tratta di una festa non storicizzata. Non ci si mette in viaggio per venire a Matera a vedere la Bruna. Le folle oceaniche che vediamo appartengono alle popolazioni interregionali, così come accade ai materani che vanno a vedere la festa della Madonna dei martiri ad Altamura.

E' molto difficile imprimere un timbro di originalità a questo appuntamento d'altronde come accade a Siena.

Nella città toscana, però - aggiunge Olivieri - devi prenotare mesi prima per trovare un posto letto il 2 luglio o il 16 agosto, a Matera invece puoi arrivare il giorno stesso e prenotare anche 50 camere senza problemi».

> *Ad agosto funziona il last minute*

Il tema forte, però, riguarda gli strumenti di accoglienza più elementari, quelli cioè che diventano il biglietto da visita della città, che ne indicano il livello di professionalità e affidabilità: la segnaletica turistica.

Note dolenti finora mai risolte e che costringono i turisti a vere e proprie cacce al tesoro tra i vicoli dei Sassi in cerca di bed&breakfast o alberghi.

«Qualche anno fa mi sono occupato di questo aspetto. Le esigenze dei titolari delle strutture ricettive si scontrarono con la mancanza di un piano strutturale sulla segnaletica - aggiunge Nunzio Olivieri - che conduceva inevitabilmente all'abusivismo da parte di chi aveva la necessità di rendere individuabile il proprio albergo.

Non so se a tutt'oggi il problema sia stato risolto, ma credo che sia necessario dotare i Sassi di regole.

E' quasi giustificato chi, alla fine, impianta tabelle anche sul muro perchè deve fare in modo che la propria struttura sia individuabile.

In tutto questo, il turista spesso brancola nel buio e gira in largo, magari a pochi metri dall'albergo, senza indicazioni. Difficile - prosegue Olivieri - anche chiedere un'informazione agli abitanti dei sassi perchè i bed& breakfast proliferano velocemente».



La segnaletica turistica nei Sassi è affidata alla fantasia dei titolari di alberghi, bar, ristoranti e attività ricettive. Manca una grafica uniforme che ne consenta una consultazione più agevole





Nunzio Olivieri proprietario dell'hotel San Domenico al Piano





Olivieri lancia dunque un appello: «Perchè non risolvere questo problema utilizzando i fondi della tassa di soggiorno? In questo modo il disagio verrebbe risolto rapidamente. Il vero problema riguarda le strutture dei Sassi, perchè noi sul piano siamo molto più fortunati. Spero che al più presto i Sassi vengano chiusi al traffico automobilistico e dunque i turisti devono essere in grado di sapere dove lasciare l'auto e qual è la zona più vicina all'albergo che hanno scelto.

In caso contrario rischiamo di girare a vuoto e dare cattiva informazione ai turisti».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matera affascina i ragazzi del progetto Soul revolution

PRENDE sempre più corpo il progetto di scambio internazionale promosso dall'associazione culturale Basilicata Link.

Si è consumata la 624° edizione della Festa della Madonna della Bruna a Matera, con i partecipanti dello scambio giovanile "Soul Revolution", finanziato dal Programma "Gioventù in Azione" (Azione 1.1), che, appunto, ha visto la partecipazione di giovani europei di Spagna, Francia, Romania, Ungheria, Danimarca e Italia, promossa dall'Associazione Basilicata Link.

«It was on amazing experience», «Unforgettable day» alcuni commenti unanimi sulla festa dei materani, oppure «Very nice people hosted us and we feels like home» i commenti per l'ospitalità che hanno ricevuto dalla comunità.

La città e la festa insomma sono entrati nel cuore dei 25 giovani che l'hanno seguita nelle sue fas più calde e nel suo momento di maggiore suggestione.

Il progetto "Soul Revolution" ha come filosofia la cultura dello sharing, del consumo collaborativo e la conoscenza di nuovi modelli di vita sostenibili e comuni per valorizzare sempre di più la comunità e la condivisione.

Ma ha anche l'obiettivo di far conoscere il nostro territorio, la nostra cultura il nostro folklore.

Altro obiettivo è quello di far interagire i nostri giovani con nuove realtà e di creare una coesione generazionale.

Tutti scopi che nei primi 6 giorni dello scambio sono stati centrati.

Ieri i ragazzi sono stati ospitati da famiglie materane, ragazzi iscritti nella rete di couchsurfing e da un'associazione di Montescaglioso, Buffalmacco, che hanno dato la possibilità di vivere la festa a contatto con vere persone del posto.

Tutti insieme hanno girato, hanno atteso e si sono stupiti (processione, distruzione del carro, fuochi firotecnici).

Per questa edizione della festa ma per tutto il programma "Gioventù in Azione", lo staff di Basilicata Link, ha portato le sue armi segrete: giovani, entusiasmo, freschezza ed Europa.

I 25 giovani partecipanti hanno apprezzato e saranno testimonial della candidatura a Matera Capitale Europea della Cultura 2019.

Prossimi appuntamenti del progetto.

Visita ad aziende al dettaglio e prodotti a Km zero ad Altamura e Co-Working presso Casa Netural e in serata ad Altamura, l'attività di vendita di libri senza danaro.

Il progetto durerà fino all'8 luglio.

Per maggiori informazione e per consultare il programma delle attività: http://soulrevolutionxchange.wordpress.com/

Sito web Basilicata Link:http://linkbi.wordpress.com/

matera@luedi.it



Alcuni dei giovani europei del progetto Soul revolution, ospiti fino all'8 luglio dell'associazione Basilicata link

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Giovedì 4 luglio 2013

31

I Municipi

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

I Municipi

•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

«Ora servono fatti e nuove imprese della green economy», la Regione respinge le accuse

Siti industriali, fondi salvi

Il monito della Filtcem Cgil per la bonifica ed il rilancio della Valbasento

VALBASENTO - «Era ora. Dopo aver rischiato di perdere i finanziamenti statali relativi alla bonifica dei siti classificati di "interesse nazionale" di Tito e Valbasento, è stato siglato l'accordo di programma tra Regione Basilicata, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Ambiente per una cifra di circa 46 milioni di euro».

E' il commento espresso in una nota dal Direttivo della Filtcem Cgil di Matera, secondo cui «adesso non bisogna più perdere tempo. E' di vitale importanza che queste risorse vengano immediatamente cantierizzate, per dare risposte chiare in termini ambientali, di salute pubblica e vivibilità per le popolazioni interessate, le quali hanno pagato negli anni un prezzo troppo alto per una bonifica, che non è stata fatta con celerità nell'area compresa tra Salandra e Pisticci».

Secondo il sindacato dei chimici Cgil, è d'obbligo che all'ambiente si coniughi il lavoro.

«In questa ottica -proseguono- le istituzioni devono intraprendere le necessarie attività di ricerca di quelle aziende manifatturiere disposte ad allocarsi in Valbasento, che rispondano a criteri di serietà, credibilità e che operino, possibilmente, nel settore della "green economy", con l'obiettivo di creare un polo dedicato.

A tale proposito, la Regione Basilicata deve attivarsi per far sì che la bonifica radicale diventi precondizione per il rilancio economico – occupazionale».

Posizione lineare, da sempre sostenuta dalla Filtcem Cgil Matera la quale ritiene, inoltre, che in tale momento drammatico della storia recente, siano necessari solo ed esclusivamente i fatti.

«E' storicamente un fatto spiegano ancora i sindacalisti- che l'Eni sia in debito nei confronti della Valbasento; un territorio che ha utilizzato nel corso della sua pluriennale attività, portando, comunque, sviluppo e progresso in un'area arretrata e depressa. Ci pare sia giunta l'ora che il territorio riceva una giusta ricompensa per lo straordinario contributo di materie prime quali petrolio, gas metano, che ha dato e continua a dare.



La Valbasento

Non possiamo ridurci a essere a disposizione, sia pure per obbligo di legge, delle multinazionali o al più di divenire un mero "strumento" per la depurazione degli scarti di lavorazione.

Condividiamo l'impegno manifestato ufficialmente da Tecnoparco, di costruire un Accordo di programma con la Regione Basilicata e i ministeri interessati, che possa favorire da subito l'insediamento di alcune iniziative industriali manifatturiere.

Quando gli interessi coincidono, bisogna avere il coraggio di sostenerli unitariamente, anche con iniziative forti nei confronti della Regione, la quale evita di rispondere, da ormai due mesi, a una richiesta di convocazione di Cgil, Cisl e Uil del Materano.

Vogliamo che vengano stabilite linee guida affinché si arrivi alla determinazione di uno strumento attrattore di investimenti, che metta in campo tutte le convenienze localizzative, ma anche un obbligo morale verso il territorio.

Ad oggi -concludono dalla Filtcem Cgil- non sono ancora definite le risorse destinate agli ammortizzatori sociali in deroga e di ciò la Regione ne deve dar conto. Gli ammortizzatori non costituiscono il futuro per i lavoratori, ma solo un mezzo utile a sopravvivere. L'unica soluzione possibile è la ricollocazione nelle attività produttive».

Il Direttivo Filtcem Cgil di Matera impegna, infine, la categoria a monitorare puntualmente le fasi della bonifica e di attivarsi giorno dopo giorno per incrementare l'occupazione, auspicando che tale "mission", sia fatta propria in toto dalla nuova Giunta regionale e da tutti i soggetti interessati.

Immediata la replica della Regione Basilicata, chde precisa di «non aver rischiato di perdere i finanziamenti statali a tali opere destinati ma li ha effettivamente persi semplicemente perché il fondo destinato ai "Sin" (quelli lucani ma anche quelli nelle altre regioni) è stato semplicemente azzerato negli anni scorsi dal Governo nazionale.

Di contro -spiegano dall'ufficio stampa dell'ente di via Anzio- proprio l'auspicata, da parte della Cgil, attivazione da parte della Regione finalizzata a porre in essere "solo ed esclusivamente i fatti" ha portato la stessa Regione a destinare quasi 45 milioni di propri fondi, attinti quasi tutti dal proprio Fondo di Coesione, alle attività di Bonifica, definite, queste sì, con il concorso di Ministero dello Sviluppo economico e Ministero dell'Ambiente.

Una situazione paradossale, visto che il sito inquinato viene dichiarato di interesse nazionale, ma la sua gestione finisce con l'essere scaricata integralmente sui fondi a disposizione della Regione, ma che testimonia proprio la volontà di non perder tempo».

Una questione delicata, quella delle aree Sin, che è stata al centro di diversi dibattiti ed incontri tecnici, visto che rappresenta davvero l'ultima spiaggia per la definitiva reindustrializzazione della Valle, dopo la pesante eredità per anni interi di pesante attività chimica

provinciamt@luedi.it

Ferrandina. Entro il 30 settembre tutti gli scatti digitali su Instagram

Pensiero Attivo per Matera

Concorso fotografico a sostegno della candidatura europea

FERRANDINA - "I(n)Stanti per il 2019", è il titolo della prima edizione del concorso fotografico digitale su Instagram, ideato dall'associazione "Pensiero Attivo" di Ferrandina, dedicato alla candidatura di Matera a Capitale Europa della Cultura per il 2019. Fino al 30 settembre, Matera e il territorio ad essa circostante saranno protagonisti nel mondo delle immagini digitali, con foto scattate attraverso l'applicazione per smartphone Instagram e pubblicate con l'hashtag #mt2019contestcondivise sui propri account di Facebook, Twitter, Flickr, Tumblr, Foursquare.

Gli scatti dovranno raccontare eventi, spettacoli, paesaggi, volti, usi, costumi, tradizioni della città di Matera e dintorni, con l'obiettivo di valorizzare il territorio e la cultura dei luoghi, per accrescere con un'esperienza di storytelling collettivo la visibilità online della città candidata a Capitale europea della cultura per il 2019 e di tutto ciò che ad essa potrebbe richiamare. Il contest è aperto a tutti i possessori di smartphone, che intendono testimoniare la propria esperienza nei luoghi e tra le persone che animano il territorio, partecipando in modo attivo allo scambio e alla condivisione delle immagini. Le foto che avranno ottenuto più "mi piace" su Instagram, saranno selezionate ed esposte in una mostra permanente a Matera oltre che pubblicate in un catalogo virtuale dedicato al contest. «Il contest fotografico -spiega Roberta Giuliano, referente di Pensiero Attivo, direttore artistico del Festival "Arthing"– è nato ispirandosi al tema "Back to the future" (Ritorno al futuro) che caratterizzerà la settima edizione del Festival "Arthing" dedicato all'Arte e alla creatività, organizzato dall'associazione che rappresento, in programma il prossimo 20 agosto 2013 a Ferrandina, riproponendo per il progetto della candidatura il contest fotografico in chiave digitale e contemporanea». «Volendo dare un supporto concreto alla promozione e alla visibilità di Matera nel mondo digitale –sottolinea Sante Clemente, presidente dell'associazione– abbiamo lanciato il nostro progetto a sostegno della candidatura consapevoli di quanto sia importante per la crescita culturale ed economica del territorio».



Foto scattata con uno smartphone

provinciamt@luedi.it

Giornata di sensibilizzazione in piazza con l'associazione "Elle E Elle"

A Marconia si può adottare un cane

MARCONIA – Domenica scorsa, nella centralissima piazza Bologna a Marconia si è svolta la "Giornata dell'adozione", significativa rassegna fortemente voluta dal canile "Elle E Elle" di Pisticci, e promossa in compartecipazione con il Comune di Pisticci e l'Asm (Servizio Veterinario U.O.C.), per sensibilizzare un tema molto attuale quale il randagismo. Slogan della manifestazione: "Un randagio è un amico per sempre…adottalo!". La giornata è stata organizzata con lo scopo di smuovere la coscienza della cittadinanza, per combattere il delicato e annoso problema rappresentato dal randagismo nel vasto territorio pisticcese, attraverso il nobile strumento dell'adozione dei randagi ospitati nel canile sito in contrada Lavandaio, con le relative e consequenziali iscrizioni dei cani di proprietario, microchippando l'animale e iscrivendolo all'Anagrafe comunale regionale come per legge (Legge 281/91 e Legge Reg. 6/93).

Il canile è composto da una zona sanitaria, dove permangono per 30 giorni i cani accalappiati. Durante questo periodo gli animali vengono sottoposti a visita clinica dal veterinario Nicola Corrado, a trattamenti contro le echinococcosi, a trattamenti immunizzanti e vaccinazioni varie, e se femmine, vengono sterilizzate con interventi chirurgici di ovariosterectomia al fine di limitarne le nascite come da legge (Legge 281/91- Legge quadro in materia di animali d'affezione e lotta al randagismo- e Legge Regionale 6/93 che la recepisce) e da una zona rifugio dove trascorsi altri 30 giorni, se non reclamati da alcuno posso essere dati in affido a persone che ne fanno richiesta.

Dalla sua attivazione fino a oggi, il canile di Pisticci ha realizzato numerosissime operazioni concernenti le adozioni, le sterilizzazioni, le restituzioni al proprietario, oltre che gli interventi di pronto soccorso. Il canile Elle E Elle, opera da quasi un quindicennio e attualmente ospita circa 250 cani; quelli in eccedenza vengono trasferiti in canili autorizzati.

Nell'occasione, di concerto con il Servizio Veterinario dell'Asm, si è concessa la possibilità di iscrivere il proprio animale all'Anagrafe canina regionale. «Queste giornate -ha spiegato il veterinario Nicola Corrado- servono a sensibilizzare i cittadini riguardo al randagismo e all'igiene urbana e rurale che ne deriva. L'iscrizione all'Anagrafe si effettua presso il Comune di Pisticci, è obbligatoria per legge, ma totalmente gratuita se fatta presso gli uffici preposti dall'amministrazione.

Cristian Camardo

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il veterinario Corrado in piazza a Marconia

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale:
0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Bernalda

Giovedì 4 luglio 2013

33

Tursi-Valsinni-Craco

I Municipi
•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: digilander.iol.it/valsinni
•Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 846032
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Craco
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Craco. I mezzi pesanti violano il divieto e la Provincia la chiude

Sp 176, cede anche la variante

CRACO - Chiuso per eccessiva usura del fondo stradale.

Stressato da un traffico per il quale non era stato ideato, il percorso alternativo al ponte crollato sulla Sp 176 tra Pisticcie Craco, resterà interdetto alla viabilità da oggi al 10 luglio, per improcrastinabili lavori di manutenzione. Lo ha stabilito il presidente della Provincia di Matera, Franco Stella, con una ordinanza.

Lo sterrato delle stradine su cui, lo scorso aprile, era stato deviato il traffico in seguito alla nota caduta del ponte, si è consumato a tal punto da risultare sconnesso ed impraticabile.

Già da tempo erano pervenute numerose segnalazioni relative alla crescente difficoltà di affrontare in sicurezza quel tratto, ridotto ad una sorta di grattugia che metteva dura prova gli automobilisti ed alcune parti meccaniche delle loro vetture. In più, lungo la strada, sono risultate frequenti le violazioni alla restrizione del transito veicolare ai mezzi fino a 3,5 tonnellate, un aspetto che, oltre a causare disagi, con le auto costrette a rallentamenti ed a scomode manovre di accostamento, ha senza dubbio accentuato l'usura del manto stradale sterrato, dal quale sono affiorate le pietre di fondo in conseguenza della progressiva riduzione dello strato di terra e breccia. Non è un caso, probabilmente, che nella sua ordinanza il presidente Stella abbia voluto rimarcare l'esistenza della restrizione del traffico ai mezzi leggeri.

Gli abusi giornalieri, evidentemente, erano noti a tutti, anche per via di diverse segnalazioni dell'utenza e di alcune organizzazioni di consumatori che avevano potuto constatare dal vivo come il percorso fosse utilizzato anche dalle famose autobotti di reflui della Val d'Agri destinate alla zona industriale di Pisticci Scalo per lo smaltimento dei loro pesanti carichi e, più in generale, da camion sovradimensionati rispetto a quanto consentito. E così le strade vicinali del "Purgatorio" e della "Madonna" si sono deteriorate e, per dirla in termini ufficiali, presentano "evidenti dissesti, al punto tale da non rendere le percorribili in sicurezza, per cui occorre eseguire lavori con la massima urgenza finalizzati all'eliminazione dei dissesti presenti lungo la strada".

Così recita l'ordinanza di "chiusura temporanea al traffico del percorso alternativo al ponte crollato lungo la s.p. ex Ss 176 al Km.4+100".

Finora, per l'apertura della strada e per alcuni lavori successivi, sono stati spesi circa 100mila euro, una prima trance per sistemare il percorso e una seconda per aggiungere un po' di asfalto limitatamente ad alcuni brevi tratti più impervi. Adesso arrivano nuove spese e con esse nuovi disagi per gli automobilisti, che per una settimana dovranno percorrere un tragitto molto più lungo per by passare il ponte, servendosi della Statale 106, oppure dell'impervio percorso comunale che attraversa Pisticci centro e la zona di Madonna delle Grazie, con il dubbio, fra l'altro, che di qui a poco, le difficoltà possano ripresentarsi.

Forse si potrà andare avanti senza ulteriori intoppi nella bella stagione, ma con l'avvento del periodo più freddo e piovoso c'è il serio rischio di dover far fronte ad ulteriori interruzioni ed a nuovi disservizi da superare ricorrendo a nuove spese, sempre nel segno dell'emergenza - urgenza e della precarietà, in attesa che la burocrazia muova altri passettini verso l'opera di costruzione del nuovo ponte.



Il ponte crollato sulla Sp 176 a Craco

Nel frattempo occhio alle buche e mano al portafogli, almeno si ravviva l'economia delle officine.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tursi. Il Comune investe 95mila euro di fondi della Provincia in strutture al servizio dei giovani

Parco naturale ai vecchi mulini

In fase di avvio i lavori per recuperare e riqualificare l'antica area cittadina

TURSI – E' tutto pronto per l'avvio dei lavori di riqualificazione nella zona storica dei Mulini di Tursi.

Un progetto predisposto quattro anni fa, finanziato con i fondi di compensazione ambientale per il nucleare, stanziati a beneficio della Provincia ed assegnati alla gestione dell'Apea. L'iniziativa del Comune di Tursi, è maturata nell'ambito dei "Progetti e quadri economici di risanamento nei comuni di Nova Siri, Valsinni, Colobraro e Tursi da finanziare - con i fondi di compensazione territori sede di siti nucleari– per un totale di 400.000 euro e trasferimento all'Apea degli atti per la successiva gestione ed esecuzione delle procedure tecnico-amministrative».

Alla città di Pierro è stata assegnata, su progetto preliminare, la somma di 93.000 euro come quota di cofinanziamento e tutte le relative competenze tecniche ed amministrative all'Apea e "vincolo di attenersi alle disposizioni".

L'area dei mulini, in località "Pescogrosso", è stata individuata con studio di fattibilità per lavori di risanamento e riqualificazione pari a un importo complessivo di 95.000 euro, 84.000 per lavori e 11.000 per somme a disposizioni dell'Amministrazione.

Il progetto era stato redatto dall'Ufficio tecnico comunale, per l'importo complessivo di 95.000 euro di cui 82.664,01 per lavori, compresoneriper la sicurezza, e 12.335,99 per somme a disposizioni dell'Amministrazione.

"L'idea -come si legge nella relazione tecnica- nasce dal bisogno di ridurre il degrado causato dalle numerose residenze e attività economico-artigianali, sorte lungo il torrente come area di espansione a ridosso del centro storico a partire dagli anni '50". In pratica, si vuole riqualificare il torrente e l'area di pertinenza, con attività e infrastrutture rispettose dell'habitat naturale; migliorare la qualità di vita degli abitanti e ridare una funzione sociale al torrente. L'Amministrazione comunale ha già avviato un'attività di recupero dell'intera area, cercando di stimolare una prima attività di ricerca storica e naturalistica. I primi interventi mireranno al completamento della zona degli impianti sportivi a valle del torrente, alla costruzione della pista ciclabile, al recupero e risanamento delle aree demaniali e l'insediamento di alcune strutture leggere per le attività ludico-sportive lungo il torrente. Si tratta di creare percorsi alternativi che servano come Centri di aggregazione, percorsi ciclo-pedonali, cultura, sport, intrattenimento, didattica e relax.



L'area dei Mulini a Tursi



"Concentrare cultura, sport, intrattenimento, didattica e relax in un unico luogo, o meglio, in uno scenario azzurro e verde -si legge ancora nella relazione tecnica- con un'unica rete di percorsi ciclo-pedonali e culturali. Un parco dagli ideali ambiziosi: il rispetto delle vocazioni originarie del territorio e, insieme, la valorizzazione di tutte le potenzialità dell'area. Si tratta, infatti, di uno spazio polifunzionale, adatto allo sport e al relax, ma anche alla realizzazione di manifestazioni e attività culturali. La realizzazioni di percorsi vuole essere un'occasione di sviluppo per Tursi, con prospettive di estensione sia a valle, sia a monte dove andrebbe ad incontrare i ruderi dei mulini ad acqua. Per godersi appieno la natura e il paesaggio del parco sono stati individuati alcuni percorsi adatti per escursioni a piedi o in bicicletta. L'arredo prevede paline, bacheche e leggii che guideranno il visitatore alla scoperta del territorio nei suoi tratti naturalistici e storico-culturali. Alcuni esempi: Percorsi vita; aree attrezzate e per attività culturali; realizzazione di sentieri che prevedano una serie di interventi atti alla valorizzazione, anche a fini turistico-ricreativi e didattico-ambientali, dell'asta fluviale e del suo immediato intorno, tramite la prevista pista ciclopedonale sull'argine, con realizzazione di aree attrezzate per la sosta, all'interno di spazi naturali realizzati lungo il corso del fiume e di un sistema di opere a verde per la riqualificazione ambientale e paesaggistica".

Ci si propone anche di realizzare una serie di attività didattiche per ragazzi di tutte le età, al fine di favorire la familiarizzazione con la natura e le tematiche ambientali. Le varie iniziative prevedono il supporto di personale qualificato, che collaborerà con il parco e sono pensate per rivolgersi a un target specifico, in modo tale da permettere alle classi di fare esperienze appositamente ideate per il loro grado di competenza e di abilità e magari andare a sperimentare quanto studiato in classe. In particolare, i lavori consistono in: Parcheggi (Zona intervento A); posizionamento di tabelloni didattici (Zona intervento C); posizionamento di teche in legno; realizzazione di staccionata in legno (Zona intervento C); posizionamento di panche in legno (Zona intervento C); realizzazione di percorsi ciclo-pedonali; fornitura e posa in opera di ponte il legno (Zona intervento B).

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto avviato dal Comune

Centro sportivo a Rotondella 2



Il campo sportivo di Rotondella Due

ROTONDELLA - Per ora c'è solo il progetto preliminare, ma è già meglio di niente. I bambini di Rotondella due possono cominciare a immaginare, finalmente, un vera e propria struttura sportiva nel loro piccolo borgo. Sui tempi e le concrete possibilità è tutto ancora da vedere. Perché, per coprire i costi del progetto complessivo, serviranno circa 370mila euro. Il Comune, per ora, è disposto a metterne in campo 64 mila provenienti dai fondi di Compensazione Ambientale, per le altre somme il progetto dovrà essere candidato alle opportunità previste dalla Legge 134/2012 (Decreto 25 febbraio 2012" - Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva). Solo se finanziato, a quel punto, potrà essere realizzato.

Non sarebbe il solo intervento a premiare Rotondella due. "Sono al centro di valutazione – si legge in una nota dell'Amministrazione - alcuni importanti interventi per fare assumere al nuovo abitato che vanta già una storia trentennale". E' una novità importante. Il campetto era stato al centro di polemiche per le continue attività di manutenzione al quale era stato sottoposto, secondo alcuni inutili quanto costose. Adesso, con un'opera completa e definitiva, non dovrebbe più succedere. E non sarà solo un campetto per lo svago pomeridiano. La struttura è pensata anche per garantire ciò che qui, scandalosamente, non è mai stato scontato: un luogo dove le scuole di Rotondella due potessero svolgere le attività sportive.

Pino Suriano
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino.: 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heraclea.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Giovedì 4 luglio 2013

34

I Municipi
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet: www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco: 0835 506202
Delegazione comunale: 0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Scanzano. Salvi per miracolo quattro muratori fuggiti nei campi circostanti

Camion in fiamme, paura sulla Jonica

SCANZANO JONICO - Hanno vissuto minuti di terrore, i quattro muratori, passeggeri di un camion a doppia cabina, che ieri pomeriggio, intorno alle 17.30, ha preso fuoco mentre circolava sulla Statale 106 jonica, in direzione Sud, a poche centinaia di metri dallo svincolo di Terzo Cavone.

Secondo le prime testimonianze, pare che il mezzo pesante abbia improvvisamente iniziato a fumare, sia fuori che nell'abitacolo, probabilmente per un improvviso corto circuito.

Gli occupanti, avendo sentito l'odore acre della plastica bruciata, si sono immediatamente fermati, uscendo dal mezzo e dandosela a gambe nei campi circostanti. Sul camion, infatti, erano trasportate alcune bombole di gas da lavoro ed una piccola cisterna di gasolio.

Fortunatamente, i soccorsi sono stati allertati con la massima tempestività; sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco di Policoro, che hanno gettato abbondante acqua e liquido ritardante sulle fiamme che si erano propagate nel vano motore. In pochi minuti l'incendio è stato domato, ma le conseguenze delle fiamme si sono subito evidenziate sul fondo stradale, che è stato ripulito dagli operai dell'Anas, in collaborazione con gli addetti della "Stigliano Group" di Nova Siri, intervenuti per recuperare il mezzo già fortemente compromesso dall rogo. Il traffico è rimasto provvisoriamente bloccato, in corrispondenza di Scanzano Jonico. "L'incendio del mezzo pesante, le cui cause sono in corso di accertamento -si legge in una nota dell'Anas- non ha coinvolto altri veicoli. Sono intervenute sul posto le squadre dell'Anas, dei vigili del Fuoco e della Polizia Stradale, per le attività di accertamento della dinamica e la gestione della viabilità. L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web http://www.stradeanas.it/traffico oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione "Vai Anas Plus", disponibile gratuitamente in App Store e in Play store. Gli utenti hanno poi a disposizione la web tv www.stradeanas.tv e il numero 841-148 "Pronto Anas" per informazioni sull'intera rete Anas.





Il camion in fiamme sulla Jonica

Antonio Corrado

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Prime manovre nella compagine di maggioranza, si fanno anche i nomi di Pavese e Stigliano

Nova Siri, è già totosindaco

L'avvocato Pino Mitidieri è in pole position tra i papabili alla poltrona di sindaco

NOVA SIRI – A Nova Siri sta per chiudersi un ciclo: quello di **Giuseppe Santarcangelo**, neurologo, che riveste la carica di sindaco dal lontano 2004.

Orbene, l'anno prossimo i cittadini saranno chiamati alle urne per le elezioni amministrative e l'attuale primo cittadino, ormai al secondo quinquennio di fila, (è stato riconfermato nel 2009), non potrà più ricandidarsi, perché la legge (numero 81 del 1993) vieta il terzo mandato consecutivo.

Per cui, nell'area di centrodestra che amministra il Comune da un decennio, si apre la corsa al successore (sempre che la lista si imponga sugli avversari). Il centrodestra novasirese si rivede intorno alle posizioni dell'onorevole **Cosimo Latronico**. Certamente a lui spetterà l'ultima parola sulla scelta definitiva.

Ma vediamo chi, all'interno del panorama politico cittadino ha le carte in regola per poter ambire alla candidatura. Tra questi vi è certamente l'avvocato **Giuseppe Mitidieri**, detto Pino, che attualmente ricopre la carica di assessore al Turismo e all'Ambiente, conferitagli da Santarcangelo sin dall'inizio della legislatura.

Il suo nome, accreditatissimo, viene fuori da indiscrezioni fondate, di cui il Quotidiano è in possesso. Mitidieri, 54 anni, nella vita svolge la professione forense, in politica vanta un curriculum di tutto rispetto, un pedigree politico dal profilo coerente. E' stato coordinatore cittadino di Forza Italia dal 1995 al 2000 e poi dal 2000 al 2005. Vanta anche un'altra esperienza amministrativa dal '95 al '99, con l'allora sindaco Rocco Bruno.



Pino Mitidieri

Per i primi due anni fece il capogruppo e dal '97 al '99 ricoprì la carica di assessore alla Cultura, Spettacolo, Ambiente e Turismo. Certo, il tempo a disposizione per aprire una dialettica interna, non manca, ma al momento il nome di Mitidieri, persona preparata, gentile e sempre disposta al confronto, pare il più in avanti nella scelta della coalizione.

Altri nominativi che pure circolano, in questo momento non hanno la stessa possibilità di riuscita. Tra questi vi è il nome dell'assessore all'Urbanistica e Lavori Pubblici, l'avvocato **Vincenzo Pavese**, stretto collaboratore di Santarcangelo in questi quasi dieci anni (dal 2004 al 2009 è stato vicesindaco), che in passato ha fatto parte del centrosinistra, negli allora Democratici di sinistra. Nella legislatura che va dal 1999 al 2004, infatti, quando militava nell'allora Pds, ha ricoperto il ruolo di presidente del consiglio comunale eletto dalla maggioranza di centrosinistra che sosteneva l'allora sindaco Pino Battafarano.

Un altro nome che circola, è quello dell'attuale consigliere provinciale, **Antonio Stigliano**, dottore commercialista, anche se pare destinato ad altre postazioni. Tra queste vi è la possibilità che possa correre per le Regionali di novembre, o quantomeno per le Provinciali del 2014, concomitanti con le Comunali. Mitidieri dalla gioventù socialista, potrebbe ottenere anche uno slancio dalla rinascita di Forza Italia.

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro, nasce "Senza confini"

Un'associazione per il benessere

POLICORO - È stata inaugurata sabato 29 giugno l'ennesima associazione di promozione sociale nel centro jonico, ubicata in via Giulio Cesare 13.

Il nome dato è: "Senza Confini". L'associazione, diretta da Mariangela Guerra, si prefigge lo scopo di diffondere la cultura del benessere psicologico e relazionali attraverso le figure professioni di psicologi e psichiatri, che opereranno nell'ambito della psicoterapia, individuale e di gruppo, della diagnostica psicologica e della consulenza: «Gli scopi fondamentali dell'associazione -osserva la Guerra- attengono ad un'attività divulgativa ai fini della conoscenza degli aspetti soggettivi dell'esistenza e della loro cura; mi riferisco, cioè, nello specifico alle emozioni, reazioni, sentimenti nel senso di attenzione e premura per la loro importanza nella vita degli individui e dei gruppi. In linea con il principio espresso poc'anzi, l'associazione sarà impegnata nella diffusione del benessere, anche attraverso il contributo della psicologia sociale e di comunità, ovvero le dinamiche di gruppo, l'immaginario sociale, i bisogni di persone in crescita, l'integrazione sociale di gruppi in difficoltà, la relazione educativa e formativa.



Promuoverà, inoltre, collaborazioni intellettuali di persone a vario titolo che interessate a dibattere sul significato delle professioni di aiuto daranno il loro contributo su alcune peculiarità: ruolo ed efficacia sia individuale che sociale. Le attività volte a questi scopi, si concretizzeranno in incontri - dibattito, gruppi di riflessione e seminari di formazione».

La presidentessa aggiunge inoltre che "l'associazione, costituita anche dal vice presidente, Rubens Stefano Guerra (geometra), da Carmela Vitale (psicologa-Psicoterapeuta) e Francesca Grieco (esperta in pet therapy), la intendiamo "un'opera aperta", cioè adotterà quei cambiamenti necessari ed utili in relazione alle nuove collaborazioni che confluiranno nell'attività pratica o nella riflessione».

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro, ventuno atleti dell'Asd in prima linea tra sport e sana vita sociale

Nautilus protagonista alla "Festa dell'acqua"

POLICORO - Si è disputato, nei giorni scorsi a Potenza il primo trofeo di propaganda nuoto chiamato "Festa dell'acqua".

La manifestazione si è svolta presso la piscina comunale Montereale ed è stata organizzata dal presidente della Aics Nuoto Potenza Vittorio Basentini. Questa giornata, oltre a promuovere l'attività di nuoto, ha avuto uno scopo benefico in quanto le quote di partecipazione alle gare sono state devolute alla Onlus "Gruppo di volontariato e solidarieta' Sant'Anna Potenza", che si occupa di adozioni a distanza. La manifestazione ha visto protagonista l'Asd Nautilus di Policoro, che quest'anno è salita sul primo gradino del podio, migliorandosi, dunque, di due piazzamenti rispetto allo scorso anno. I 21 atleti Dell'Asd Nautilus sono tutti saliti sul podio, portando a casa con sé almeno una medaglia.

L'Asd Nautilus di Policoro ha lanciato un messaggio importante agli spettatori della manifestazione, indossando le maglie che il presidente Moreno Missio della Fidas Bernalda, ha voluto donare agli atleti per promuovere il tema della donazione del sangue. Tutto ciò per far conoscere fin da piccoli ai ragazzi il senso della solidarietà, renderli consapevoli dei valori della vita, della partecipazione alla vita sociale ed i benefici che apporta alle relazioni interpersonali, come pure il mantenimento di stili di vita utili alla prevenzione di malattie.

Lo sport e la solidarietà sono accomunate dall'importanza del gioco di squadra: l'unione, la collaborazione, l'interazione comportano il raggiungimento di risultati sempre più importanti.

Sei le società partecipanti: Vultur Nuoto Rionero, Vultur Potenza, Hidrosport Matera, Acquatica Pignola, Viviani Potenza, Asd Nautilus Policoro. Il tecnico Fin Chiruzzi Simona Graziana, i presidenti Leone Carmine e Oriolo Annamaria si ritengono soddisfatti dei risultati raggiunti.



OPERAZIONE ALEXANDER

DALLA SICILIA ALLA BASILICATA



VILLAGGIO TURISTICO Il Pianeta Maratea, uno degli hotel più importanti della Basilicata

LO SCENARIO

Alleanza tra diversi clan per il mercato della droga



MANETTE
A destra Francesco Scimone arrestato dai carabinieri

● L'operazione «Alexander» ha messo in rilievo che «Cosa Nostra» sta tornando da protagonista nel traffico di droga. Il mercato del «pizzo» si va sempre più inaridendo per le ripetute denunce delle vittime e quindi sta diventando meno conveniente dal punto di vista costi-benefici. Per questa ragione il nuovo capo del potente mandamento di Porta Nuova, Alessandro d'Ambrogio, l'elemento di maggior spicco dei 24 arrestati di ieri, avrebbe stretto alleanze anche con altri clan palermitani, tra cui quello di Corso dei Mille di cui farebbe parte Francesco Scimone, arrestato a Maratea. D'Ambrogio si sarebbe servito in particolare proprio di Scimone per gestire l'acquisto di partite di droga direttamente con il Nordafrica e il Sudamerica, come avveniva negli anni ottanta per tagliare fuori i «napoletani». Infatti, dalle indagini risulterebbe che Scimone si sarebbe recato in Tunisia almeno un paio di volte per definire alcuni aspetti relativi all'approvvigionamento soprattutto di hashish. L'operazione «Alexander» ha inferto un altro duro colpo alla mafia che ha perso pezzi importanti in questi anni. *[p. per.]*

Il boss era in vacanza al «Pianeta Maratea»

Arrestato Francesco Scimone ritenuto affiliato alla cosca palermitana



SIMBOLO
A destra la statua del Cristo di Maratea. A sinistra blitz dei carabinieri

PINO PERCIANTE

● Francesco Scimone, uno dei presunti affiliati del cosca palermitana di Corso dei Mille, è stato arrestato a Maratea. Se la stava spassando assieme alla famiglia in uno dei migliori resort della «perla del Tirreno». Ma nella notte tra martedì e ieri in una delle villette in cui soggiornava hanno fatto irruzione i carabinieri che hanno fatto scattare le manette ai suoi polsi. Scimone è uno dei 24 fermati nell'ambito dell'operazione «Alexander», condotta all'alba di ieri dai militari del nucleo investigativo di Palermo che hanno eseguito i fermi disposti dai procuratori aggiunti della Direzione distrettuale antimafia palermitana, Leonardo Agueci e Teresa Principato.

Ai carabinieri del nucleo investigativo di Palermo hanno dato la loro collaborazione i militari della compagnia di Lagonegro che hanno eseguito il fermo di Scimone. È finita così in malo modo la vacanza, di uno dei personaggi di spicco della famiglia di



Corso dei Mille. L'estate è appena iniziata e i mafiosi pensano alle vacanze. Sì, anche i boss devono portare al mare mogli e figli, scegliendo luoghi sicuri. Per Scimone, 44 anni, Maratea evidentemente era un luogo sicuro. Almeno fino a ieri quando all'incirca alle 4 i carabinieri sono piombati nella villetta del residence dove l'uomo si trovava insieme alla famiglia e hanno messo fine al suo periodo di relax. Scimone aveva scelto la cittadina tirrenica per trascorrere giorni tranquilli al mare, ma dalla spiaggia è passato al carcere. Stando alle pesanti imputazioni di cui è chiamato a rispondere quasi certamente il fresco se lo godrà in carcere. Ora si trova in quello di Sala Consilina, ma molto probabilmente verrà trasferito. Al momento del blitz dei carabinieri nella villetta oltre a lui c'erano sua moglie, i due figli, la suocera e altri parenti. Scimone non era armato. Aveva fittato una villetta dotata di ogni confort in una delle strutture ricettive più rinomate di Maratea, quasi ai piedi della statua del Redentore. Il fermo è stato effettuato dopo che l'uomo era stato pedinato per l'intera giornata dai carabinieri. I militari lo hanno individuato, seguendo i suoi spostamenti nella perla del Tirreno, in una degli appartamenti a schiera del villaggio turistico dove hanno subito piantato l'irruzione. Scimone non ha opposto resistenza né cercato di fuggire, lasciandosi arrestare. Dai primi accertamenti risulta che avesse preso in fitto la villetta per un'intera settimana. Dopo le formalità di rito, l'arrestato è stato condotto nel carcere di Sala Consilina. L'operazione Alexander ha smantellato lo storico mandamento di Porta Nuova, di cui in passato avevano fatto parte boss del calibro di Tommaso Buscetta e Pippo Calò. I reati contestati, a vario titolo, ai 24 fermati sono di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata e traffico internazionale di stupefacenti. I carabinieri hanno anche proceduto al sequestro di beni per circa 3 milioni di euro.

CRIMINALITÀ STORIE DI PENTITI, DI INSEGUIMENTI, DI MAFIOSI «PROTETTI» DA AMICI LOCALI

L'ex isola felice è diventata nascondiglio per latitanti



BLITZ
I reparti speciali delle forze dell'ordine spesso impegnati in azioni per scovare pericolosi latitanti

MASSIMO BRANCATI

● Da sempre si dice che la Basilicata, per la sua posizione geografica, è un territorio fortemente a rischio di infiltrazione malavitosa. E se, prendendo per buona l'ipotesi dei «tuttappostisti», qui i mafiosi non hanno mai messo radici, di sicuro, come testimonia il caso di Maratea, ci mettono piede. Per vacanza e, soprattutto, per nascondersi. La storia è ricca di episodi che confermano come la Basilicata sia considerata un «buen retiro» da criminali di spicco. C'è chi, come **Lorenzo Forastefano**, ritenuto uno dei capi dell'omonima famiglia mafiosa cosentina, nel 2009 si è affidato alle cure dell'ospedale oncologico di Rionero, e chi, come **Aldo Tripodi**, indicato dagli investigatori come un pericolosissimo killer della cosca reggina dei Serraino, ha chiesto protezione e un posto letto ai suoi «compari» pignolesi. **Gaetano Stazzone** da Enna, rapinatore, ha preferito un agriturismo di Venosa. Sono tanti gli esponenti di spicco di 'ndrangheta, camorra e Sacra corona unita che hanno scelto la Basilicata per la loro latitanza. Altri hanno solo cercato di sfuggire a semplici mandati di cattura e con la mafia non hanno a che fare. Spesso li aiuta qualcuno. Ma chi?

I pentiti di camorra hanno raccontato che **Armando Del Core**, condannato all'ergastolo per l'omicidio di **Giancarlo Siani**, per sfuggire a un mandato di cattura della Procura antimafia di Napoli, tra il 1999 e il 2000, si appoggiò a Villa d'Agri per qualche settimana. Qualche anno prima aveva scelto lo stesso paese un altro esponente del clan Nuvoletta: Luigi Baccante. Il loro passaggio in Basilicata, però, è testimoniato solo dal racconto dei collaboratori di giustizia.

Nel 1980 scelse i monti del Vulture don **Raffaele Cutolo**. Era in compagnia di due guardaspalle fidatissimi: **Antonio Schirato** e **Remo Scoppetta**. Tutti e tre erano latitanti. **Giovanni Silvano**, ritenuto vicino ai clan camorristici della zona di Pollena Trocchia (Napoli), aveva scelto Melfi. I carabinieri l'hanno arrestato nel 2001, dopo quattro mesi di latitanza. A Lavello, invece, aveva trovato riparo **Milain Etemi**, latitante macedone. Secondo la Procura di Roma offriva supporto logistico nel trasporto di eroina da Roma ad Africo Nuovo, in Calabria. Agenti della polizia di Stato nel 1998 hanno messo fine alla sua latitanza. **Gaetano Stazzone** di Nicosia, provincia di Enna, inseguito da mandati di cattura per rapine viene arrestato nel 2002 a Venosa. Alloggiava in un agriturismo. **Donatello Telesca**, invece, ricercato dalla Procura di Torino, era tornato a casa sua a Melfi, credendo che nessuno sarebbe andato mai a bussare alla sua porta. L'hanno arrestato nel 2007, dopo due mesi di latitanza.

Aldo Tripodi del clan Serraino passeggiava tranquillo tra Potenza e Pignola in compagnia di Saverio Riviezzi. La sua latitanza è durata dal 1997 al 1999. Per gli investigatori in Basilicata aveva messo a segno alcune rapine. In calabria, però, era considerato un killer. **Bruno Polimeni**, invece, era un «superlatitante». Nato a Cerasi, in provincia di Reggio Calabria, frequentava il boss potentino Renato Martorano, indicato dagli investigatori come il massimo esponente della 'ndrangheta in Basilicata. A Potenza lo ricordano passeggiare indisturbato in via Pretoria. Ha passato la sua latitanza tra Potenza e l'Aspromonte.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 4 luglio 2013

SPENDING REVIEW

ABBATTERE LA SPESA PUBBLICA

TETTO MASSIMO

L'obiettivo è un progetto di legge che fissa un limite preciso per la retribuzione annuale



INCONTRO Nella foto a destra un momento della conferenza stampa, a Potenza, di presentazione dell'iniziativa della Fiba Cisl

Il particolare

Quella task force non ha tagliato nulla controllati e controllori erano la stessa persona

A marzo di un anno fa la Regione diede vita ad una task force incaricata di verificare cosa e come tagliare la spesa pubblica. In burocratese, l'organismo è nato per «definire i fabbisogni standard dei programmi di spesa dei dipartimenti regionali e analizzare i diversi capitoli di articolazione del bilancio regionale». Insomma, questo gruppo, costituito da tredici dirigenti e coordinato dal dirigente generale della presidenza della Giunta, avrebbe dovuto individuare duplicazioni, sprechi, risorse bloccate o assegnate per obiettivi non più attuali. Ma, a quanto ci risulta, la task force si è riunita un paio di volte senza approdare a nulla di concreto. Era esattamente ciò che aveva previsto il consigliere regionale Ernesto Navazio quando annunciò la sua campagna di comunicazione sulla revisione della spesa pubblica regionale. È vero, l'organismo di «sforbiciatori» non prevedeva alcun gettone di presenza (almeno si è evitata la beffa), ma in un anno non ha prodotto alcun risultato, segno di un'iniziativa partorita male: dirigenti incaricati di tagliare la spesa di cui sono loro stessi responsabili. Della serie, controllati e controllori. Dalle critiche alle proposte. Che sono rimaste lettera morta come la task force.

[ma. bra.]

«Basta con gli stipendi d'oro»

La Cisl avvia una campagna per ridurre le indennità ai manager anche della Regione

ALESSANDRO BOCCIA

● Una firma per ridurre gli stipendi dei «top manager» delle società quotate in borsa. La proposta arriva dalla Fiba Cisl, la federazione italiana bancari ed assicurativi, che ha dato il via in tutta Italia ad una campagna di raccolta firme che presto partirà anche in Basilicata.

L'iniziativa è stata illustrata nei dettagli, ieri mattina, anche a Potenza, nel corso di una conferenza stampa, dal segretario generale della Cisl Basilicata, Nino Falotico, e dal segretario generale della Fiba Cisl Basilicata, Gennarino Macchia. «Nei prossimi giorni - hanno spiegato i segretari - prenderà il via la raccolta delle firme sui luoghi di lavoro, nelle sedi territoriali della Cisl e con banchetti che saranno allestiti nei luoghi di maggiore transito dei principali centri della regione». Lo scopo ultimo è quello di arrivare ad elaborare un progetto di legge popolare che fissa un limite preciso: 294mila euro all'anno per la retribuzione fissa con un rapporto di 1 a 1 - cioè altrettanto - per quella variabile (bonus ecc.). In totale un massimo di 588mila euro, appunto. In Svizzera si è riusciti a bloccare i super stipendi attraverso un referendum. In Italia la Fiba Cisl ci prova ora con una proposta di legge di iniziativa popolare. Per presentarla al Presidente della Camera o del Senato, occorre raccogliere almeno 50.000 firme. Ma da quale esigenza nasce questa proposta? Secondo i calcoli della stessa Cisl, nel 2012 la media delle retribuzioni dei direttori e degli amministratori delegati dei principali gruppi bancari e assicurativi italiani è stata di 42 volte superiore alla media delle retribuzioni previste nei rispettivi contratti nazionali, con punte di 108 volte. In particolare alcuni amministratori delegati, ad oggi, percepiscono da 1,5 milioni a 3,9 milioni di euro l'anno e questo sistema - hanno spiegato i rappresentanti lucani della Cisl - non è più sostenibile in Italia, anche a fronte di famiglie che non arrivano a mille euro al mese».



TAGLI Stipendi da alleggerire

Uno squilibrio inaccettabile a parere di Gennarino Macchia, della Fiba Cisl di Basilicata, per il quale «quello che un dipendente guadagna in un anno i top manager lo percepiscono in una manciata di giorni. Si tratta di uno squilibrio che non ha alcuna logica economica e che non è per niente commisurata alle effettive performance delle aziende. Ci sono aziende in crisi che dichiarano migliaia di esuberi e contemporaneamente distribuiscono retribuzioni e bonus di svariati milioni di euro a prescindere dai risultati conseguiti. Nel settore bancario ci sono casi, come quello di Monte dei Paschi di Siena, che sono eclatanti nella loro dimensione. Con questo disegno di legge di iniziativa popolare noi vogliamo riportare equilibrio in una situazione oggettivamente squilibrata e rimettere nell'alveo della normalità e della responsabilità un sistema finanziario fuori controllo che è alla base della crisi attuale». Le revisioni, a parere del segretario regionale della Cisl, Nino Falotico, devono interessare anche gli addetti ai lavori della Regione Basilicata. «Anche in Regione serve una cura dimagrante di dirigenti e direttori generali che costano al contribuente lucano circa 6 milioni di euro all'anno», ha precisato Falotico che ha poi lanciato un appello ai partiti affinché «nella prossima campagna elettorale assumano impegni precisi nei primi cento giorni sul contenimento dei costi della politica, sull'abolizione della figura del direttore generale e degli incarichi ad interim e sulla sburocratizzazione».

PRONTO GAZZETTA
Hai subito soprusi dalla burocrazia? Sei testimone di disservizi nella tua città?
Segnalalo ai giornalisti della «Gazzetta»
MANDACI UNA MAIL
redazione.basilicata@gazzettamezzogiorno.it
CHIAMACI
840.020.672*
OPPURE CLICCA SU
www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Lo sfogo dei «vessati» sulla Potenza-Foggia

La denuncia sull'ennesimo disservizio sulla tratta ferroviaria



IN TRENO La denuncia dei cittadini sui quotidiani disagi sulla Foggia-Potenza [foto Vece]

● «Buongiorno sicuramente questa ennesima lettera di reclamo resterà inascoltata, però... almeno ci rimane lo sfogo». Queste le parole con cui la signora Fortunata Libutti si rivolge alla *Gazzetta* inoltrando una nota inviata anche alla Regione, ai Comuni interessati, al Prefetto, al Difensore civico, in cui evidenzia il «grave disagio di collegamento sulla tratta ferroviaria Melfi-Potenza». «Lavoro da precaria alla provincia di Potenza e come ogni mattina da sei anni prendo il treno Foggia-Potenza che ferma a Rionero alle ore 8.10e che dovrebbe, e dico dovrebbe, partire alle 8.14, ma come sempre per la partenza c'è un punto interrogativo». «Questa mattina (il 26 giugno, ndr) - continua la signora Libutti - è stato proprio il colmo , in quanto il treno è stato soppresso all'ultimo momento e naturalmente abbiamo preso il pullman». Ma a Barile, fermata prima di Rionero e a Melfi nessuno è stato avvisato della soppressione del treno e che ci sarebbe stato un mezzo sostitutivo, nè gli universitari nè i lavoratori. Ma i passeggeri sono comunque riusciti a raggiungere il pullman. «Questo, naturalmente, ha comportato ritardi assurdi, ma non è stata l'unica sorpresa in quanto a Tiera - continua Libutti - il pullman si è rotto, così abbiamo dovuto aspettare un altro pullman che portasse a Potenza dove siamo arrivati alle 10.30».

Di qui il lungo sfogo. «Paghiamo regolarmente il biglietto e /o abbonamento, ma per via di quanti non pagano, viaggiamo uno sull'altro» sopportando «cattivi odori dovuti a scarsa pulizia e altro». Inutili le richieste all'assessore al ramo di «viaggiare con noi perché potesse toccare con mano i disagi che viviamo». «Oggi è stato il colmo», conclude la nostra lettrice. Ma non c'è limite al peggio e il giorno dopo le disavventure dei viaggiatori si sono ripetute. «Stiamo parlando del treno che dovrebbe arrivare a Barile alle 8.02, a Rionero alle 8.10 (circa) - continua la signora Libutti - ma alla stazione ferroviaria di barile l'altoparlante non funziona, quindi i passeggeri non vengono avvisati di ritardi o soppressioni dei treni o eventuali sostituzioni con corse autobus. Resta all'amicizia ed alla spontaneità e solidarietà tra i passeggeri avvisarsi dei cambiamenti repentini e di raggiungere con altri mezzi Potenza». Di qui la richiesta di questi viaggiatori «vessati» a chi di competenza, di «verificare il comportamento delle Ferrovie dello Stato rispetto alla carta dei servizi affinché non si verifichino più tali situazioni di disagio che non consentono: di arrivare in orario in ufficio; di prendere le coincidenze con gli altri treni della tratta nazionale (per esempio il giorno 26 un signore di Barile ha perso la coincidenza con l'intercity con tutti i problemi che non gli hanno consentito di arrivare a Firenze); di seguire lezioni universitarie; di svolgere tutte le altre attività insite nella città capoluogo. Pertanto si chiede il ristoro anche economico dovuto ai clienti fruitori del disservizio delle Ferrovie dello Stato».

SICIGNANO-POTENZA L'ANAS: «IL DIVIETO DI TRANSITO CONTINUA PER I MEZZI PESANTI OLTRE LE 26 TONNELLATE. SENZA IL LIMITE DI SAGOMA, I BUS POSSONO PASSARE»

Lavori fino al 23 luglio sul raccordo

Il cantiere si chiude per l'estate, ma rimangono i dubbi sulla riapertura tra Buccino-Balvano

LUIGIA IERACE

● Altri venti giorni di lavori sul raccordo autostradale Sicignano-Potenza, poi tutti i cantieri si fermano con importanti cambiamenti sulla transitabilità dell'arteria. Dal 23 luglio - sottolineano dall'Ufficio stampa dell'Anas - i mezzi pesanti fino a 26 tonnellate, potranno tornare a circolare sul raccordo Sicignano-Potenza, mentre i veicoli superiori alle 26 tonnellate dovranno continuare a usufruire dello svincolo di Buccino».

Il tratto in questione è infatti, quello del raccordo autostradale compreso tra Buccino e Balvano chiuso con ordinanza dall'Anas il 4 febbraio per consentire interventi strutturali sul viadotto Pietrastretta, della durata di 150 giorni, con il ripristino di tre travi sul viadotto.

Con la nuova ordinanza, in sostanza, dal 23 luglio, il transito rimane comunque vietato per i mezzi pesanti quali autoarticolati e mezzi deputati al trasporto eccezionale, mentre viene meno il divieto di transito (attualmente in vigore fino al 23 luglio) ai mezzi pesanti superiori alle 3,5 tonnellate (a pieno carico) e sagoma superiore a 2,30 metri nel tratto compreso tra i comuni di Balvano e Buccino.

L'Anas fa sapere, inoltre, che lunedì scorso si è tenuta una riunione in Prefettura, dove hanno partecipato l'Associazione Piccoli Imprenditori di Potenza, il sindaco di Balvano, il vice Prefetto e Anas spa. Dall'incontro è emerso che i lavori termineranno entro il 23 luglio 2013 (come da ordinanza Anas 25 del 14/03/2013), data entro la quale il Comune di Vietri si è impegnato a ultimare ed aprire lo svincolo (il Comune ha ultimato 3 rampe su 4).

Ma in sostanza cosa cambierà dal 23 luglio? Sicuramente non ci saranno più problemi per pulmini, auto con rimorchio e mezzi di larghezza superiore ai 2,30 metri, ma anche per pullman di grandi dimensioni (a due piani anche a pieno carico non superano le 26 tonnellate).

Tutto potrà tornare come prima? Questo si potrà capire solo nei prossimi giorni perché se la sospensione dei lavori sarà solo temporanea, e quindi limitata all'estate, non è detto che le Autolinee di trasporto pubblico cambino orari e percorsi, dovendo poi tornare ai percorsi alternativi attuali. Cosa diversa se il provvedimento sarà definitivo, allora addio disagi sul raccordo Sicignano-Potenza. Magari!



IL DIVIETO Il raccordo autostradale Sicignano-Potenza chiuso al traffico pesante tra Buccino e Balvano sarà interessato dai lavori fino al 23 luglio. Poi l'Anas fa sapere che non potranno passare solo i mezzi superiori a 26 tonnellate [foto Tony Vece]

TRASPORTO LUNEDÌ SI COMPLETA IL TRASFERIMENTO CON LE LINEE VERSO SALERNO E NAPOLI. ANTICIPI NELL'ORARIO DI PARTENZA

La nuova fermata è in «assestamento»

Sabato verifica di compatibilità dei bus in viale del Basento con il mercato mensile



BUS Fermata in viale del Basento [foto Vece]

● La prima settimana di rodaggio della nuova fermata di viale del Basento per gli autobus di trasporto collettivo di linea si sta per chiudere con due grosse incognite: quella di sabato con la coincidenza con il primo mercato del mese e quella di lunedì con il trasferimento di fermata per le linee Potenza-Salerno-Napoli questa settimana ancora a piazza Zara. Solo sabato si potrà verificare come l'area di viale del Basento assorbirà il «colpo» dell'incremento di traffico legato alla presenza del mercato e a quello di arrivi e partenze di bus. E solo da lunedì quando con il trasferimento di tutte le linee extraregionali da piazza Zara a viale del Basento si potrà capire come funziona la «nuova macchina».

Fino ad oggi non si sono registrati grossi disagi, anche se i più importanti, legati al fatto che alcuni cittadini sono andati in piazza Zara ignari del cambio di fermata, sono stati risolti proprio grazie alla presenza del bus Salerno-Napoli usato dalle Autolinee Liscio come navetta per i «distratti» diretti a Roma, attesi poi a Tito dall'autobus. Nessuna particolare criticità, anche se gli universitari sono di meno e il tempo buono gioca a favore. Positivo il debutto del wi-fi sulla linea di Liscio per Roma con oltre 80 registrazioni sul sito e una media a viaggio di 13 persone collegate.

Ma da lunedì ci sarà un'altra novità per l'autobus di Liscio Potenza-Salerno-Napoli che non partirà alle 14, ma deve anticipare la partenza alle 13.50 da viale del Basento, per poter rifare il percorso inverso verso via di Giura e le altre fermate in città rispettando gli orari fissati e arrivare come previsto prima a Salerno e poi a Napoli sempre alle 16.30. Si tratta infatti di una corsa quasi dedicata al servizio dei pendolari, tra insegnanti e dipendenti pubblici e non, che fa il giro della città raccogliendo gli utenti nelle diverse fermate urbane. Un anticipo pertanto necessario per un autobus che in questo caso da viale del Basento ritorna nel traffico urbano e deve rispettare comunque l'orario di arrivo previsto sempre alle 16.30, con qualche rammarico di chi si vede sfumare per un soffio la possibilità di prendere l'alta velocità verso Roma delle 16.30. *[l.ier.]*

le altre notizie

GOVERNANCE

Rete città strategiche Anci sigla accordo

■ È stato firmato l'accordo che definisce l'avvio del processo di incorporazione della Rete delle Città Strategiche in Anci. L'attività operativa in cui si articola l'accordo sarà incardinata nell'Area Mezzogiorno e Relazioni Internazionali dell'Anci, all'interno della quale opererà un team tecnico di esperti.

AGRICOLTURA

Assemblea Coldiretti una delegazione a Roma

■ Un nutrito gruppo di imprenditori agricoli lucani sarà presente oggi all'Assemblea Nazionale della Coldiretti a Roma. La delegazione sarà guidata dal Presidente e dal Direttore Regionale di Basilicata Piergiorgio Quarto e Angelo Milo, e dal Presidente e dal Direttore Provinciale di Potenza Teodoro Palermo e Franco Carbone.

CONFINDUSTRIA

Taddei nel comitato credito e finanza

■ Antonio Taddei, dell'azienda General Broker Service Spa, è stato invitato a far parte del comitato tecnico «Credito e Finanza» di Confindustria, presieduto da Vincenzo Boccia. «Una opportunità - dice - per approfondire tematiche specifiche sulle quali è molto vigile l'attenzione del sistema confederale».

BASILICATA INNOVAZIONE

Mercato dei serramenti seminario a Potenza

■ Proseguono gli incontri promossi da Basilicata Innovazione in collaborazione con l'Unione nazionale dei costruttori serramenti, alluminio, acciaio e leghe (Uncsaal). Domani, alle 10, nella sede potentina di Basilicata Innovazione , si farà il punto sullo stato dell'arte e sulle prospettive che interessano il mercato dei serramenti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 4 luglio 2013

SANITÀ & SOLIDARIETÀ

FONDAZIONE AVIS

STUDIO
Donare il sangue diminuirebbe l'accumulo di ferro e il rischio di infarto ictus e altre malattie cardiovascolari

MONITORAGGIO
Saranno seguiti per quattro anni due campioni di persone: 4mila donatori abituali e 4mila donatori sporadici

Donare il sangue fa bene alla salute

Presentata una ricerca che durerà quattro anni

GIOVANNA LAGUARDIA

● Donare il sangue fa bene. E non solo al morale. Anche alla salute del donatore. È quanto si propone di dimostrare in maniera scientificamente inoppugnabile uno studio della fondazione Avisper di Basilicata che prenderà il via a breve e che avrà la durata di quattro anni.

L'iniziativa è stata presentata ieri pomeriggio a Potenza nella sede dell'Avis regionale, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il presidente dell'Avis Nicola Todisco, il vice presidente della fondazione Avisper, Nicoletta Boccarelli e il professor Filippo Drago, farmacologo di fama nazionale, che condurrà lo studio. L'obiettivo dello studio è quello di dimostrare che i donatori abituali di sangue (2-4 donazioni all'anno per i soggetti di sesso maschile e 1-2 per quelli di sesso femminile) hanno minore probabilità di essere colpiti dalle malattie dell'apparato cardiovascolare come infarto, ictus, scompenso cardiaco, angina, rivascolarizzazione coronarica, che ad oggi sono la principale causa di morte, rispetto ai donatori sporadici (non più di una donazione ogni due anni). Questo perché nei donatori abituali si abbassa il livello di ferritina nel sangue e l'accumulo di ferro negli organi nobili, il che ha un effetto preventivo anche nella formazione delle placche lipidiche nei vasi sanguigni. Una tesi che, come ha spiegato il professor Drago, era stata già ipotizzata in alcuni studi, soprattutto in Nord Europa, e che ora l'Avis di Basilicata si propone di dimostrare al di là di ogni ragionevole dubbio.

Il progetto, che partirà subito dopo l'approvazione del Comitato Etico della Regione Basilicata e la registrazione all'Osmed (Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali), durerà quattro anni e coinvolgerà quattromila persona donatrici abituali e quattromila donatori sporadici «reclutati» in un centinaio delle 107 sezioni dell'Avis sparse su tutto il territorio della Basilicata. Si tratterà, come ha spiegato il professor Drago di soggetti di sesso maschile e femminile, di età compresa tra i 35 e i 65 anni, che verranno monitorati per almeno sei mesi. Un secondo obiettivo del progetto è quello di verificare la correlazione tra la donazione di sangue e la diminuzione del rischio di ammalarsi di diabete.

«Si tratta - ha tenuto a precisare Nicoletta Boccarelli - di un progetto a cui teniamo particolarmente perché riguarda proprio noi donatori. In precedenza Avisper, nata nel 2009 con l'obiettivo di fare qualcosa in più per i soggetti svantaggiati, ha attivato due corsi di formazione, uno per amministratore di sostegno e per curatore speciale del minore e un corso di scrittura creativa correlato alle problematiche della dislessia. Infine, con l'Università e la Regione Basilicata stiamo creando un database unico della disabilità».

Insomma, come ha ricordato il presidente Todisco, l'Avis è sempre più a servizio del territorio «dopo aver raggiunto il traguardo delle 30.800 sacche di sangue e dell'autosufficienza. Nel futuro c'è l'accretidamento delle 107 sedi lucane e una nuova raccolta questa volta programmata in base al fabbisogno e per i gruppi sanguigni dove c'è eccedenza, la raccolta del plasma».



AVIS Un momento della conferenza stampa [foto Bianchi]



RADICALI Maurizio Bolognetti e Rita Bernardini

IL CASO LA PROTESTA DI BOLOGNETTI (RADICALI) CONTRO IL COMUNE SUL PAGAMENTO DELLA TOSAP

La tassa per il... referendum «Lo stand sarà abusivo»

STAND
La raccolta di firme in piazza Prefettura sabato e domenica prossimi

● Continua la polemica a distanza tra il leader dei Radicali lucani, Maurizio Bolognetti, e il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero. Al centro della polemica la richiesta del Municipio del pagamento della tassa per l'occupazione di suolo pubblico in occasione della raccolta firme che i Radicali hanno intenzione di organizzare anche a Potenza (appuntamento sabato e domenica) per i referendum sulla giustizia.

Rispondeno ad una lettera dello stesso Bolognetti, in cui si evidenziava l'illegittimità di questa richiesta, l'ufficio legale del Comune ha ribadito che, invece, la tassa va pagata. Bolognetti va giù duro: «È una sorta di pizzo sulla democrazia. Fatti due calcoli, se volessimo aprire dei tavoli per i 90 giorni di durata della campagna referendaria dovremmo versare nelle esangui casse del Municipio del capoluogo di regione una cifra vicina ai mille euro per ogni postazione. Davvero un bel modo di favorire l'esercizio di un diritto sancito dalla Costituzione».

Bolognetti pone una questione di principio e chiede che a Potenza si applichi quanto previsto dall'art. 3 comma 67 della legge n. 549 del 28 dicembre 1995, che recita: «Sono esonerati dall'obbligo al pagamento della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche coloro i quali promuovono manifestazioni od iniziative a carattere politico purché l'area occupata non ecceda i 10 metri quadrati». Legge che, rileva Bolognetti, è stata sempre applicata anche a Potenza, da quegli stessi uffici di una città governata da un sindaco «al quale - dice - per il momento abbiamo impedito di vendere gli uffici giudiziari. Ecco, non vorremmo che Santarsiero avesse deciso di rifarsi dei mancati introiti derivanti dalla vendita del Tribunale gabellando i tavoli referendari». Lo stand per la raccolta firme comunque ci sarà. E sarà «abusivo» perché i Radicali non intendono assecondare la richiesta del Comune: «Disobbediremo alla ingiunzione di pagamento. Il nostro appello va a tutti i veri democratici, se ce ne sono: raggiungeteci in piazza».

POTENZA DAL 4 SETTEMBRE OPERATIVO LO SPORTELLO

Un fondo di 190 milioni per le nuove imprese nate nel Mezzogiorno

● Aspiranti imprenditori e neo imprenditori della Basilicata: è in arrivo una ghiotta occasione di finanziamento. Un fondo di 190 milioni di euro sarà destinato alla nascita di nuove imprese nel Mezzogiorno con sede operativa e legale in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia: è quanto prevede la circolare attuativa del decreto 6 marzo 2013 del Ministero dello Sviluppo Economico.

Lo sportello telematico per la presentazione delle domande sarà aperto a partire dal 4 settembre 2013. Cento milioni di euro saranno riservati alle piccole imprese di nuova costituzione con sede nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, mentre gli altri novanta milioni saranno riservati alle nuove imprese digitali o a contenuto tecnologico delle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Possono presentare richiesta le piccole imprese, incluse le start up innovative costituite da non più di sei mesi alla data di presentazione della domanda di agevolazione. Inoltre, le persone fisiche che intendano costituire una nuova impresa; in questo caso dovranno costituire la società entro 30 giorni successivi dalla eventuale concessione dell'agevolazione.

POTENZA PRESENTATO IERI ALLA REGIONE IL PORTALE WEB WWW.BASILICATASPRINT.IT

Una finestra telematica sui mercati internazionali

● Aggiornamenti via web in tempo reale per permettere alle imprese lucane di stare sempre più sui mercati internazionali. Il portale www.sprintbasilicata.it è stato presentato ieri, a Potenza, dal presidente della giunta e dall'assessore regionale alle attività produttive, Vito De Filippo e Marcello Pittella, e dall'amministratore di Sviluppo Basilicata, Raffele Ricciuti. Attraverso il portale le aziende lucane potranno accedere ad una serie di dati come i prodotti maggiormente richiesti nelle varie aree del mondo, i bandi per le imprese, la «mappa» delle fiere di settore. Sul sito (a cui si accede attraverso una registrazione gratuita on line) sono state pubblicate in questa prima fase le sezioni «news», «opportunità», «mercati» e «fiere ed eventi»: sono disponibili anche informazioni sui progetti (appalti e bandi) che si intendono realizzare non solo in Italia, ma anche negli altri continenti, e sul regime fiscale in vigore nelle altre nazioni. Possono essere pubblicate anche richieste da parte di aziende estere su collaborazioni e necessità produttive. L'aggiornamento del sito, realizzato da Sviluppo Basilicata, è completamente automatico, con contenuti tradotti in sei lingue diverse.

«La collocazione – ha detto De Filippo – nei mercati internazionali è la via giusta per consentire alle noste imprese per sopperire alla crisi dei consumi che nel nostro Paese, come anche in Basilicata, si riflette sul comparto produttivo». Pittella ha poi detto che «la Regione scommette fortemente su questa iniziativa, che rappresenta un percorso strategico, perchè c'è una Basilicata che si muove verso i mercati e la competizione estera con ottimi risultati in termini di fatturato: c'è bisogno di guardare al mondo e noi abbiamo know-how «prodotti di eccellenza che ci permettono di farlo». Ricciuti ha invece spiegato che «questo è uno dei pochi portali al mondo in grado di offrire un servizio del genere e di creare una rete immediata tra i mercati». La Regione ha anche messo a disposizione 2,8 milioni di euro (1,2 direttamente con fondi propri e il resto dal ministero dello svilippo economico) per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.

le altre notizie

SEMINARIO

La nuova normativa sui rifiuti

■ La normativa sui rifiuti, la nuova disciplina dei servizi pubblici locali: le competenze, i centri decisionali,gli Accordi Anci con i Consorzi nazionali di recupero, la gestione dei rifiuti e Raccolta differenziata, il nuovo tributo comunale sulla gestione dei rifiuti e sui servizi indivisibili (Tares) e le relative problematiche applicative: dal quadro generale alla definizione delle tariffe,la banca dati Anci sulla raccolta differenziata. Sono questi gli argomenti affrontati nel corso del seminario svoltosi al Comune di Potenza che si inserisce nel ciclo di seminari che Conai.

L'ALLARME DELL'ACTA

Raccolta multimateriale in tilt

■ Da circa un mese l'Acta riscontra nella raccolta multimateriale, quella del cassonetto blu, un grado di impurità notevole che va ad inficiare in maniera molto negativa sulla qualità del materiale da avviare a riciclo e recupero. Nel ricordare che nel cassonetto blu vanno conferiti una serie di materiali recuperabili quali carta e cartone, plastica, metalli, tessili e abbigliamento e piccole quantità di legno, meglio se non verniciato, l'azienda invita la cittadinanza a prestare maggiore attenzione al corretto conferimento dei rifiuti.

IL VERDE PUBBLICO

COME FAR VIVERE LE OASI URBANE

MONTEREALE E MACCHIA ROMANA
Due parchi in cerca di gestore. Dopo il flop del bando per il primo, si incrociano le dita per il secondo appena pubblicato

IL CASO DEL PARCO BADEN POWELL
Un esempio di buona prassi. Affidato a una Cooperativa sociale oggi è uno dei fiori all'occhiello nella gestione delle aree verdi

Partorito il bando di gara del Parco «Elisa Claps» entro il 31 luglio le offerte



CHIOSCO Una delle strutture nel Parco «Elisa Claps» a Macchia Romana oggetto del bando del Comune [foto Tony Vece]

Il Comune affida in concessione i due chioschi del parco di Macchia Romana

● L'attesa è stata lunga, ma alla fine il Comune di Potenza lo ha «partorito» quel bando di gara per l'affidamento in concessione del chiosco-ristoro, del chiosco Belvedere, delle aree tematiche e delle strutture annesse all'interno del parco «Elisa Claps» a rione Macchia Romana. Si è fatto attendere tanto, ma alla fine è arrivato, in ritardo ma con fretta di raggiungere i risultati. Le offerte, infatti, vanno presentate entro e non oltre le ore 12 del 31 luglio 2013. La data della prima seduta pubblica è fissata alle 10 del 6 agosto. Un bando che nella sua impostazione ricalca molto quello, andato deserto, per Parco Montereale, laddove più che puntare su un canone si punta alla cura e salvaguardia delle strutture date in concessione. Il primo bando era gravato dal pesante onere della manutenzione del parco Montereale che unito al canone e alle strutture in degrado da far rivivere non ha certo incentivato gli interessi di eventuali imprenditori.

Diversa la situazione di Macchia Romana, dove il Comune di Potenza offre in concessione le seguenti strutture: chiosco-ristoro (superficie struttura mq. 56 e superficie pertinenza mq. 300 circa); area giochi e mini teleferica (superficie area mq. 200 circa); percorso ciclo pedonale (superficie mq. 1.800 circa); Bar Belvedere (superficie struttura mq. 100 e superficie pertinenza mq. 150 circa); area pic-nic (superficie area mq. 700). La concessione avrà durata di anni nove dalla data di stipulazione del contratto e potrà essere rinnovata espressamente, a richiesta del concessionario, per ulteriori anni nove. Ma quali i criteri di aggiudicazione? L'affidamento avverrà sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Sarà preso a riferimento il canone offerto sull'importo posto a base d'asta e pari a 6.000 euro più Iva. Ma il vero problema sarà anche per quest'area verde la manutenzione e il controllo. Meno di un mese per farsi i conti ed elaborare un'offerta per un parco che dalle 21 in poi è ormai in preda ai vandali.

[l.ier.]

Era il «covo» della droga

Oggi parco Baden Powell è il cuore della movida e ritrovo per tutte le età

LUIGIA IERACE

● Da centrale dello spaccio di droga a Potenza a punto di ritrovo per tutte le età e per tutta la giornata. Ecco cosa è diventato Parco Baden Powell, il polmone verde di parco Risorgimento. Tra il 2009 e il 2010, le telecamere nascoste della polizia immortalarono scene raccapriccianti, come quella di un tossicodipendente che si bucava davanti a una bambina di 5, 6 anni. Poi la lunga e caparbia opera di recupero che ha trasformato il suo volto.

Ma allora un parco in città può vivere? È l'interrogativo e al tempo stesso la riflessione che ci si pone guardando il fallimento di altre aree verdi urbane, da Montereale alla Villa del Prefetto, a Sant'Antonio La Macchia, all'ultima di Macchia Romana in cerca di «gestore». Tutte aree pubbliche, comunali o provinciali, con evidenti criticità di cassa accentuate dalla crisi. Ma parco Baden Powell può essere preso come paradigma di quella buona prassi che vede pubblico e privato sociale impegnati intorno a un progetto. «E non sempre con finanziamenti messi a disposizione, ma anche con quelle piccole cose pratiche che aiutano a raggiungere un risultato». A parlare è Anna Vitacca, presidente della Cooperativa sociale Venere che a fine 2009 si aggiudicò la gara indetta dalla Provincia di Potenza tra cooperative sociali di tipo B (con utilizzo anche di soggetti disabili). Un bando, tra le polemiche, con condizioni vantaggiose e incentivi, con tante opere previste e non ancora completate, per via della crisi, ma con un risultato raggiunto che oggi è oggi sotto gli occhi di tutti. «C'è voluto tanto spirito di abnegazione e sacrificio. Abbiamo sposato questo progetto e la più grande soddisfazione è vedere 20-25 volontari che operano nel parco al servizio della città e si divertono», commenta Anna Vitacca. In queste prime due serate del programma estivo ci sono state circa 600 persone, conquistate dalla «movida» (dal lunedì al sabato dalle 18 alle 24), ma ci sono i bambini che possono giocare, gli anziani che si fermano sulle panchine e tanti giovani. «È la forza del volontariato che arriva dove può senza pretendere grandi cose, ma anche solo piccoli sostegni». La scelta della Provincia di Potenza di un bando mirato a cooperative sociali, in questo caso, insomma, è stata e continua ad essere vincente. «Ci sacrifichiamo insieme».

Ma una cooperativa sociale potrebbe riuscire a far rivivere parchi come Montereale o «Elisa Claps». «Sono zone aperte e talmente vaste. È questo il problema più grande anche per una cooperativa sociale». Ma la forza del volontariato è proprio in quella rete di solidarietà che riesce a muovere tante forze e raggiungere risultati impensabili. Una sfida e chissà non possa essere l'ultima chance possibile per il parco Montereale affidandolo anche a titolo gratuito a una società del terzo settore disposta a mettersi in gioco in quello spirito solidaristico proprio del mondo del volontariato?





VERDE PUBBLICO Flash sul Parco Baden Powell, della Provincia, rinato con la Cooperativa sociale Venere [Foto Tony Vece]





UN PESSIMO ESEMPIO LA PROVINCIA DOVREBBE PROSCIUGARE L'ACQUA PER GARANTIRE LA SALUBRITÀ DELL'AREA

Una vasca mai entrata in funzione

Doveva essere un laghetto artificiale, ora c'è acqua maleodorante e stagnante

● Doveva essere un laghetto artificiale in mezzo al parco Baden Powell, ma qualcosa non è andato per il verso giusto tra drenaggio e pompe. Risultato il lago non c'è, ma l'acqua, poca, stagnante e maleodorante, continua ad esserci. È stata protetta da un recinto, ma questo non basta. Il «finto» laghetto continua a distinguersi come una delle cose negative del parco. È evidente che dal momento che sono stati rilevati problemi tecnici nella tenuta del laghetto e in attesa di interventi risolutori, sarebbe quanto meno opportuno che la Provincia di Potenza provvedesse, come auspica la Cooperativa Venere, a far prosciugare l'acqua rimasta in modo da garantire almeno la salubrità dell'area. Un punto di caduta per l'ente che all'entrata del Parco ha, invece, il suo fiore all'occhiello, rappresentato da quel fabbricato che è la prima struttura totalmente autosufficiente, con pannelli fotovoltaici e sistema per la raccolta dell'acqua piovana, simbolo dell'intero programma «Scuole ecologiche in scuole sicure». *[l.ier.]*



VASCA Doveva essere un laghetto artificiale, non funziona [foto Vece]

UN BUON ESEMPIO È AFFIDATO A UN'ASSOCIAZIONE SPORTIVA CHE LO CURA

Ora rivive con gli arcieri

Era uno spazio inutilizzato e ricettacolo di rifiuti

● Da ricettacolo di rifiuti torna a vivere grazie all'Asd Arcieri Lucani Potenza. Un esempio di buona prassi e di collaborazione tra associazioni nel parco Baden Powell. A lato della scuola, tra il muro e la scarpata, c'era uno spazio inutilizzato e non curato. Un lungo corridoio che è stato trasformato in un campo di tiro con l'arco grazie alla collaborazione che la società sportiva ha stretto con la Cooperativa sociale Venere.

«Ci sono tanti spazi che potremmo far vivere - sottolinea la presidente Anna Vitacca - offrendo servizi alla cittadinanza. Lo abbiamo fatto con gli arcieri mettendo gli spazi a disposizione. Oggi loro si occupano di mantenerlo pulito e qui hanno trovato la possibilità di dedicarsi alla loro passione». Arco e frecce in spalla, due grandi bersagli: un altro obiettivo messo a segno in quel parco che con tanto coraggio, ma puntando su una politica di piccoli passi basata esclusivamente sul volontariato, continua a vivere. *[l.ier.]*



SPORT Il tiro con l'arco nel parco

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 4 luglio 2013

TURISTI A... PIEDI

SULLE ORME DI ROCCO PAPALEO

ANGOLI NASCOSTI
Cinque piemontesi «scoprono» la Basilicata, alla ricerca di angoli fuori dai circuiti ufficiali del turismo

Il vero «coast to coast» di cinque temerarie

Ragazze piemontesi alla scoperta della terra lucana



VISITE
In alto le ragazze piemontesi durante il loro viaggio in Basilicata

PIETRO VALICENTI

● Quando l'iniziativa del singolo si sposa con la pubblica amministrazione, i risultati ci sono. È il credere in qualcosa che spinge gli uomini a muoversi verso obbiettivi. È stata una giornata sotto molti aspetti sperimentale, nata in estemporanea proponendo al Gal di Valsinni Teresa Viscomi la possibilità di confluire anche a San Giorgio i visitatori del Parco letterario Isabella Morra. Fuori dai circuiti in cui ognuno lavora abitualmente, ma con la motivazione interiore di sforzarsi nella promozione di un territorio che diviene sempre più interessante agli occhi dei viaggiatori. Territori di microculture che vanno scoperte, belle e affascinanti forse ancor più perché grezze nelle proposte turiste, genuine e zeppe di spontanea ospitalità. Dove il primo proposito per sopperire all'evidenza è proprio mettersi al servizio, come se si trattasse di ospiti in casa.

A San Giorgio Lucano in una nottata abbiamo organizzato un tour completo delle grotte con accompagnamento guidato e pranzo in un'antica grotta della Timpa. L'associazione Mille e una grotta a San Giorgio Lucano e il consigliere di maggioranza Giuseppe Tedesco, hanno colto l'occasione di un contatto di mutuo arricchimento. Cinque spigliate ragazze che dal Piemonte hanno deciso di catapultarsi nella Lucania ispirandosi al film di Rocco Papaleo Basilicata Coast to coast e proponendosi di fare buona parte del viaggio a piedi. Certo non si tratta di persone tanto a norma. Alcune di loro sono impegnate nel sociale come membri dell'associazione Find the Cure, una no profit che si occupa di cooperazione internazionale con numerosi progetti e iniziative di sviluppo nei paesi con risorse limitate. Avvezze al viaggio avventuroso. Silvia Ferraris, infermiera e presidente di Find the cure, Natalia Terzolo, educatore professionale, Angela Carbone, tecnico di radiologia, Eleonora Biasin, pediatra e Sonia Bevilacqua, dirigente di una comunità psichiatrica. La loro associazione le ha portate in terre lontane e difficili dall'India all'Africa e ora hanno trovato giusta corrispondenza interiore nelle nostre terre per fare un viaggio di piacere.

Prediligendo il cammino al mezzo di trasporto, hanno anche colto l'occasione irripetibile di percepire sensorialmente i profumi della terra, la conformazione geologica dei luoghi, il contatto diretto degli abitanti immersi nelle azioni quotidiane. Da Valsinni, percorrendo 13 Km, attraversando la fiumarella del Carpine e i calanchi di Falconite, Un pastore ai bordi della rotabile si chiede se fosse loro un'auto parcheggiata poco distante. Gli rispondono orgogliose che andavano a piedi a San Giorgio. Il pastore le guarda col dovuto sospetto e incalza: "... eh, per me potete andare pure in America». Uno slogan per proseguire.

Sono giunte in tarda serata del 18 a San Giorgio Lucano e il giorno dopo percorrevano i cammini delle grotte che solo lo scorso 30 novembre sono state inserite nel territorio protetto del Parco Nazionale del Pollino. Non sono sfuggite a nessuno, anche perché caricate sul cassone di un pick-up, hanno fatto il giro del paese. Si sono addentrate in un mondo magico che si perde nella notte dei tempi. Hanno percepito l'umanità dei luoghi impervi custodi di vita e abitudini che resistono nonostante la frenesia della vita moderna. Grotte come cantina, stalla, deposito e ritrovo conviviale.

Sonia interviene: «Io porto con me l'aver vissuto l'aspetto di quotidianità delle grotte. Un ambiente che è possibile vivere, utilizzare, che sono proprio una succursale della casa». La loro visita è stata guidata con un tono da cronista obiettivo e onesto. Si sono rese conto del valore e del divenire di quest'imponente patrimonio ipogeo. Le tipiche architetture, i belvedere e i paesaggi suggestivi che ricreano le grotte nei burroni. Tante proposte sono venute anche da loro. Il turista interagisce, dunque, direttamente nella valorizzazione di luoghi che pur compromessi dall'uomo mantengono un fascino notevole. Un viaggio fatto non solo nella storia antica, ma nella cronaca del presente, è un viaggio che ti porti dentro per aver percepito e condiviso pienamente una questione civica. E Natalia fa notare: «La magia degli incontri fortuiti è fantastica e passa in secondo piano anche rispetto alle grotte. Le signore incontrate lungo la visita, dimostrano che questo messaggio di riappropriazione della grotta sia passato».

I COMMENTI UN PATRIMONIO CULTURALE E STORICO DA VALORIZZARE. «È QUI UNO DEI TESORI NASCOSTI D'ITALIA»

Le grotte di San Giorgio lucano «Un universo tutto da scoprire»

Le turiste incantate da uno scenario incredibile, incontaminato

● Le grotte di San Giorgio Lucano finivano per non assurgere mai più ad una valorizzazione autentica se non trovavano nella lungimiranza di amministratori coraggiosi una seria risposta di gestione del territorio. Occorreva un passo deciso come quello fatto, di annettere il territorio nel Parco Nazionale e ora lavorare in sinergia con le associazioni che nel corso degli anni hanno maturato sensibilità e competenza specifica sulla cultura locale.

Le ragazze protagoniste del viaggio sul modello «Coast to coast», esprimono un viaggio che è ideato creativamente sin dall'inizio, sia scegliendo una meta fuori dai circuiti convenzionali, nonché nell'aver ideato una pagina facebook di questa loro esperienza che aggiornano di ora in ora inserendo foto di tutte le persone che incontrano.

Il sindaco di San Giorgio Lucano, Franco Cirigliano, ha voluto dar loro il buongiorno recandosi in albergo personalmente. Gesti significativi di grande accoglienza che un visitatore immortala e diffonde. Divengono peraltro icona di un progetto che si rafforza: la promozione e lo sviluppo economico del territorio partendo dalle origini, dalle radici culturali.

Il tour delle ragazze parte proprio dalla lettura di un manifesto dell'associazione Mille e una Grotta a San Giorgio Lucano, scritto per sensibilizzare gli abitanti a conservare i costumi locali strettamente legati alla frequentazione delle grotte.





Un modo diretto per entrare nel clima di storia e di cronaca del presente. Perché una volta rincasate siano almeno moralmente compartecipi di un patrimonio culturale che da oggi è un po' di tutti e non solo dei sangiorgesi.



Così si è espressa Silvia: «Siamo privilegiate come prime turiste. Penso sia un'esperienza unica.

In secondo luogo, ma non per importanza: ciò che abbiamo visto è una cosa straordinaria e deve venire fuori. Una ricchezza di questo paese che ha dell'incredibile.

Quando abbiamo sentito parlare di grotte, noi pensavamo a 4-5 grotte e nemmeno era chiaro se fossero naturali.

Invece è un paese che è costruito su un territorio che è poi una groviera di grotte e grottini che ci riporta indietro nel tempo, nella storia.

L'augurio è che ogni abitante di san Giorgio si renda conto di qual è il patrimonio di questo posto.

Quando ci credi e c'è passione le cose vengono da se. Lo dico per esperienza. La nostra di associazione di volontariato è nata così».

Tanto vale farsi un'idea di questa esperienza che le cinque ragazze continuano in Lucania fino a Maratea, visitando la loro pagina facebook a quest'indirizzo https://www.facebook.com/pages/Basilicata-Coast-to-Coast/283880751755285

Alcuni video sono disponibili invece sul blog dell'associazione http://1001grotta.overblog.com. *[p. val.]*

STORIA
Un patrimonio culturale che devono conoscere tutti



OSPITALITÀ
In alto il sindaco di San Giorgio accoglie le ragazze



MERAVIGLIA
Ciò che abbiamo visto è una cosa straordinaria

UNITE
Le cinque turiste piemontesi in viaggio lungo la Basilicata

ROTONDA L'OPERAZIONE CONDOTTA DA TERNA RETE ITALIA CON TANTO DI ELICOTTERI È PARTITA IERI ALLE 14

Al via l'abbattimento dei tralicci nel Pollino

Il vicepresidente del parco Fiore: «Siamo tutti soddisfatti. Sparisce una linea d'alta tensione»

ANTONIO MASSARO

● Al via l'abbattimento dei tralicci nel parco nazionale del Pollino. L'operazione parco più vivibile e senza impatti visivi condotta da Terna Rete Italia è partita ieri alle 14.

La linea a 150 kV che collega Rotonda ad Agri e che attraversa il Parco per 40 chilometri verrà eliminata entro due mesi: 95 sostegni in tutto. Per 16 dei quali, data la loro difficile accessibilità, verrà utilizzato l'elicottero per evitare di dover aprire nuove strade all'interno dell'area protetta.

Una demolizione che è stata possibile grazie alla realizzazione da parte di Terna di nuove infrastrutture fondamentali per il sistema elettrico dell'area.

Tra queste, la stazione elettrica 380/150 kV di Aliano in provincia di Matera, entrata in esercizio a ottobre dello scorso anno. Un nuovo impianto a basso impatto visivo, posizionato a breve distanza dalla strada statale della val d'Agri, che si trova all'incrocio della linea a 380 kV «Matera – Laino» con le linee a 150 kV «Rotonda – Agri» e «Agri – San Mauro Forte»

«L'entrata in esercizio del nuovo impianto, migliorando la qualità di fornitura dell'energia, - ha evidenzoato Terna Rete Italia - ha reso possibile dare il via al piano di razionalizzazione della rete nell'area: verranno eliminati 2 chilometri di vecchi elettrodotti a 150 kV nei pressi di Aliano e 40 chilometri nel parco».

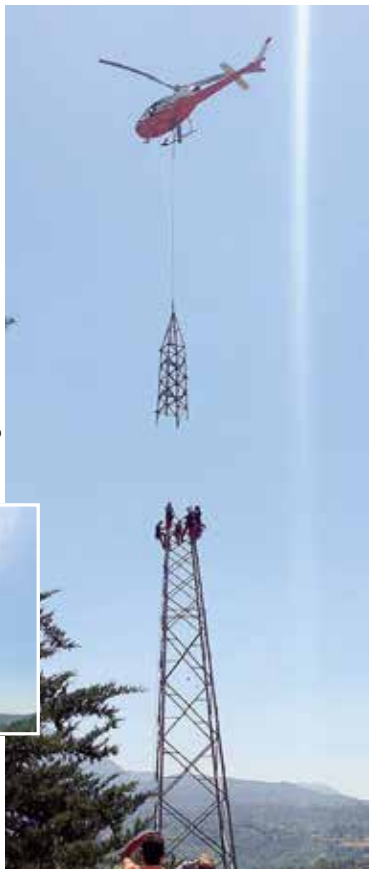
La soddisfazione per l'operazione condotta da Terna è palpabile sia nei comuni lucani e calabresi interessati dai tralicci che nello stesso ente parco. Un'operazione che è partita da lontano 2001. Da quella data e fino al 2008 numerosi i tavoli di concertazione che si sono succeduti con la condivisione dei comuni coinvolti. E ieri finalmente è iniziato con tanto di elicotteri, un'operazione spettacolare, l'abbattimento dei tralicci nel territorio del Pollino.

Ecco il vicepresidente del parco. «Noi abbiamo sempre sostenuto questo intervento - sottolinea Francesco Fiore e le ragioni sono diverse. In primo luogo sparisce una linea di alta tensione.

E quando si andranno a fare i collegamenti con qualche comune gli elettrodotti verranno interrati». Gli altri motivi di soddisfazione? «C'è da dire - risponde Fiore - che sia il parco che i comuni interessati riceveranno una sorta di ristoro o compensazione. Per quanto ci riguarda come parco le risorse ottenute andranno impiegate nella struttura di Santa Maria della Consolazione dove si trova la sede del parco. La struttura sarà adeguata e resa più funzionale con sala consiliare, biblioteca e quant'altro. Invece i fondi ottenuti dai comuni saranno impiegati per la ristrutturazione urbana e in particolare dei centri storici».

Senza dimenticare l'impatto estetico.

«Proprio così - conclude il vicepresidente del parco del Pollino - la soddisfazione deriva anche dall'impatto visivo. L'abbattimento dei tralicci elettrici non farà altro che migliorare la meravigliosa natura e il paesaggio che il parco possiede».



NIENTE PIÙ TRALICCI Con l'ausilio di elicotteri ieri Terna Rete Italia ha dato il via all'abbattimento dei pali nel parco del Pollino



TRECCHINA STAMANI I FUNERALI ALLE 10,30

È scomparso mons. Cozzi vescovo emerito di Melfi, Rapolla e Venosa

Il ricordo del presule di De Filippo e Latronico

● Monsignor Vincenzo Cozzi- Vescovo emerito di Melfi-Rapolla-Venosa è morto ieri a Trecchina all'età di 86 anni.

Era nato a Lauria il 26 novembre 1926, è stato ordinato sacerdote a Lauria il 18 giugno 1950.

Rettore del Seminario e parroco di Policastro Bussentino, è diventato parroco di Lagonero (1969-1981) e vicario generale della Diocesi di Tursi-Lagonegro nel momento in cui è avvenuta la ridefinizione dei confini. E' stato eletto Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa il 12 settembre 1981, consacrato il 25 ottobre 1981, ha preso possesso della suddetta Diocesi il 15 novembre 1981.

E' divenuto vescovo emerito il 13 dicembre 2002.



SCOMPARSO Mons. Cozzi

Da tale data ha scelto di vivere a Trecchina, in comunità sacerdotale con don Guido Barbella, collaborando in Parrocchia nella pastorale e dedicandosi alla predicazione di ritiri e corsi di esercizi spirituali.

La morte giunge dopo il calvario della sofferenza, vissuta con serenità e straordinario spiito di accettazione cristiana, dopo diversi interventi, nel tentativo di alleviare le atroci sofferenze provocate da un tumore. Ecco il ricordo del presidente della Regione Basilicata De Filippo quando ha appreso della scomparsa dell'arcivescovo emerito di Melfi.

«Quando la fede è viva riesce a creare opere mirabili anche per chi fede non ha. La vita di mons. Vincenzo Cozzi- ha sottolineato Vito De Filippo - è la dimostrazione di questo paradigma e la sua scomparsa è motivo di dolore per il suo popolo di credenti ma anche per tutti i lucani».

«Un'altra certezza – ha aggiunto De Filippo – è che l'opera di mons. Cozzi ha radici profonde e, con il suo mirabile esempio, continuerà a produrre frutti anche in futuro».

In un messaggio inoltrato alla famiglia ed al vescovo della diocesi di Tursi Lagonegro, Mons. Francesco Nolè, l'on. Cosimo Latronico (Pdl) ha espresso sentito cordoglio per la scomparsa di Mons. VincenzoCozzi, vescovo emerito di Melfi. «Ricordiamo un presule - ha dichiarato il parlamentare lucano- che ha donato la sua vita con fede e carità al servizio della Chiesa del Signore».

I funerali di monsignor Vincenzo Cozzi si svolgeranno questa mattina, ore 10.30, a Trecchina.

MELFI LA CORTE COSTITUZIONALE SULL' ART. 19 DELLO STATUTO DEI LAVORATORI

Rappresentanza sindacale la sentenza divide i sindacati

La Fiom esulta: «Finalmente». La Fismic: «In Fiat non cambia nulla»

● La Corte Costituzionale «ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 19 (Statuto dei lavoratori) nella parte in cui non prevede che la rappresentanza sindacale aziendale sia costituita anche nell'ambito di associazioni sindacali che, pur non firmatarie di contratti collettivi applicati nell'unità produttiva, abbiano comunque partecipato alla negoziazione relativa agli stessi contratti quali rappresentanti dei lavoratori dell'azienda».

«La decisione - dice il segretario generale Fiom-Cgil Basilicata Emanuele De Nicola è stata adottata nell'ambito del ricorso della Fiom, esclusa dalla Rsa (rappresentanza sindacale), contro la Fiat. Finalmente la sentenza che ci aspettavamo e che mette la parola fine allo strapotere della Fiat nei confronti dello Stato Italiano e dei lavoratori».

«Oggi la Fiat deve prendere atto, come avviene in tutti i luoghi di lavoro del nostro paese, che la democrazia non è una merce e che non esistono ricatti che valgono l'autonomia dei lavoratori di decidere da chi farsi rappresentare e come esprimere il proprio dissenso verso scelte che peggiorano la propria condizione. Ora è necessario che la Fiat riprenda il confronto anche con la Fiom sul Piano industriale e sulle condizioni di lavoro».

«La sentenza della Consulta -commenta invece il segretario generale a Fismic, Roberto Di Maulo - non potrà cambiare la questione della rappresentanza in Fiat. Il pronunciamento della Corte Costituzionale infatti parla in maniera esplicita e non equivoca di "diritto alla rappresentanza per i sindacati che hanno partecipato alle trattative di rinnovo contrattuale pur non avendo firmato».

Per Giovanni Barozzino, senatore Sel «la sentenza ristabilisce il diritto alla rappresentanza nei luoghi di lavoro e restituisce alle lavoratrici e ai lavoratori dignità e libertà sancendo anche il sacrosanto principio del diritto di scegliere in autonomia e democraticamente i propri rappresentanti sindacali. Inoltre la sentenza chiarisce la illegittimità e la incostituzionalità di parte di quell'art. 19 dello statuto dei lavoratori cui si era richiamata la Fiat escludendo dalla fabbriche chi non era d'accordo».

Per Pietro Simonetti (Cseres) «la sentenza ripristina anche a Melfi l'agibilità democratica di tutte le organizzazioni sindacali a partire dalla Fiom. In una parola: la Costituzione rientra nelle Fabbriche Fiat dopo le manovre di Marchionne tese a limitare i diritti dei lavoratori e a mettere in un angolo chi non approvava le scelte inerenti alle relazioni sindacali e, più in generale, alle politiche industriali seguite negli ultimi anni dalla casa torinese. Si tratta di una bella notizia che fa giustizia e contribuisce a ricostruire lo stato di diritto».

ALTRE REAZIONI

Per Barozzino e Simonetti: «Giustizia e diritto dei lavoratori»

le altre notizie

AMBIENTE

Dalla Regione fondi per la tutela dei fiumi

■ La giunta regionale della Basilicata, su proposta dell'assessore all'agricoltura, Nicola Benedetto, ha approvato un progetto presentato dal Consorzio di bonifica Alta Val d'Agri sul «Mantenimento della qualità ambientale con interventi di pulizia ed efficientamento delle acque», con un fondo di un milione di euro. Il progetto prevede interventi per migliorare la qualità ambientale e «dare risposte occupazionali ed economiche ai lavoratori del Consorzio mettendo a frutto la loro professionalità e l'esperienza maturata nel corso degli anni: il finanziamento contribuirà alla messa in sicurezza dei fiumi, bonificando le aree circostanti con azioni di pulizia».

MELFI LA DENUNCIA DELLA OLA AL COMUNE GIÀ DA QUALCHE TEMPO

«Deposito abusivo di materiale in amianto e lastre di eternit sulla provinciale 11»

● Già da qualche settimana la Ola (Organizzazione Lucana Ambientalista) aveva segnalato al Comune di Melfi la presenza di un deposito abusivo di materiale da costruzione in amianto in pieno centro storico. Da allora nulla è stato fatto e la situazione è rimasta assolutamente invariata con la presenza delle stesse lastre di amianto in bella vista sulla strada senza alcuna protezione tranne due transenne per delimitarne la presenza. Non si è neppure provveduto ad una loro provvisoria copertura quale misura minima per limitarne l'esposizione alle intemperie e per evitare la dispersione nell'aria di particelle dello stesso materiale. Ricordiamo che si tratta di materiale danneggiato in più punti quindi non integro ed estremamente pericoloso per la salute. A questo «deposito», o meglio, discarica abusiva, se ne aggiungono altre tra le quali particolarmente evidente è quella segnalata da alcuni cittadini alla Ola lungo la strada provinciale n.11 che costeggia la collina del castello federiciano (vedi foto). Anche in questo caso si tratta di lastre probabilmente di eternit in evidente stato di degrado accatastate ed abbandonate lungo il ciglio della strada e senza alcun tipo di segnale per delimitare l'area della discarica. Ancora una volta la Ola invita le autorità competenti a provvedere alla rimozione del materiale, senza ulteriori ritardi ed ingiustificabili rinvii per garantire la piena tutela della salute dei cittadini che rimane il compito primario di ogni amministrazione pubblica.

TEANA L'UOMO, UN OPERAIO DI 49 ANNI, È STATO ARRESTATO DAI CARABINIERI. I COLPI ESPLOSI CONTRO L'AUTO IN UNA STRADA RURALE

Tende un agguato al rivale in amore e gli spara contro due colpi di fucile

Gli investigatori: «Tentato omicidio per motivi passionali». Arrestato

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **TEANA.** Un vero e proprio agguato in una zona esterna al centro abitato, per «chiarire» una vicenda che, con molta probabilità, poggia su basi passionali.

Peccato che all'incontro, se così possiamo dire «chiarificatore», fosse presente anche il fucile da caccia Club calibro 12 a due canne sovrapposte di un operaio 49enne di Teana, Franco Breglia, incensurato, che avrebbe aspettato un altro uomo, teanese anche lui ma residente in un comune vicino, coetaneo e «amico», cercando di colpirlo con l'arma.

Per questo i carabinieri della stazione di Chiaromonte, coordinati dal capitano della compagnia di Senise Davide Palmigiani, hanno fermato l'aggressore con l'accusa di tentato omicidio. Il tutto sarebbe avvenuto quattro giorni fa. Secondo la testimonianza della vittima, un geometra di 49 anni, Breglia lo avrebbe atteso lungo la strada provinciale che da Teana porta a Carbone, in località «Lupariello» e, mettendo la sua auto di traverso lungo la carreggiata, avrebbe costretto il geometra a fermarsi. Dopo aver sparato un primo colpo, che fortunatamente non è andato a segno, sembra che Breglia abbia colpito la vittima al mento con l'impugnatura del fucile.

Un secondo colpo sarebbe partito quando l'aggredito, dopo essere riuscito a scappare, è entrato in auto ed ha cercato di allontanarsi; il proiettile, per fortuna, ha colpito la targa dell'autovettura. La denuncia, però, sarebbe arrivata ai carabinieri due giorni dopo l'accaduto, forse per lo choc della vittima (lo sparatore, infatti, sarebbe un suo amico) o, forse, per altri motivi ed anche per questo le indagini proseguono. L'operazione è stata illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta presso il Comando Provinciale di Potenza. Con l'arma sono state rinvenute altre munizioni, mentre l'auto della vittima è stata sottoposta a rilievi scientifici. Le indagini sono tuttora in corso; per gli investigatori i motivi passionali sarebbero alla base del tentato omicidio. Breglia è stato condotto presso la casa circondariale di Sala Consilina e, per le prossime ore, è prevista l'udienza di convalida del fermo. Intanto nella piccola comunità di Teana ci si interroga su come sia possibile che una persona ritenuta pacata come Breglia, sia potuta arrivare a commettere un gesto simile. Nella piccola cittadina, dove tutti si conoscono, c'è sgomento per l'accaduto e un sospiro di sollievo per una vicenda che, per fortuna, non è degenerata.





IL PAESE E LA CONFERENZA STAMPA Una veduta di Teana a destra. A sinistra i carabinieri durante l'incontro con i giornalisti a Potenza [foto T. Vece]

LAGOPESOLE ANTONIO MECCA HA RASSEGNATO LE DIMISSIONI ANCHE DA COMPONENTE DI TUTTE LE COMMISSIONI

Si dimette il delegato del sindaco

L'esponente del Pd: «Sono stato costretto a farlo per dare un rilancio a questa amministrazione»

ANTONIO PACE

● «Sono stato costretto a dimettermi da delegato del sindaco e da componente di tutte le commissioni. La decisione è stata giusta, motivata, sofferta, pesante, ma obbligata per tutti noi, se vogliamo dare concretamente un rilancio a questa Amministrazione».

Antonio Mecca ha sorpreso tutti. Da sempre ha sopportato esclusioni immotivate e indifferenza allargata, ma ora vuole un chiarimento, con l'assunzione di impegni reali e non fumosi. Non pone condizioni, né minaccia alcunché. Vuole soltanto che i problemi della comunità aviglianese vengano risolti. Pretende che la pratica del rinvio e del disinteresse venga archiviata, per sostituirla con una gestione accorta e responsabile di fronte alla popolazione.

Mecca è esponente del Partito Democratico. E' stato eletto nella zona di Lagopesole. Dopo un tira e molla durato anni, ha ricevuto l'incarico di Delegato del Sindaco, con l'impegno di riempirlo di contenuti. Circostanza che non si è mai verificata. Ha cercato di esercitare il ruolo, intercettando i bisogni della comunità, ma gli è stata impedita ogni azione, per interventi inopportuni di Sindaco e Assessori, per nulla convinti di avvalersi della sensibilità del consigliere. Gli è rimasta soltanto la funzione di sindaco delegato in occasione di matrimoni civili. Basta.

In questo tempo, Antonio Mecca ha ripetutamente chiesto di avere uno spazio adeguato alla delega conferitagli, ma di fatto ha collezionato solo promesse. Mai è stato messo nella condizione di poter sollecitare interventi elementari all'Ufficio Tecnico. Mai ha potuto incaricare componenti del Comune per risolvere banalissimi problemi. Legato mani e piedi, è stato sempre escluso dalle decisioni importanti che hanno interessato e interessano le frazioni di Avigliano. Intanto, sono aumentati i problemi, con il sindaco Vito Summa e qualche assessore di suo stretto riferimento sempre al balcone, avvolti in una nebbia di indifferenza e di incapacità. La scuola di Piano del Conte non viene data in gestione. Il cinema di Lagopesole è condannato al degrado. La Delegazione comunale è abbandonata. Mai un vigile. I Tecnici sono immobili su Avigliano. Strade dissestate. Servizi che si chiudono. Cimiteri che non si realizzano. Campi sportivi chiusi o fonti di infezioni per polvere e sterpaglie.

Non decolla il commercio. Il turismo è un sogno. L'artigianato regredisce. E che fa l'Amministrazione-Summa? Mistero. Scontenta tutti. Per questo Antonio Mecca ha voluto prendere le distanze.

le altre notizie

AMBIENTE

Nel «question time» si parla del Pertusillo

■ Verrà discussa oggi, nel corso del «question time» in Commissione ambiente alla Camera con il Ministro dell'ambiente Andrea Orlando, l'interrogazione del capogruppo del Pdl, Cosimo Latronico, per sapere se l'esponente di governo « sia in grado di fornire informazioni sulla crescente eutrofizzazione e sulla preoccupante concentrazione di idrocarburi nelle acque della diga del Pertusillo denunciate da associazioni ambientaliste».

DAL ROTARACT

All'ospedale di Melfi un tv al plasma e un dvd

■ Il direttore generale dell' azienda sanitaria di Potenza, Mario Marra ringrazia il Rotaract Club di Melfi per aver donato al reparto di Ginecologia-Ostetricia dell'Ospedale di Melfi un televisore al plasma e un lettore Dvd. «Le apparecchiature donate dal Rotaract e posizionate in una saletta apposita del reparto – dice Marra – saranno utilizzate per trasmettere materiale informativo e divulgativo per pazienti e famiglie». I fondi sono stati raccolti durante la manifestazione «Happy Rotaract».

OGGI ALLE ORE 18

Filiano, incontro su agricoltura e ambiente

■ E' stato organizzato per oggi a partire ore 18 presso il Palazzo Corbo di Filiano, ilconvegno «Le Associazioni si attivano: Economia Lucana Sostenibile – Forestazione – Agricoltura – Gastronomia». Interventi di Pietro Verrastro responsabile dell'Associazione Lucania Montana, Patrizia Baccardi (Ass. Fare Ambiente in Basilicata) e Gianluca D'Andrea (tecnologo alimentare) su agricoltura e ambiente. Conclusioni dell' assessore regionale Nicola Benedetto. *[a.p.]*

ROTONDA IERI IL GENERALE VALERIO ZAGO È STATO IN VISITA AL COMUNE

Il ruolo delle Fiamme Gialle nella società che cambia

● . Ieria mattina, il Generale di Brigata Valerio Zago, comandante regionale delle Fiamme Gialle della Basilicata, nell'ambito degli incontri istituzionali tesi a rafforzare i rapporti con gli enti locali, ha fatto visita al Comune di Rotonda, ove, unitamente agli ufficiali del Corpo Comandanti dei reparti territoriali, è stato ricevuto dal vice sindaco Rocco Bruno.

Nel corso dell'incontro sono state evidenziate le funzioni strategiche e il ruolo della Guardia di Finanza, quale istituzione, capace di corrispondere efficacemente ai mutamenti del contesto generale in cui versa il nostro paese, a tutela degli interessi economico-finanziari dell'Italia e dell'Unione Europea, nonché a tutela dei cittadini onesti.

In questo nuovo percorso è stata sottolineata l'idea di una condivisione d'intenti tra l'istituzione e il cittadino sulla necessità di una maggiore sensibilizzazione alla legalità economico-finanziaria quale condizione essenziale per la crescita e lo sviluppo del Paese.

Si è trattato di un incontro dai toni cordiali, nel quale i presenti hanno sottolineato il ruolo propositivo ed attivo fino alle estreme propaggini del territorio lucano della Guardia di Finanza, nonché il significativo impegno profuso per il mantenimento della legalità, mediante una incisiva azione contro la criminalità e l'evasione fiscale, target, quest'ultimo, prioritario per il Corpo, svolto in stretta sinergia con la popolazione tutta a cui i finanzieri si sentono vicini e solidali.



GENERALE DI BRIGATA Valerio Zago

POTENZA DESTINATI 693MILA EURO

«Grandi eventi 2013» fondi dalla Regione

● **POTENZA.** La Regione destinerà 693 mila euro per i «grandi eventi» del 2013: su proposta dell'assessore regionale alle attività produttive, Marcello Pittella. La giunta ha infatti approvato i primi quattro atti integrativi agli Accordi di programma per l'attuazione di pacchetti integrati di offerta turistica.

In particolare, con questo primo provvedimento, sono stati approvati gli eventi programmati per il 2013 dai Piot: «Feudi federiciani – Terre di Aristeo», «Montagne di emozioni», «Maratea Terramare» e «Antica Lucania Gusto Natura e Cultura».

Tra i principali eventi finanziati: il «Bella film festival» e il «Bosco delle fiabe» organizzati dal Comune di Bella , il «Lucaniaetnofolk del Parco della Val d'Agri" organizzato dal Comune di Satriano di Lucania, gli eventi itineranti «Le vie del gusto» organizzati dai Comuni di Avigliano e Oppido Lucano, il Festival del Cinema e i concerti di Ferragosto organizzati dal Comune di Maratea, gli eventi musicali, culturali e folkloristici organizzati dal Comune di Trecchina e la "Città dell'Utopia" organizzata dal Comune di Campomaggiore.

«Queste iniziative, insieme alle attività di promozione e programmazione 2013 del Parco della Grancia finanziate oggi con ulteriori 45 mila euro, diamo attuazione – ha sottolineato l'assessore Pittella attraverso l'ufficio stampa della giunta – a un programma di eventi a valenza nazionale ed internazionale nei nostri siti naturali e nei luoghi di cultura regionali. Queste iniziative rappresentano la punta avanzata di un processo di valorizzazione territoriale, attivato dai Fondi comunitari e principalmente con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale che mette in fila Regione, Amministrazioni, Apt e rappresentanti pubblici e privati dei Piot».

VERTENZA NATUZZI

A RISCHIO 1.726 LAVORATORI

BINARIO PARALLELO
E la Regione Puglia anticipa il tavolo dell'8 luglio in vista di quello al ministero dello Sviluppo economico che si terrà domani a Roma



Le due Regioni in campo contro il piano di esuberi

Oggi incontro a Potenza nella sede della Attività produttive

DONATO MASTRANGELO

● Mentre martedì scorso il gruppo Natuzzi ha ufficialmente aperto la procedura di mobilità per 1726 lavoratori - su 223 impegnati a La Martella sono interessati 178 - organizzazioni sindacali e istituzioni cercano di scongiurare l'espulsione delle maestranze dal ciclo produttivo tenendo in piedi i tavoli della concertazione. In proiezione del vertice di domani a Roma presso il ministero dello Sviluppo economico, la Regione Basilicata, sollecitata peraltro dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, ha programmato un incontro a Potenza alle 9.30 nella sede di via Anzio.

I segretari **Manuela Taratufolo, Giuseppe Amatulli** e **Franco Coppola**, hanno proposto anche il coinvolgimento del sindaco **Salvatore Adduce** e del presidente della Provincia, **Franco Stella**. Parallelamente la Regione Puglia ha anticipato ad oggi, con inizio alle 11, il tavolo previsto a Bari il prossimo 8 luglio per discutere della vertenza Natuzzi. Ieri i sindaci dell'area murgiana barese, tarantina e materana, presento anche le parti sociali, si sono incontrati nella sala consiliare del Comune di Santeramo per esaminare il provvedimento di messa in mobilità deciso dalla direzione aziendale di Natuzzi e pianificare una strategia unitaria atta a scongiurare la procedura. Oggi i sindaci delle aree interessate si sono dati appuntamento alle 16 al Palasport di Ginosa, città in cui ha sede uno degli stabilimenti di Natuzzi che, secondo il piano industriale prospettato dalla società del mobile imbottito dovrebbe chiudere la produzione il prossimo ottobre. All'incontro nel centro jonico, oltre alla presenza degli amministratori è previsto un presidio dei lavoratori della Natuzzi. La protesta ha preso forma anche negli stabilimenti materani. I lavoratori delle fabbriche di Jesce 1 e La Martella hanno scioperato dalle 6 di ieri mattina. Nella giornata odierna, invece, è previsto un rientro a singhiozzo alla catena produttiva. Domani previste due ore di sciopero in assemblea in concomitanza con l'incontro a Roma. Per il consigliere comunale del Pd, **Angelo Cotugno**, «il caso Natuzzi mette in luce l'incapacità di una classe dirigente che in questi anni non ha avuto la volontà e la capacità di governare una prevedibile trasformazione del sistema produttivo lucano. Il distretto del mobile imbottito - prosegue Cotugno - non è di fatto mai partito e ciò soprattutto per responsabilità dello stesso Natuzzi, nel mentre le imprese del settore non sono mai riuscite a fare sistema ed è così che la straordinaria esperienza, tutta locale, del "divano" rischia di rimanere solo archeologia industriale, capannoni vuoti e lavoratrici e lavoratori privi di qualunque prospettiva occupazionale». Il malumore dei lavoratori del gruppo Natuzzi era già cominciato lo scorso giugno con il presidio dei dipendenti dello stabilimento di Laterza che avevano promosso un presidio davanti allo stabilimento dopo l'annuncio degli esuberi da parte dell'azienda di 1900 unità, un numero sceso a 1726 unità che che cambia ben poco. Lo scenario produttivo ed occupazionale sarebbe devastante.



IMPERO IN CRISI
Uno stand del gruppo Natuzzi nell'ambito di un evento fieristico In alto, un presidio dei lavoratori davanti ad uno degli stabilimenti situati nell'area murgiana Per 1726 dipendenti sono state attivate le procedure di mobilità

LA PROTESTA
I dipendenti hanno scioperato ieri negli stabilimenti di Jesce 1 e La Martella

I lavoratori
«I nostri timori erano fondati ora la politica intervenga»

«I nostri timori manifestati a metà giugno dopo l'annuncio del piano di esuberi da parte del gruppo Natuzzi erano più che fondati. Adesso la politica faccia la sua parte e intervenga per scongiurare che le procedure di mobilità da parte della direzione aziendale vadano avanti». Rocco Longo, 51 anni è da venti anni alle dipendenze dell'azienda del mobile imbottito che opera con più stabilimenti nell'area murgiana. Lavora nella fabbrica di Laterza dove nei reparti di taglio pelle e taglio tessuto i materani impiegati sono una settantina. «Purtroppo - dichiara l'azienda sembra ferma nel suo intento. Ora le uniche speranze sono riposte nella effettiva attuazione dell'Accordo di programma per il rilancio del mobile imbottito. Confidiamo che dall'incontro di domani al ministero dello Sviluppo economico per i 1726 lavoratori prossimi alle procedure di mobilità possa esserci una schiarita. Il Governo e le Regioni Puglia e Basilicata sono chiamate a fare la propria parte. C'è in gioco il futuro di migliaia di famiglie». A Ginosa la produzione verrebbe fermata il prossimo ottobre, a Jesce 1 chiuderebbe la catena dei salotti e rimarrebbero la parte della falegnameria e della meccanica. La Martella, invece, chiuderebbe i battenti entro il 16 aprile 2014 perchè le procedure di mobilità terminano proprio in quella data. «Ora più che mai - dice Mino Paolicelli della Feneal Uil - serva una concertazione a tutti i livelli istituzionali finalizzata a far recedere Natuzzi dai recenti provvedimenti adottati, con l'obiettivo di individuare percorsi e progetti per la ricollocazione dei lavoratori dichiarati in esubero». *[d.mas.]*

AMBIENTE L'INTERVENTO DELLA FILTEM CGIL. E LA REGIONE RESPINGE LE CRITICHE SUI FONDI

«Bonifica siti inquinati ora procedure veloci»

● «Dopo aver rischiato di perdere i finanziamenti statali relativi alla bonifica dei siti classificati di "interesse nazionale" di Tito e Valbasento, è stato siglato l'accordo di programma tra Regione Basilicata, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Ambiente per una cifra di circa 46 milioni di euro». Lo sostiene la Filctem Cgil. «Adesso - si legge - nella nota - non bisogna più perdere tempo. È di vitale importanza che le risorse vengano immediatamente cantierizzate per dare risposte chiare in termini ambientali, di salute pubblica e di vivibilità per le popolazioni interessate, le quali hanno pagato negli anni un prezzo troppo alto per una bonifica che non è stata fatta con celerità nell'area compresa tra Salandra e Pisticci. È in questa ottica che le istituzioni devono intraprendere le necessarie attività di ricerca di quelle aziende manifatturiere disposte ad allocarsi in Valbasento che rispondano a criteri di serietà e di credibilità e che operino, possibilmente, nel settore della "Green Economy", con l'obiettivo di creare un polo dedicato. A tale proposito la Regione Basilicata deve attivarsi per far sì che la bonifica radicale diventi precondizione per il rilancio economico-occupazionale. Posizione lineare da sempre sostenuta dalla Filctem Cgil la quale ritiene, inoltre, che in tale momento drammatico della storia recente, siano necessari solo ed esclusivamente i fatti. È storicamente un fatto che l'Eni sia in debito nei confronti della Valbasento. Quando gli interessi coincidono bisogna avere il coraggio di sostenerli unitariamente, anche con iniziative forti nei confronti della Regione, la quale evita di rispondere, da ormai due mesi, ad una richiesta di convocazione di Cgil, Cisl e Uil del materano». Intanto una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale rileva che «in relazione alla nota della Filtcem sulla Bonifica dei "Siti inquinati di interesse nazionale", si precisa che la Regione Basilicata non ha rischiato di perdere i finanziamenti statali a tali opere destinati ma li ha effettivamente persi semplicemente perché il fondo destinato ai "Sin" è stato semplicemente azzerato negli anni scorsi dal Governo. L'auspicata, da parte della Cgil, attivazione da parte della Regione finalizzata a porre in essere "solo ed esclusivamente i fatti" ha portato la stessa Regione a destinare quasi 45 milioni di propri fondi, attinti quasi tutti dal proprio Fondo di Coesione, alle attività di Bonifica, definite, queste sì, con il concorso di Mise e Ministero dell'Ambiente. Situazione paradossale, visto che il sito inquinato viene dichiarato di interesse nazionale ma la gestione finisce con l'essere scaricata integralmente sui fondi della Regione, ma che testimonia proprio la volontà di non perder tempo».

FONTI RINNOVABILI PRESENTE PURE L'APEA CON RONDINONE

Energia sostenibile la Provincia a Bruxelles

Nella città belga con il Patto dei sindaci

● La provincia di Matera ha confermato la volontà politica di essere protagonista del cambiamento per una società a impatto zero. Alla quarta edizione della Cerimonia annuale del Patto dei Sindaci organizzata a Bruxelles in concomitanza con la Settimana europea dell'Energia sostenibile, era presente una delegazione dei sindaci del Materano coordinata dalla Provincia nella persona dell'assessore al ramo **Giovanni Rondinone** e della presidente dell'Apea **Giuseppina Costantini**. Ridurre le emissioni di gas serra del 20%, alzare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e portare al 20% il risparmio energetico il tutto entro il 2020.

«La Provincia di Matera – ha evidenziato Rondinone – ha investito sin dal 2010 nel Patto dei Sindaci, quando siglò l'intesa con la Direzione generale dell'Energia della Commissione Europea assumendo il ruolo di coordinamento e supporto tecnico finanziario per la redazione dei PAES dei Comuni aderenti. Oggi portiamo a casa l'impegno rinnovato della provincia di Matera, con l'adesione di 28 Comuni, a proseguire sulla strada della green energy. In questa fase il nostro obiettivo principale è riuscire a realizzare dei Piani di Azione di Energia Sostenibile capaci di mettere insieme i comuni per aree omogenee. Una modalità che massimizzerà realmente l'efficacia dei risultati.

«L'Agenzia provinciale per l'Energia e l'Ambiente, in qualità di braccio operativo della Provincia, – ha dichiarato la presidente, Costantini – ha maturato strumenti e conoscenze in grado di sostenere i Comuni nella redazione dei PAES che dovranno essere costruiti sulle specificità locali. Promuovere il fotovoltaico, le biomasse o i pannelli solari non sono opzioni alternative, ma scelte da effettuare sulla base delle "predisposizioni" di ciascun territorio».

le altre notizie

L'ENTE HA TAGLIATO GLI SPRECHI

Consorzio Industriale, bilancio in avanzo di 32 mila euro

Il Consorzio per lo sviluppo industriale ha approvato il bilancio di esercizio del 2012 chiuso con un avanzo di 32 mila euro. «Un obiettivo conseguito - si legge in una nota dell'ente consortile - senza aumentare le tariffe a carico delle imprese insediate nelle aree industriali di La Martella, Jesce e Valbasento». «Il risultato - commenta il commissario Gaetano Santarsia - è stato reso possibile da una rigorosa gestione della spesa e da una attenta politica di tagli agli sprechi».

ENTE CAMERALE, CNA E MIGRANTI

Corso di cartapesta in carcere si consegnano gli attestati

Si è concluso nella Casa circondariale il corso di formazione di 60 ore, sulla lavorazione della cartapesta, finanziato dalla Camera di commercio con il supporto organizzativo della Cna e dell'Osservatorio Migranti di Basilicata, e in collaborazione con la direzione della Casa circondariale. Oggi alle 11 il presidente della Camera di commercio Angelo Tortorelli consegnerà ai 15 allievi gli attestati finali. Sarà l'occasione, alla presenza dei diversi partner dell'iniziativa e dei maestri Michelangelo Pentasuglia e Angelo Palumbo, per un approfondimento e una valutazione del lavoro svolto.

POLICORO TRIVELLAZIONI IN MARE, NOSCORIE TRISAIA RICHIAMA IL GRAVE INCIDENTE DELLA PIATTAFORMA DELLA SAIPEM

Il petrolio e tutti i rischi

E se ciò che si è verificato nell'Artico accadesse da noi?

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** «La sicurezza negli impianti petroliferi non è assoluta e gli incidenti accadono». Vanno all'attacco i movimenti antitrivellazioni per la ricerca di idrocarburi in mare e terraferma dopo l'affondamento, avvenuto il 1 luglio scorso, nelle acque dell'Oceano Atlantico tra Congo ed Angola, sulla piattaforma della Saipem (azienda consociata dell'Eni) Perro Negro 6. «Riprendiamo le notizie diffuse dalla stampa – ha sostenuto Noscorie Trisaia – sul grave incidente della piattaforma della Saipem. Il 1 gennaio 2013 accadde alla Shell, nel mar Artico, di perdere una piattaforma che andò alla deriva». E dagli scenari internazionali e nazionali a quelli regionali e locali il passo è breve. Ancora il movimento nata sull'onda della protesta antinucleare a Scanzano Jonico e trasformatosi in una associazione ambientalista tout court: «Sia la Shell sia l'Eni vogliono trivellare il mar Jonio, davanti alle spiagge del Metapontino. La stampa, nel caso della Saipem, ha parlato di un morto e di sei dispersi mentre non ha dato notizie su eventuali danni ambientali. Le fonti giornalistiche hanno parlato di cedimento del fondale su cui era poggiata la piattaforma petrolifera in attività propedeutiche alla trivellazione. Così, la struttura, non più stabile, è affondata imbarcando acqua». Potrebbe accadere un'evenienza simile nel caso le piattaforme tipo la Perro Negro 6 dovessero entrare in funzione anche nel Mediterraneo antistante Puglia, Basilicata, e Calabria? Così, ancora, il movimento antitriv: «Ricordiamo che il mar Jonio, oggetto di mire da 14 istanze di trivellazione da parte di società petrolifere nazionali ed internazionali, è sistematicamente interessato da scosse sismiche che nel golfo di Taranto hanno raggiunto anche una forza di magnitudo superiore al grado 3.3. Non ultima la scossa del 29 giugno 2013, registrata a 20 chilometri dalla terraferma ed a 5 di profondità. Ecco perchè la Comunità europea ha varato in questi ultimi mesi una normativa più stringente sulla sicurezza per le piattaforme per la ricerca petrolifera off shore che dovrà essere recepita dagli Stati membri». Allora? »Gli incidenti accaduti nel settore dimostrano che non esistono garanzie sufficienti atte a tutelare le persone, le economie e l'ambiente così come le politiche liberiste dei parlamentari italiani pro petrolio - ha concluso Noscorie - vogliono far credere ai cittadini».

Le ragioni del rifiuto
Comitato «No triv» si rivolge al ministero

Anche il Comitato interregionale Mediterraneo No Triv, che ha sede nel centro del Metapontino, ha partecipato alla riunione presso il ministero dell'Ambiente dei giorni scorsi organizzata da amministratori della Sibaritide. L'organismo, rappresentato dal portavoce Giovanna Bellizzi, ha esposto "la forte preoccupazione della popolazione verso le numerose istanze di ricerca di idrocarburi nel mar Jonio. Il territorio ha una forte vocazione agricola e turistica, due voci essenziali per l'economia, ed è interessato da un'aggressione senza precedenti da parte di un numero incredibile di istanze di società petrolifere". Bellizzi ha evidenziato l'assoluta pericolosità sia delle attività di ricerca sia di estrazione del petrolio. *(fi. me.)*



MANIFESTAZIONE Una delle ultime proteste contro le perforazioni


PIATTAFORME Gli incidenti e l'inquinamento non sono impossibili


CAOS Grassano, le regole non le rispetta nessuno

GRASSANO NON C'È STRADA CHE NON SIA INTASATA. MOLTE LE VIOLAZIONI AL CODICE

Traffico e sosta, un paese dove l'anarchia è di casa

GIUSEPPE PONTILLO

● **GRASSANO.** Traffico cittadino, croce e delizia della comunità. Non c'è strada che non sia intasata di auto in sosta ad un lato autorizzato. Di conseguenza la strada si restringe e qualche furgone di passaggio "tocca" la sporgenza di un balcone procurando danni. Nel tempo di alcuni anni e nella stessa strada (via XX settembre) si sono verificati due incidenti simili. Nel primo, non essendoci segnaletica al riguardo, i danni di circa 2 mila euro sono stati imputati al Comune. L'incidente si è verificato durante la precedente gestione del sindaco Vito Magnante. Ora, per quello di pochi giorni addietro, paga l'imprudenza dell'autista. Intanto, da qualche tempo, gli autobus di linea, da e per Grassano, non percorrono più Via Regina Margherita per raggiungere il terminal di Piazza Purgatorio e per attraversare Corso Umberto I° nel centro storico, perchè la pavintazione esistente, costituita di lastre di pietra levigata, tende a rovinarsi maggiormente. Il nuovo scalo passeggeri è in Piazza A. Ilvento, davanti al palazzo municipale. Di quì, girando, percorrono tutta la lunghezza di Via Meridionale (circa 1 km) fino all'innesto con la Ss 1 (ex Ss 7 Appia) per proseguire in direzione Matera, Tricarico e lo scalo ferroviario. E, lungo Via Meridionale, si verificano piccoli intralci perchè alcuni brevi tratti dell'arteria sono ristretti e con divieto di auto in sosta. L'autobus in transito ha spazio risicato e l'autista deve calcolare attentamente la distanza del passaggio per non correre il rischio di danneggiare qualche auto in sosta. Sono segnalazioni di cittadini tradotte e inviate all'autorità competente per un esame della situazione ed un eventuale intervento di correzione. Bisogna anche dire che le auto in sosta e in transito ostacolano il passaggio delle persone, non essendoci comodi e larghi marciapiedi. Sopratutto devono guardarsi da auto guidate da persone con il telefonino "incollato" all'orecchio.

le altre notizie

PISTICCI-CRACO

La strada alternativa chiusa sino al 10 luglio

Il percorso alternativo al ponte crollato lungo la Pisticci-Craco rimarrà chiuso da oggi al 10 luglio. Lo ha disposto, con un'ordinanza, il presidente della Provincia di Matera, Franco Stella, a causa dei dissesti che interessano il tratto sterrato in conseguenza del suo utilizzo. Il percorso, già da tempo particolarmente usurato a causa dell'eccessiva pressione del traffico, ha visto negli ultimi giorni affiorare molte pietre che hanno sostituito terra e breccia: un particolare, questo, che avalla quanto segnalato da numerosi cittadini, e cioè che sul percorso alternativo transitano anche veicoli non autorizzati quali quelli superiori a 3,5 tonnellate. La chiusura al transito, in ogni caso, è stata disposta in entrambi i sensi di marcia. *(p.miol.)*

INTERROGAZIONE LATRONICO

Treni soppressi, il Pdl si rivolge al ministro

L'onorevole Cosimo Latronico (Pdl) ha rivolto un'interrogazione al ministro dei trasporti, Maurizio Lupi, sulla soppressione dei treni a lunga percorrenza con ridimensionamento del trasporto passeggeri in Basilicata. Il parlamentare ha chiesto al ministro "se non ritenga opportuno intervenire su Trenitalia per imporre la messa in esercizio di treni straordinari tra il Nord Italia e la costa ionica lucana e la città di Matera, quanto meno nel periodo estivo e nelle altre festività per valorizzare il turismo". "Il tutto - per Latronico - alla luce del fatto che il trasporto ferroviario in Basilicata sconta un pesantissimo quadro di riduzione di treni e tratte nonché di perduranti ritardi e di inefficienze nei lavori di ammodernamento della rete e che Matera è l'unico capoluogo di provincia italiano a non essere servito da Ferrovie dello Stato". *(fi. me.)*

MONTALBANO JONICO NIENTE LETTURA

I giornali non arrivano più e persino l'asinella Nicoletta è costretta a protestare

● **MONTALBANO JONICO.** Niente giornali, da alcuni giorni, nella cittadina che ha dato i natali a Francesco Lomonaco. E mentre si restituiva alla cittadinanza il palazzo Rondinelli, adibito a fondo antico della biblioteca comunale, l'asinella più intelligente d'Italia, **Nicoletta,** ed il suo fido padrone, **Vincenzo Castellucci,** hanno fatto sentire la loro protesta. "L'asina Nicoletta e famiglia – hanno scritto su un cartellone nella modalità del tazebao – hanno bisogno dei giornali! Dove li compriamo?».

Nicoletta e Vincenzo hanno avuto l'ardire di sollevare un problema: può una comunità di oltre 7mila abitanti restare senza periodici e quotidiani? Abbiamo chiesto lumi a **Giuseppe Cifarelli**, titolare della principale agenzia di distribuzione di carta stampata del Materano, che, così, ci ha spiegato: «È vero. Abbiamo sospeso la fornitura all'unica edicola esistente per problemi nei nostri confronti. Stiamo vedendo di attivare un nuovo punto vendita. I montalbanesi, intanto, vanno giù a Scanzano Jonico a comprare i giornali». Ed al Comune cosa hanno detto? Ieri abbiamo cercato qualche amministratore chiamando più volte il centralino ma nulla. Ed il cellulare del sindaco Enzo Devincenzis è rimasto muto. *(fi. me.)*


ANIMALE E PADRONE Il duo

POLICORO LA MELA DI ODESSA

Presentato un progetto per il rimboschimento della pineta incendiata

● **POLICORO.** "Accrescere la consapevolezza sull'importanza del patrimonio naturalistico e ambientale, migliorare la conoscenza sulle azioni di difesa e tutela necessarie alla sua salvaguardia", sono gli obiettivi dell'iniziativa "Ripiantiamo la pineta" messa in cantiere dall'associazione culturale "La Mela di Odessa" e pensata all'indomani dell'ultimo grave episodio incendiario che ha coinvolto decine di ettari di pineta sul lungomare policorese. L'associazione ha pertanto presentato formalmente al Comune di Policoro, alla Provincia di Matera ed all'Apea un progetto che possa contribuire al rimboschimento della pineta interessata dall'incendio e chiesto ai due enti competenti per materia, modalità e tempi per procedere alla realizzazione esecutiva della proposta progettuale.

Dal canto suo, l'associazione culturale di Policoro, in occasione della decima edizione del Blues in Town festival, che si svolgerà a Policoro dal 7 all'11 agosto, promuoverà un'iniziativa finalizzata ad attivare una raccolta fondi che consenta di realizzare azioni di ripristino ambientale dell'area (pulizia dell'area soggetta al rogo, ripristino del sottobosco con interventi specifici, riqualificazione dell'area) e di realizzare materiale informativo per le buone pratiche di tutela dei beni naturalistici. *(n. buc.)*

NOVA SIRI SI ACCETTANO PROPOSTE

Cartellone estivo il Comune chiede aiuto ai cittadini

PINO ACCIARDI

● **NOVA SIRI.** L'estate è entrata nel vivo ed ancora l'amministrazione comunale non ha approntato il cartellone degli appuntamenti, anzi, volendo favorire la maggiore partecipazione invita la cittadinanza a collaborare. E così sprona le associazioni degli operatori al fine di proporre entro il 5 luglio eventi e manifestazioni, realizzabili od utili al territorio. Una sorta di questua per cercare di offrire al turista qualche spettacolo serale con cui arricchire la propria vacanza. Tutto questo perché i fondi degli enti locali sono ristrettissimi se non quasi nulli. A coloro che proporranno spettacoli di ogni genere, il comune sarà disponibile nel fornire il supporto logistico, l'inserimento nel cartellone e le spese pubblicitarie. Le possibilità sono tante. Il comune fa sapere che per gruppi musicali che volessero esibirsi per far conoscere la propria musica o la propria arte mette a disposizione il palco, si accollerà le spese per il consumo dell'energia elettrica nei luoghi di piazza Massino Troisi e nell'anfiteatro Totò. In questi soliti punti di meeting e di spettacoli o anche in altri posti disponibili ad accogliere l'evento, possono essere raccolte le proposte di estemporanee di pittura, scultura o altri arti visive, nonché altri eventi culturali in genere. In questi ultimi giorni le idee possono essere comunicate al n.3346870272 ed all'indirizzo di posta elettronica comunemovasiri@rete.basilicata.it

corriere.it

La Consulta dà torto alla Fiat «Illegittima l'esclusione delle sigle non firmatarie»
Corte Costituzionale accoglie i ricorsi Fiom. Landini:«La Costituzione torna in fabbrica. Vittoria di tutti i lavoratori»

La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori per la parte in cui nega rappresentanza sindacale aziendale alle sigle che non hanno firmato le intese contrattuali collettive. Il caso era stato trasmesso alla Consulta dal giudice di Modena, su ricorsi della Fiom relativi agli stabilimenti di Ferrari, Maserati Case New Holland, dove erano stati esclusi i suoi delegati dalle attività sindacali interne alle fabbriche.
LA RAPPRESENTANZA - «La Costituzione rientra in fabbrica. E' una vittoria di tutti i lavoratori. Non ci sono piu' alibi: il governo convochi immediatamente un tavolo con la Fiat e tutte le organizzazioni sindacali per garantire l'occupazione e un futuro industriale. E' ora che il Parlamento approvi una legge sulla rappresentanza». Queste le prime parole, affidate al sito del sindacato, del segretario della Fiom, Maurizio Landini.

3 luglio 2013 | 17:07